

MAI PIÙ INVISIBILI 2023

**Indice sulla condizione
di donne, bambine,
bambini e adolescenti in Italia**

#maipiùinvisibili

MAI PIÙ INVISIBILI 2023

Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia



A cura di

Martina Albini, Eleonora Mattacchione, Stefano Piziali

Coordinamento WeWorld

Andrea Comollo (Responsabile Dip.to Comunicazione)
 Eleonora Mattacchione (Servizio Civile Centro Studi)
 Greta Nicolini (Responsabile Ufficio stampa)
 Ludovica Iaccino (Digital Content Specialist)
 Martina Albini (Coordinatrice Advocacy nazionale e Centro Studi)
 Stefano Piziali (Responsabile Advocacy, Programmi in Italia e in Europa)
 Tiziano Codazzi (Communication Specialist)
 Valerio Pedroni (Responsabile Programmi Italia)

Progetto grafico e impaginazione

Marco Binelli

La pubblicazione è disponibile online su www.weworld.it



L'Indice diventa interattivo!

Tutti i dati sono disponibili, navigabili e scaricabili nella sezione dedicata al rapporto *Mai più invisibili*.

Realizzato da:

WeWorld
www.weworld.it

Sedi principali in Italia:

Milano, via Serio 6
 Bologna, via F. Baracca 3

Distribuzione gratuita.

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte.

La raccolta dati e i testi sono stati completati nel mese di marzo 2023.

Finito di stampare nel mese di aprile 2023.

Consulenza e revisione metodologica: Francesco Ariete Piziali

Un ringraziamento allo staff dei centri educativi e degli Spazi Donna di WeWorld per la collaborazione e a tutte le persone che hanno contribuito a questo rapporto attraverso le loro testimonianze.

Indice

Prefazione	2
Premessa	3
Sommario	4
Capitolo 1 - MAKING THE CONNECTION	6
Una visione comune per promuovere i diritti di donne, bambini/e e adolescenti	6
1.1 Come nasce l'Indice	7
1.2 Le quattro aree fondamentali per promuovere e implementare i diritti di donne, bambine, bambini e adolescenti	10
1.3 Com'è costruito l'Indice: la nuova metodologia	12
Capitolo 2 - I RISULTATI DELL'INDICE MAI PIÙ INVISIBILI 2023	15
2.1 La mappa	16
2.2 Destinazione 2030: la condizione di donne, bambini/e e adolescenti in Italia non sta migliorando come dovrebbe	18
2.3 Le 15 dimensioni dell'Indice Mai più invisibili 2023	20
2.4 I tre sottoindici	22
Capitolo 3 - FOCUS SULLE REGIONI ITALIANE	31
Abruzzo	32
Basilicata	34
Calabria	36
Campania	38
Emilia-Romagna	40
Friuli-Venezia Giulia	42
Lazio	44
Liguria	46
Lombardia	48
Marche	50
Molise	52
Provincia Autonoma di Bolzano	54
Provincia Autonoma di Trento	56
Piemonte	58
Puglia	60
Sardegna	62
Sicilia	64
Toscana	66
Umbria	68
Valle D'Aosta	70
Veneto	72
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	74
A.1 Componenti dell'Indice	82
A.2 Dati alla base del calcolo	84
A.3 Bibliografia	86
A.4 Hanno dato voce al rapporto 2023	87
A.5 WeWorld in Italia con i bambini, le bambine e le donne	88

Prefazione

Sono passati più di trent'anni da quando l'Italia, con la legge 27 maggio 1991, n. 176, ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Convenzione ha introdotto importanti principi che, almeno in parte, non erano esplicitati dai precedenti Trattati: il principio di non discriminazione, il principio del best interests of the child che deve guidare ogni decisione, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto all'ascolto e alla partecipazione.

In un panorama costellato di diritti colmi di significato, non tutti hanno però la possibilità di partire da una condizione idonea a garantire il pieno sviluppo della propria vita, in termini sia economici che sociali. È ormai noto che a pagare il prezzo più alto di tali disuguaglianze siano, a livello globale, donne, bambini e giovani, per i quali da sempre esistono maggiori ostacoli per un pieno accesso ai diritti. I rischi di emar-

ginazione sociale sono stati, inoltre, resi più evidenti dall'emergenza sanitaria, le cui conseguenze sono ancora una realtà vivida.

L'adozione di strategie vincenti ed eque per il superamento di tali ostacoli, tuttavia, non può prescindere da una piena consapevolezza del fenomeno: i dati sono, insieme, la chiave per leggere il mondo che ci circonda e lo strumento per migliorarlo. È in questa direzione che la terza edizione del Rapporto WeWorld Mai più invisibili offre, anche quest'anno, uno sguardo prezioso sulle singole realtà regionali del nostro Paese per comprendere a che punto siamo con i livelli di inclusione di bambini e donne in Italia, portando avanti il monitoraggio del fenomeno.

Questo importante lavoro rappresenta l'imprescindibile punto di partenza per una riflessione di cui l'intera società è re-

sponsabile, con il fine ultimo di garantire un altro importante diritto che, sebbene non scritto, racchiude con chiarezza tutti gli altri: il diritto alla libertà di immaginare il futuro.

Carla Garlatti,
Autorità Garante
per l'Infanzia e
l'Adolescenza



Premessa

In tutto il mondo donne, bambini/e e adolescenti sono maggiormente a rischio di subire violazioni dei loro diritti fondamentali, di vedersi negate le condizioni per un pieno sviluppo e di cadere in povertà o esclusione sociale. I motivi non risiedono in una supposta fragilità intrinseca a queste categorie di persone, ma ovunque, nel mondo e in Italia, le cause sono legate a diverse criticità strutturali e a una cultura penalizzante rispetto al genere e alle generazioni più giovani.

Con la pandemia di COVID-19 e le poli-crisi che si sono succedute, intrecciate e aggravate in questi ultimi anni, queste criticità si sono ulteriormente acuite. I dati raccolti finora, come quelli raccolti in *MAI PIÙ INVISIBILI 2023. Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia* lo evidenziano e ne troviamo conferma diretta nei programmi di WeWorld in 27 paesi, dove, in questi ultimi anni, le nostre operatrici e i nostri operatori hanno testimoniato e dovuto far fronte agli effetti a cascata di conflitti, pandemia, crisi economiche che hanno peggiorato le condizioni di chi già viveva in condizioni di fragilità, donne e bambini/e per primi, con il rischio che divari e disuguaglianze diventino incolmabili.

La relazione tra produzione e analisi di dati, da una parte, ed esperienze dirette nei territori, dall'altra, è una ricchezza per il nostro lavoro, perché ci permette di avere una visione ampia e multidimensionale, costruita su dati quantitativi e qualitativi, che si alimentano costantemente a vicenda, restituendoci tutta la complessità che caratterizza la condizione di donne, bambini/e e giovani.

Il Rapporto *MAI PIÙ INVISIBILI* attraverso l'analisi di una molteplicità di dati (30 indicatori) e i commenti su specifici contesti e questioni puntuali da parte di esperte ed esperti, e di adolescenti destinatari dei nostri interventi sul campo, ci restituisce una fotografia nitida della condizione di donne, bambini/e e giovani in Italia. Un paese che, purtroppo, ancora non appare in grado di garantire piena protezione e pro-

mozione dei diritti di donne, bambine, bambini e adolescenti. Secondo i risultati del Rapporto, infatti, l'Italia continua a vivere in una situazione di stallo: da un lato, il divario territoriale tra Sud e Nord non viene colmato e, dall'altro, le Regioni in partenza più virtuose, che assicuravano già livelli base di inclusione maggiori, non sono riuscite a raggiungere traguardi più ambiziosi, crescendo in scarsa misura o addirittura peggiorando la propria performance. Una conferma di quanto sia concreto il rischio di una regressione nell'assicurare adeguati livelli di inclusione.

In uno scenario in cui è sempre più importante avere strumenti utili a descrivere il contesto in cui viviamo, il rapporto *MAI PIÙ INVISIBILI* rende disponibili e fruibili alcuni dati che raramente arrivano all'attenzione dell'opinione pubblica e ai decisori politici. L'Indice diventa così un elemento utile a tutti gli attori pubblici, privati e del terzo settore per costruire migliori e più consapevoli politiche e interventi che mettano donne e bambini/e in condizione di poter esercitare i propri diritti. Garantirne i diritti da un punto di vista formale, attraverso convenzioni, trattati e leggi, è certamente fondamentale, ma non sufficiente: donne, bambini/e e adolescenti devono essere messi in condizione di poter esercitare i propri diritti, di poterli concretizzare nel quotidiano.

Da oltre 50 anni WeWorld lavora in questa direzione, collaborando con le persone e le comunità locali, innescando processi di cambiamento a livello individuale e sociale, attraverso la trasformazione delle norme sociali, culturali e giuridiche. Per promuovere il cambiamento, però, non basta lavorare con e nelle realtà locali, con le persone e le comunità. Servono interventi strutturali, politiche attente al genere e alle generazioni più giovani che introducano strumenti per favorire l'*empowerment* di donne e bambini/e, serve, soprattutto, costruire una visione del mondo e della società che non sia più maschio-centrica e patriarcale. Per questo motivo, in continuità con l'edizione 2021, l'edizione 2023 di *MAI PIÙ INVISIBILI* ripropone e avanza nuove

proposte politiche concrete per affrontare congiuntamente i fattori di esclusione e le criticità che condizionano la vita di donne e bambini/e in Italia. Si tratta di interventi che agiscono su alcuni ambiti di vita (tra cui l'educazione dei bambini/e e la partecipazione al mercato del lavoro delle donne), che possono innescare quel cambiamento più ampio che consenta uno sviluppo realmente sostenibile e una società più equa per tutte e tutti.

Dina Taddia,
Consigliera Delegata -
Direttrice WeWorld



Marco Chiesara,
Presidente WeWorld



Sommario

In un mondo in cui le disuguaglianze permangono e la povertà è ancora un problema globale, donne, bambini e bambine sono ovunque le categorie di persone più a rischio di esclusione sociale. Condizione imprescindibile per realizzare azioni di inclusione è una conoscenza il più possibile esaustiva delle loro condizioni di vita e dei rischi di emarginazione sociale, che ostacola la promozione dei loro diritti e, quindi, il loro pieno e libero sviluppo.

PERCHÉ PROMUOVERE L'INCLUSIONE DI DONNE, BAMBINI/E E ADOLESCENTI

Il Rapporto Mai più invisibili. Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia, giunto alla sua terza edizione, nasce dall'esigenza di valutare a livello locale in quali ambiti e in quali aree del paese vi sono forme di inclusione/esclusione. Promuovere il diritto all'inclusione significa contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di tutte e tutti sotto molteplici aspetti: non solo economico, ma anche educativo, sanitario, culturale, politico, civile.

LA METODOLOGIA

Dal punto di vista metodologico, il **Mai più invisibili è un Indice sintetico costruito a partire dall'analisi di 30 indicatori ritenuti fondamentali per l'inclusione di donne, bambine, bambini e giovani.** Gli indicatori sono raggruppati in 15 dimensioni che afferiscono a 4 *Building Blocks* (cioè le aree fondamentali di salute, educazione, economia e società) in cui è necessario agire per affermare e rendere operativi i loro diritti.

La nuova metodologia introdotta in questa edizione, e già sperimentata nell'Indice internazionale ideato e curato da WeWorld e giunto alla sua 8a edizione, pubblicata da ChildFund Alliance, consente di confrontare i risultati dell'Indice nel tempo, mettendo in evidenza i miglioramenti e peggioramenti delle diverse Regioni. L'Indice generale "Mai più invisibili" è dato dal risultato dell'aggregazione dei tre sottoindici (Contesto, Bambini/e e Donne), a loro volta composti da 5 dimensioni ciascuno. Analizzare gli sviluppi, o i peggioramenti, nelle 15 dimensioni permette di compren-

dere quali aree necessitino di interventi per garantire adeguati livelli di inclusione di donne, bambini/e e adolescenti. Il risultato finale è una classifica delle 19 Regioni italiane e delle due Province Autonome di Trento e Bolzano rispetto all'inclusione di donne, bambine, bambini e adolescenti. Il dato quantitativo offerto dagli indicatori è poi arricchito con interviste qualitative e buone pratiche.

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO

Sulla base di questa metodologia, il Rapporto analizza i risultati dell'Indice generale e dei tre sottoindici, offrendo una panoramica delle performance per ciascuno di essi delle singole Regioni e delle due Province Autonome di Trento e Bolzano. Inoltre, con un focus sulle aree geografiche (Nord-est, Nord-ovest, Centro, Sud, Isole) esamina il punteggio medio ottenuto nell'Indice generale e nei sottoindici, rilevandone le variazioni dal 2018 a oggi e confrontandolo con la media nazionale. Nelle schede regionali, vengono approfonditi i risultati complessivi ottenuti dalle singole Regioni con riferimento a tutti gli indicatori e sono riportati, nei box chiamati "Obiettivo 2030", esempi concreti di buone pratiche implementate in ciascun territorio. A integrare questi dati quantitativi concorrono le voci di esperte ed esperti tematici, rappresentanti di enti locali, membri della società civile, associazioni e destinatari dei progetti realizzati da WeWorld. Il Rapporto si conclude, infine, con la formulazione di proposte politiche e raccomandazioni che WeWorld considera fondamentali per promuovere pienamente i diritti di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia.

LA CLASSIFICA GENERALE DELL'EDIZIONE 2023

Nella classifica 2023, nelle prime 5 posizioni si collocano, rispettivamente, la Provincia Autonoma di Trento, la Valle d'Aosta, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. Nelle ultime 5, invece, la Calabria, la Sicilia, la Campania, la Puglia e la Basilicata. Nell'ambito della classifica generale, poi, le Regioni e le due Province Autonome di Trento e Bolzano vengono suddivise in sei gruppi di inclusione ed esclusione, in base

ai valori ottenuti¹. Quello che emerge, nel complesso, **è un'Italia ancora in stallo, che non riesce a garantire i diritti e il pieno sviluppo delle categorie più vulnerabili. Nel 2023, infatti, il 29% dei bambini/e e adolescenti e il 38% delle donne vivono in Regioni caratterizzate da forme di esclusione grave o molto grave, cioè circa 1 minore su 3 e 4 donne su 10.**

I RISULTATI DEI TRE SOTTOINDICI

La necessità di valutare separatamente i risultati dei territori in relazione ai 3 sottoindici nasce dalla consapevolezza che intervenire senza l'adozione di un approccio intersezionale, cioè non tenendo conto degli specifici bisogni e dei rischi di genere e generazionali (nonché di altre forme di discriminazione), non consente una piena realizzazione dei diritti e delle capacità di donne, bambini/e e adolescenti. Il Rapporto esamina i risultati ottenuti sia nella dimensione generale di contesto sia in quelle relative, specificamente, ai diritti di donne e bambine/i, proprio per sottolineare che **se da un lato è fondamentale lavorare sui contesti in cui vivono, per renderli il più favorevoli possibile al loro pieno sviluppo, d'altro canto ciò non è sufficiente, ed è necessaria al contempo l'adozione di politiche e interventi mirati.**

I risultati del sottoindice di Contesto

I valori ottenuti nel sottoindice di Contesto sono più alti rispetto a quelli dell'Indice generale. In questo caso, 6 Regioni rientrano nel gruppo di buona inclusione, 13 in quello di inclusione sufficiente e soltanto 3 in quello di inclusione insufficiente. I progressi riguardano principalmente le dimensioni Ambiente, Evoluzione digitale (in parte esito della pandemia di COVID-19) e Sicurezza e protezione. Guardando alla media delle aree geografiche, tutti i territori registrano una variazione positiva. A livello complessivo, l'Italia migliora di 5 punti, passando da 64,6 nel 2018 a 69,6 nel 2023 e rientrando, così, in un livello di "inclusione sufficiente".

¹ Livello di inclusione molto buono, buono, sufficiente, insufficiente, grave e molto grave.



I risultati del sottoindice di Bambini/e

Nel sottoindice di Bambine/i, i valori sono i più bassi, sia rispetto all'Indice generale, sia rispetto agli altri sottoindici. In questo caso, infatti, tutte le Regioni riportano livelli di inclusione insufficienti o di esclusione: 5 Regioni rientrano nel gruppo di "inclusione insufficiente", 10 in quello di esclusione grave e 6 in quello di esclusione molto grave. A registrare un peggioramento che accomuna tutte le aree geografiche, è la dimensione del "Capitale umano", causata principalmente dalla diminuzione della partecipazione ad attività culturali fuori casa. Inoltre, le Regioni del Sud e le Isole vedono un peggioramento anche nella dimensione della Salute. Guardando alla media ottenuta dalle aree geografiche, tutti i territori registrano una variazione negativa: complessivamente, l'Italia è peggiorata di 4,8 punti, passando da 53 nel 2018 a 48,2 nel 2023 e rientrando, così, nel livello di "esclusione grave".



I risultati del sottoindice delle Donne

Anche **i valori registrati rispetto al sottoindice Donne sono decisamente bassi.** In questo caso, solo una Regione riporta livelli di inclusione sufficienti (la Valle d'Aosta), mentre **tutte le altre riportano livelli di inclusione insufficienti o di esclusione:** 8 Regioni rientrano nel gruppo di "inclusione insufficiente", 7 in quello di esclusione grave e 5 in quello di esclusione molto grave. Guardando alla media ottenuta dalle aree geografiche, l'Italia è migliorata di soli 1,4 punti, passando da 49 nel 2018 a 50,4 nel 2023 e rientrando, così, nel gruppo di "esclusione grave". In particolare, si assiste a un peggioramento generale della Partecipazione politica delle donne, con la sola eccezione delle Isole, in cui rimane stabile, e del Nord-est, in cui tuttavia si assiste a un lieve peggioramento nel rapporto tra tassi di occupazione di donne senza figli/e con figli/e.

LE PROPOSTE DI WEWORLD

Dal momento che i risultati peggiori si rilevano proprio in relazione ai diritti e all'inclusione di donne, bambine e bambini l'Indice 2023 si conclude con alcune proposte politiche concrete. In particolare, **WeWorld avanza richieste per favorire l'empowerment economico delle donne, un'educazione inclusiva e di qualità per i/le giovani e proposte per l'elaborazione di "politiche del tempo" che consentano di agire, simultaneamente, su entrambi i fronti. Inoltre, mette a punto Raccomandazioni per la creazione di una nuova cultura di contrasto agli stereotipi di genere alla base della violenza contro le donne, e per l'istituzionalizzazione di meccanismi formali e permanenti di partecipazione giovanile in Italia.** WeWorld ritiene che solo un'azione congiunta in queste 6 macro-aree può essere realmente efficace per la piena partecipazione alla vita sociale, politica ed economica del paese. Affinché donne, bambine e bambini non siano mai più invisibili.



1.1 Come nasce l'Indice

In un mondo in cui le disuguaglianze permangono e la povertà è ancora un problema globale, donne, bambini/e e adolescenti sono ovunque le categorie di persone più a rischio di esclusione sociale. Per questo, il primo obiettivo di WeWorld è la **promozione del diritto all'inclusione di donne, bambini/e e giovani in Italia e nel mondo**.

Condizione imprescindibile per realizzare azioni di inclusione e proporre politiche sociali è conoscere il più possibile le loro condizioni di vita e i rischi di emarginazione sociale a cui vanno incontro. L'Indice biennale **Mai più invisibili sulla condizione di donne, bambini/e e adolescenti in Italia**, pubblicato per la prima volta nel 2020, **nasce dall'esigenza di valutare in quali ambiti vi sono forme di inclusione/esclusione a livello regionale**. Quest'anno, WeWorld pubblica la terza edizione del rapporto per monitorare i **progressi e/o peggioramenti dei livelli di inclusione di donne, bambini/e e giovani in Italia**.

L'Italia nella serie del WeWorld Index

L'Indice **Mai più invisibili** adotta l'approccio utilizzato nel rapporto internazionale **WeWorld Index**, giunto, nel 2022, alla sua ottava edizione e pubblicato per la prima volta lo scorso anno in collaborazione con ChildFund Alliance, un network globale di 11 organizzazioni che promuovono i diritti di bambini/e e adolescenti nel mondo e di cui WeWorld è l'unico membro italiano. Nella serie del WeWorld Index, che fotografa le condizioni di vita di donne e bambini/e in circa 170 paesi del mondo, anche l'Italia viene monitorata nella sua capacità di garantire e promuovere i diritti di queste categorie sociali attraverso una serie di 30 indicatori, raggruppati in 15 dimensioni, a loro volta divise in tre Sottoindici: Sottoindice di Contesto, dei Bambini/e e delle Donne. L'aggregazione dei tre Sottoindici permette di ottenere il WeWorld Index complessivo.

Il quadro emerso negli anni non è confortante per il nostro paese: **dal 2015 l'Italia ha sperimentato un peggioramento, passando dalla 27esima posizione alla 28esima nel 2022**. Guardando, poi, alla posizione dell'Italia nei tre sottoindici che compongono il **WeWorld Index** (Contesto, Bambini/e e Donne) la situazione è variegata. Infatti, **sebbene l'Italia abbia acquistato posizioni nella classifica del Sottoindice di Contesto, passando dalla 27esima posizione nel 2015 alla 23esima nel 2022**, ciò non è altrettanto vero per il Sottoindice dei Bambini/e e quello delle Donne. Nel primo, **l'Italia è passata dalla 37esima posizione nel 2015 alla 40esima nel 2022 (uno dei risultati peggiori tra i paesi europei); nel secondo, invece, è passata dalla 31esima nel 2015 alla 33esima nel 2022**. In questo senso, è importante ribadire che contesti favorevoli all'inclusione non sono di per sé sufficienti a garantire e promuovere i diritti di donne, bambini/e e adolescenti, se all'interno di questi stessi contesti non sono inserite e implementate politiche targettizzate sui bisogni specifici delle categorie sociali interessate.

Ad ogni modo, il miglioramento registrato nel Sottoindice di Contesto è principalmente dovuto a un maggiore accesso all'informazione: infatti, dal 2015 la quota di persone che utilizzano Internet e i servizi online è cresciuta notevolmente, anche in ragione del boom digitale sperimentato nel periodo pandemico. **Gli ambiti in cui il nostro paese è maggiormente retrocesso, invece, riguardano l'inclusione economica delle donne e la violenza agita su di loro, il capitale economico di bambini/e e adolescenti e la loro educazione**. Quest'ultima, in particolare, sconta il ritardo accumulato negli anni che sta allontanando sempre più l'Italia dagli obiettivi europei.

Come avviene per il WeWorld Index, l'Indice Mai più invisibili è costruito sull'assunto che i diritti e l'inclusione delle donne sono strettamente collegati ai diritti e all'inclusione dei bambini/e². Nei due rapporti, il concetto di **inclusione** implica il superamento di un'accezione economicistica e ristretta del progresso, aprendo a una **visione ampia, multidimensionale dinamica e positiva, personale e sociale, universale dello sviluppo** (in linea con l'Agenda 2030 e le cosiddette "5P": *People, Planet, Prosperity, Partnership, Peace*). In questo senso, considerare congiuntamente le condizioni di vita di donne, bambini/e e adolescenti diventa fondamentale per avere una visione più chiara ed esaustiva del loro livello di inclusione.



La posizione in classifica dell'Italia nella serie del rapporto internazionale WeWorld Index

	2015	2022	
WeWorld Index	27/166	28/166	↓
Sottoindice Contesto	27/166	23/166	↑
Sottoindice Bambini/e	37/166	40/166	↓
Sottoindice Donne	31/166	33/166	↓

² Per molti anni la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (CRC, 1989) e la *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne* (CEDAW, 1979) sono state lette e considerate separatamente, come se il rispetto o la violazione dei diritti dei bambini non avesse niente a che fare con il rispetto o la violazione dei diritti delle donne, e viceversa. Più recentemente le due Convenzioni sono state interpretate in stretta relazione (Price Cohen 1997; Bosisio, Leonini, Ronfani 2003), anche grazie al contributo di rapporti come il *WeWorld Index*, e *Mai più invisibili*, che considerano i diritti e l'inclusione delle donne intrecciati con i diritti e l'inclusione dei bambini, secondo una prospettiva multidimensionale.

CAPITOLO 1

MAKING THE CONNECTION

Una visione comune per promuovere i diritti di donne, bambini/e e adolescenti

Per come è costruito, l'Indice *Mai più invisibili* permette, dunque, di analizzare le condizioni di donne e bambini/e nelle Regioni italiane e comprendere in quali dimensioni della loro vita sperimentano maggiore inclusione/esclusione. Infatti, sebbene siano passati 75 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR), i diritti umani, specialmente quelli delle categorie più vulnerabili, non vengono sempre e ovunque rispettati. In questi 75 anni, la comunità internazionale ha promosso leggi, convenzioni e trattati per rafforzare la conoscenza e il rispetto dei diritti umani in tutto il mondo. Oggi, dunque, vi sono diversi strumenti giuridici per garantire e promuovere i diritti umani. Gli ultimi a essere stati inseriti nel panorama internazionale vengono chiamati "diritti di terza generazione", poiché hanno fatto seguito alla promozione dei diritti politici e civili per proteggere, in particolare, le categorie più a rischio di esclusione sociale. Tra queste: donne, bambini/e e adolescenti, ma anche la comunità LGBTQIA+, le persone con disabilità, le popolazioni indigene, le minoranze etniche, i rifugiati, le persone con background migratorio, ecc. Nonostante questo, molti di questi gruppi vedono ancora i propri diritti negati e continuano a subire discriminazioni quotidiane. **Donne, bambini/e e adolescenti sono certamente tra le categorie più a rischio di violazione dei diritti umani. Questo non avviene non tanto perché siano per natura più vulnerabili, ma perché ostacolati nello sviluppo e nell'esercizio dei loro diritti da un contesto culturale maschile e dominante, in cui discriminazioni di genere e generazionali persistono.**

Per poter esercitare effettivamente i propri diritti donne, bambini/e e adolescenti devono essere in condizione di poterli concretizzare e tradurre in atti. **Ma il passaggio dalla definizione di un diritto al suo esercizio non è mai scontato. Questo passaggio richiede, infatti, il possesso delle capacità** (Sen, 2000). Le capacità sono da intendersi come le possibilità effettive che la persona possiede per perseguire e raggiungere i propri obiettivi. **Presupposto per esercitare le proprie capacità è la libertà di scegliere in base alle proprie aspirazioni e valori.** Sono capacità: la possibilità di vivere una vita sana; accedere a conoscenza, educazione, formazione e informazione; prendersi cura di sé (tempo libero, cultura, sport e svago); prendersi cura degli altri e vivere la comunità; abitare e lavorare in luoghi sicuri e

sani; lavorare e fare impresa; partecipare alla vita pubblica e convivere in una società paritaria; accedere alle risorse pubbliche (servizi, welfare, ecc.); muoversi nel territorio (WeWorld, 2017).

✓ **Per promuovere i diritti delle donne e dei bambini/e bisogna favorire il processo di acquisizione delle capacità**

✓ **I diritti sono realizzati concretamente quando in un sistema di norme che li tutela sono promosse le capacità**

L'acquisizione delle capacità, però, non dipende esclusivamente dalla volontà e dall'operato dei singoli individui, ma è influenzata dallo specifico contesto ambientale e culturale in cui si è inseriti. Pertanto, **nei contesti di riferimento devono sussistere certe condizioni (dettate da norme, fattori sociali e culturali, assenza di discriminazioni di genere e generazionali) che consentano alle persone di realizzarsi.**

✓ **L'acquisizione delle capacità è influenzata dai contesti ambientali e culturali**

✓ **Per un effettivo esercizio dei diritti bisogna agire tanto a livello individuale quanto a livello sociale, promuovendo le capacità e la trasformazione delle norme sociali, culturali e giuridiche**

Si può, dunque, dedurre che favorire il processo di acquisizione delle capacità non è di per sé sufficiente se contemporaneamente non si agisce sulle norme esistenti nel contesto sociale e culturale. Nello specifico, è necessario promuovere una cultura del rispetto delle differenze e della parità di genere e generazionale, contrastando discriminazioni, stereotipi e una cultura patriarcale e della sopraffazione. Inoltre, **poiché i diritti e le capacità di bambini/e e adolescenti sono intrecciati con i diritti e le capacità delle donne, affinché questi/e possano esercitare i propri diritti con benefici reciproci, bisogna favorire le capacità di entrambe le categorie sociali in maniera congiunta, interdipendente e simultanea.**

Come si vedrà, adottare un approccio multi-prospettico e multisettoriale, che ponga i diritti umani al centro della discussione, è essenziale. Un simile approccio, noto come **Human Rights-Based Approach** (approccio basato sui diritti umani) considera la promozione, protezione e implementazione dei diritti umani come un processo che deve essere avviato e portato avanti dalla società tutta, attraverso lo sforzo congiunto dei portatori di diritti (*right holders*, ovvero coloro che detengono quei diritti) e dei portatori di doveri³ (*duty bearers*, coloro che devono garantire il rispetto e il pieno godimento dei diritti).

³ Tra questi si trova non soltanto lo Stato (principale portatore di doveri nei confronti dei suoi cittadini/e) che deve garantire il rispetto, la protezione e l'implementazione dei diritti umani fondamentali, ma anche tutta la comunità.

Un approccio intersezionale all'inclusione



Il termine "intersezionalità", coniato nel 1989 dalla professoressa Kimberlé Crenshaw, fa riferimento al processo per il quale le caratteristiche individuali delle persone, come la razza, la classe sociale, il genere, la condizione di disabilità ecc., possono "intersecarsi" l'una con l'altra e sovrapporsi. Più nello specifico, l'intersezionalità indica la sovrapposizione di diverse identità sociali e forme di discriminazione, oppressione e sopraffazione ai danni delle categorie più vulnerabili. Tale concetto, dunque, si basa sull'assunto che le categorie più vulnerabili (non soltanto bambini/e, donne e adolescenti, persone con disabilità, ma anche persone in povertà, minoranze etniche, persone della comunità LGBTQIA+, comunità indigene, rifugiati, ecc.) siano più esposte alla violazione dei propri diritti. **Quando queste persone appartengono contemporaneamente a più categorie, corrono anche un maggiore rischio di subire forme sovrapposte di discriminazione** (di genere, generazionale, etnica, razziale, abilista, ecc.). **Per donne, bambini/e e adolescenti, dunque, il concetto si riferisce alla discriminazione che subiscono non solo in quanto donne e minori, ma anche perché appartenenti ad altri gruppi sociali soggetti a pregiudizi** (definiti dall'etnia, dalla classe sociale e da quanto menzionato sopra). Queste molteplici forme di discriminazione creano uno svantaggio cumulativo che, a oggi, non è ancora affrontato in maniera omnicomprensiva dagli strumenti legislativi vigenti. Ciò richiama l'attenzione sulla necessità di sviluppare politiche di intervento che adottino **una lente intersezionale**, così da poter affrontare congiuntamente le diverse, ma sovrapposte, forme di discriminazione e non agire a compartimenti stagni. **Nel nostro paese, in particolare, continuano a permanere odiosi fenomeni di discriminazione ai danni di comunità considerate minoranze, come le nuove generazioni di italiane e italiani.**

LA VOCE

In Italia, esiste una generazione che nonostante sia "riconoscibile", per via dei tratti che porta, della diversità che esprime, non è ancora però riconosciuta come parte integrante dell'Italia e rappresentativa dell'italianità. È il destino di quella che i sociologi definiscono "seconda generazione": i figli degli immigrati, ragazze e ragazzi che nascono e/o crescono nelle nostre scuole, fanno propri i valori della Costituzione, indossano gestualità e forma mentis tipica dei territori in cui vivono.

*Nel 2014, in seno al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato avviato il progetto "Filo diretto con le seconde generazioni", che si è rivelato un vero e proprio processo, unico nel suo genere, sia a livello nazionale che internazionale. Inizialmente era un semplice network di organizzazioni, fondate da giovani di origine straniera, oggi è un organismo che rappresenta, in diversi tavoli ministeriali, voce e prospettive dei nuovi italiani. Il CoNNGI, Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane, così decisero di chiamarlo i suoi fondatori per rimarcare la necessità di protagonismo e autodeterminazione, a partire dal 2017 è un'associazione nazionale che raccoglie **oltre 40 associazioni di giovani con background migratorio** provenienti da tutta Italia, **coinvolgendo fino a 5000 persone**, le quali rappresentano un **"ponte" fra il nostro Paese e altri 41 paesi nel mondo.***

*Il protagonismo proattivo del CoNNGI è testimoniato dal suo **Manifesto**, documento politico e programmatico, con cui partecipa al dibattito pubblico, assumendo il ruolo di soggetto e non più oggetto nella discussione. Il Manifesto, articolato in 7 ambiti: **scuola; lavoro; cultura, sport e partecipazione; cittadinanza e rappresentanza politica; comunicazione e media; cooperazione internazionale e ambiente, salute ed eguaglianza**, contribuisce alla definizione di politiche volte a garantire **maggiori opportunità di inclusione e valorizzazione delle competenze** dei giovani con background migratorio.*

SiMohamed Kaabour,
Presidente del Coordinamento Nazionale delle Nuove Generazioni Italiane (CoNNGI)



1.2 Le quattro aree fondamentali per promuovere e implementare i diritti di donne, bambine, bambini e adolescenti



Nel rapporto Mai più invisibili, così come nel WeWorld Index, vengono prese in considerazione 4 aree di azione (*Four Building Blocks*) fondamentali per affermare e implementare i diritti di donne, bambine/e e adolescenti:

1. SALUTE



2. EDUCAZIONE



3. ECONOMIA



4. SOCIETÀ



In queste 4 aree, è necessario che **donne, bambine/e e adolescenti vengano messi nelle condizioni di sviluppare le proprie capacità, così da poter tradurre i propri diritti in azioni e sperimentare quel potere positivo (*positive power*) di fare e di essere ciò che si vuole.** In ciascuna delle 4 aree, il processo di acquisizione delle capacità di donne, bambine/e e giovani può essere ostacolato sia da fattori di rischio specifici, sia condivisi. Quelli specifici riguardano singolarmente donne e bambine/e in quanto tali, ovvero, sono legati alla condizione dell'essere donna e di minore età: ad esempio, i diritti sessuali e riproduttivi, come il diritto a interrompere una gravidanza, riguardano la condizione specifica delle donne; mentre il diritto

al gioco o all'istruzione riguardano la condizione specifica dei minori. I diritti condivisi fanno riferimento ai fattori di rischio connessi che donne, bambine/e e adolescenti possono subire: ad esempio, il fatto che una donna in gravidanza non abbia accesso all'acqua e/o a cure mediche o a un'alimentazione adeguata può incidere significativamente sullo sviluppo del suo bambino o della sua bambina (cfr. WeWorld (2023), *WE CARE. Atlante della salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo*). Questi rischi sono presenti in tutti i 4 *building blocks*: ancora oggi nell'ambito della salute, in quello educativo, economico e sociale donne e bambine/e non hanno la libertà di rendere effettivi i propri diritti proprio in quanto donne

Unire i punti tra i diritti di bambini/e, adolescenti e donne



SALUTE

- Se una donna è consapevole di quanto sia importante investire nei primi 1.000 giorni (il periodo che va dal concepimento fino ai due anni di vita del bambino/a) ed è messa nelle condizioni di prendersi cura di sé e dei suoi figli in questa fase, i bambini/e saranno ben nutriti, in buona salute e con peso adeguato alla nascita;
- La donna stessa vivrà più positivamente il periodo della gravidanza e post-partum, con riflessi positivi sullo sviluppo futuro del bambino/a.



EDUCAZIONE

- Se i bambini/e hanno accesso alla scuola pre-primaria ottengono risultati migliori nei livelli di istruzione successivi, corrono meno rischi di abbandonare gli studi prematuramente, diventando adulti più consapevoli e istruiti e in grado di trasmettere a loro volta il valore dell'educazione di qualità ai propri figli/e;
- Se i servizi di educazione pre-primaria vengono garantiti a tutte e tutti, le donne rientrano (prima) nel mercato del lavoro retribuito, con effetti positivi anche sui propri figli/e, che apprendono il valore della parità di genere e di opportunità sin dall'infanzia.



ECONOMIA

- Se una donna lavora può contare su maggiore potere decisionale nelle scelte familiari, derivato dal processo di empowerment economico. Donne in buone condizioni economiche, inoltre, tendono a investire maggiormente nella salute ed educazione dei propri figli/e.
- Se una donna lavora, bambini/e e adolescenti possono fare riferimento a un modello di ruolo (*role model*) di madre lavoratrice che potrà guidarli nelle scelte future. In particolare, le figlie di madri lavoratrici tendono a studiare più a lungo e a entrare nel mercato del lavoro.



SOCIETÀ

- Se le donne partecipano attivamente alla vita sociale e politica, possono contribuire a promuovere politiche a favore di bambini/e e famiglie, adottando politiche attente alla parità di genere e alla conciliazione vita-lavoro;
- Se bambini/e e adolescenti vengono riconosciuti come soggetti di diritto nella società e coinvolti attivamente nella definizione delle politiche pubbliche attraverso meccanismi partecipativi, possono difendere i propri diritti in ambito pubblico, far sentire la propria voce su questioni a loro care e contribuire a fondare una società più giusta per le generazioni future.

e bambini/e. Valutare l'andamento di queste 4 aree, dunque, consente di ottenere un quadro sull'attuazione dei diritti umani fondamentali di donne, bambine/e e adolescenti e, di conseguenza, intervenire con politiche adeguate e mirate.

Le azioni intraprese nelle 4 aree per promuovere l'inclusione di donne, bambine/e e adolescenti e favorirne le capacità di azione attraverso la modifica delle norme hanno conseguenza anche sul contesto ambientale e culturale in cui sono inserite. Infatti, qualunque tipo di cambiamento culturale volto a produrre una trasformazione an-

che nelle pratiche ha per sua natura un orizzonte temporale lungo prima di dare i suoi frutti. Per questo motivo, interventi concreti e tangibili, volti a modificare lo *status quo*, soprattutto se di stampo politico, possono contribuire a indicare la direzione e a stimolare nuove consapevolezze. **Ne consegue, pertanto, che un contesto ambientale e culturale trasformato nella direzione di una maggiore inclusione delle categorie più vulnerabili può a sua volta contribuire all'affermazione di diritti per tutte e tutti, uomini compresi.**

Nella parte superiore di questa pagina, sono riportati alcuni esempi di azioni congiunte nei 4 *building blocks* che favoriscono le capacità di azione di donne, bambine/e e adolescenti in maniera congiunta, interdipendente e simultanea, e su cui vi è ampio consenso da parte della letteratura in materia (si veda UNICEF, 2006; FAO, 2011; UNFPA e UNICEF, 2011a e b).

1.3 Com'è costruito l'Indice: la nuova metodologia

La nuova metodologia di calcolo dell'Indice italiano 2023 riprende quanto sviluppato per l'Indice internazionale 2022 con l'obiettivo d'indagare più accuratamente il livello d'inclusione di donne e bambini nelle diverse Regioni italiane. Rispetto alla precedente edizione, possiamo ora tracciare in termini assoluti le prestazioni delle Regioni e valutare punti di forza e debolezza in ciascuna delle dimensioni dell'Indice. Con il nuovo metodo di calcolo le quindici dimensioni, i tre sottoindici e l'Indice generale sono espressi come punteggio 0-100, fornendo per ciascun territorio un confronto assoluto rispetto a dei chiari scenari estremi di riferimento. Per realizzare l'Indice è stato seguito un processo in cinque fasi che, a partire dai dati originali degli indicatori raccolti, permette di ottenere e confrontare i punteggi di ciascuna componente negli anni dal 2018 al 2022.

1. Raccolta dati

I dati dei 30 indicatori scelti per far parte dell'Indice provengono quasi interamente dalla banca dati ISTAT. Nello specifico:

- 20 sono contenuti nel rapporto ISTAT Benessere equo e sostenibile;
- 9 provengono da altri rapporti e indagini ISTAT;
- 1 è stato elaborato da WeWorld sulla base di dati grezzi ISPRA.

Per un elenco dettagliato degli indicatori, delle loro fonti e del loro aggiornamento si rimanda alla tabella in appendice.

2. Imputazione valori mancanti

Per garantire un'adeguata integrità statistica dell'Indice sono stati scelti indicatori con il minor numero possibile di osservazioni mancanti. Il campione di dati da utilizzare nel calcolo per ciascun territorio x (Regione/Provincia Autonoma, Area o Italia) e anno i (2018–2022) in esame è stato determinato nel seguente modo:

- se presente si prende l'osservazione originale x_i ;
- se x_i è mancante si esegue un'interpolazione lineare per colmare il valore assente a partire dalle osservazioni adiacenti o, se anch'esse mancanti, si propaga l'ultimo dato valido;¹
- se anche negli anni precedenti l'osservazione è mancante si utilizzano nell'ordine l'osservazione d'area presente nei dati originali o la media d'area pesata sulla popolazione.²

Soltanto per Molise, Basilicata e Valle D'Aosta nel caso dell'indicatore 9 si è reso necessario ricorrere ai dati d'area per assenza totale di osservazioni. Per le Province Autonome di Bolzano e Trento, dove mancante il dato a livello provinciale,³ si è preferito quando possibile fare riferimento al dato regionale prima di qualsiasi altra imputazione.

¹ L'interpolazione viene eseguita solo in presenza di valori mancanti preceduti e seguiti da un dato valido. Esempio: se sono presenti il dato del 2018 e del 2019, ma mancano tutti i successivi, l'ultimo dato viene semplicemente propagato in avanti agli anni seguenti.

² La sola differenza fra i due casi è che il dato d'area o nazionale è fornito direttamente da ISTAT, mentre la media pesata viene calcolata in fase di creazione dell'Indice.

³ In alcuni casi il dato provinciale è semplicemente mancante in altri proprio non esistente, come per l'indicatore 30 che è definito a livello regionale.

3. Trasformazione

Prima di procedere alla normalizzazione degli indicatori sono stati necessari due tipi di trasformazioni: una trasformazione logaritmica in presenza di distribuzioni asimmetriche e un chiaro limite massimo nel caso della parità di genere.

3.1 Scala logaritmica

La trasformazione logaritmica si rende necessaria quando la distribuzione dell'indicatore si presenta fortemente asimmetrica e contiene valori estremi. Ad esempio un caso in cui è solitamente applicata è il tasso di omicidi che coinvolge gli indicatori 8 e 9. Questi indicatori sono quindi stati trasformati applicando la seguente funzione:

$$x' = \log(x + \alpha) \quad (1)$$

dove x è il dato grezzo, x' il dato trasformato e α una costante positiva il cui valore è riportato nella tabella allegata. L'aggiunta di una costante positiva garantisce la possibilità di effettuare il logaritmo di tutti i valori nella distribuzione, inclusi eventuali valori nulli.

3.2 Limite massimo

Per gli indicatori 26, 29 e 30 relativi alle disuguaglianze di genere è stato imposto come valore massimo quello corrispondente alla parità.

4. Normalizzazione

Tutti gli indicatori sono stati normalizzati mediante una trasformazione min-max con valori limite fissati singolarmente. Questi valori, riportati nella tabella allegata, sono stati a seconda dei casi o scelti sulla base degli scenari estremi a livello teorico o delle osservazioni minime e massime registrate nella serie temporale dell'indicatore. Questo tipo di normalizzazione, al contrario della trasformazione z-score utilizzata in precedenza, permette di tenere traccia dell'andamento assoluto e di confrontare i territori non solo nel singolo anno, ma anche nel tempo. Ogni indicatore risulta dun-

que riportato su una scala 0-100 orientata positivamente mediante la seguente trasformazione:

$$x' = \begin{cases} 100 \cdot \frac{x - x_{\min}}{x_{\max} - x_{\min}} & , \text{ se } x \text{ è orientato positivamente} \\ 100 \cdot \left(1 - \frac{x - x_{\min}}{x_{\max} - x_{\min}}\right) & , \text{ se } x \text{ è orientato negativamente} \end{cases} \quad (2)$$

dove x è il dato originale dell'indicatore, x_{\min} e x_{\max} i suoi valori limite, x' il punteggio normalizzato utilizzato per l'aggregazione.

5. Aggregazione

L'Indice di ogni territorio è stato elaborato aggregando i punteggi dei suoi indicatori in tre diverse fasi. Innanzitutto sono calcolati i punteggi di ciascuna delle quindici dimensioni prendendo la media aritmetica dei punteggi dei due indicatori che la compongono. Successivamente, per evitare una piena compensabilità fra le dimensioni, il punteggio dei sottoindici è determinato dalla media geometrica delle dimensioni che ne fanno parte. La media geometrica è infine utilizzata anche per calcolare l'Indice generale a partire dai tre sottoindici. Con un'aggregazione di questo tipo, una pessima prestazione in un aspetto giudicato fondamentale per l'inclusione non può venire del tutto o in parte compensato da un punteggio elevato in altre. Nello specifico i punteggi delle quindici dimensioni D_i , dei tre sottoindici S_j e dell'Indice generale I sono calcolati come segue:

$$D_i = \frac{x_1 + x_2}{2} \quad (3a)$$

$$S_j = \sqrt[5]{D_1 \cdot D_2 \cdot D_3 \cdot D_4 \cdot D_5} \quad (3b)$$

$$I = \sqrt[3]{S_1 \cdot S_2 \cdot S_3} \quad (3c)$$

dove x_1 e x_2 sono i punteggi dei due indicatori in ciascuna dimensione, D_i è il punteggio di ognuna delle cinque dimensioni del sottoindice e S_j è il punteggio di ognuno dei tre sottoindici che compongono l'Indice generale I di un territorio.

Ulteriori precisazioni

Punteggi d'area e punteggio nazionale

Le Regioni e le due Province Autonome sono state raggruppate a fini statistici nelle cinque aree del NUTS 1:

- Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia;
- Nord-est: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
- Isole: Sicilia, Sardegna.

Ciascuna di queste aree e l'Italia intera sono state trattate come le singoli Regioni così da poterne calcolare l'Indice con tutte le sue componenti. Qualora non già presenti nei dati originali, i valori d'area e il valore nazionale dei singoli indicatori sono stati ricavati da quelli regionali con una media pesata sulla popolazione residente nell'anno di riferimento.

Gruppi d'inclusione

I territori sono stati suddivisi in 6 gruppi d'inclusione in base al punteggio p ottenuto nell'Indice generale e in ciascun sottoindice, seguendo i seguenti intervalli di valori:

Livello d'inclusione	Intervallo
Livello di inclusione molto buono	Maggiore o uguale a 85
Livello di inclusione buono	Tra 75 e 84,9
Livello di inclusione sufficiente	Tra 65 e 74,9
Livello di inclusione insufficiente	Tra 55 e 64,9
Livello di esclusione grave	Tra 45 e 54,9
Livello di esclusione molto grave	Minore o uguale a 44,9

Poiché la scala sottostante resta invariata, questa suddivisione permette di confrontare i gruppi tra i diversi anni.



Specifiche per la normalizzazione degli indicatori

Elaborazione WeWorld.

Indicatore	Orientamento	Tipologia migliore	Tipologia peggiore	Valore migliore	Valore peggiore	α	Limite massimo
1	↓	dato migliore	dato peggiore	8,93	27,2		no
2	↓	dato migliore	dato peggiore	327	697		no
3	↓	teorico	teorico	0	100		no
4	↓	teorico	teorico	0	100		no
5	↑	teorico	teorico	100	0		no
6	↑	dato migliore	teorico	29,7	0		no
7	↓	teorico	dato peggiore	0	1,99	1	no
8	↓	teorico	dato peggiore	0	22,4		no
9	↓	teorico	dato peggiore	0	0,78	1	no
10	↓	teorico	dato peggiore	0	66,8		no
11	↓	teorico	dato peggiore	0	41,7		no
12	↑	dato migliore	dato peggiore	3,71	1,85		no
13	↓	teorico	teorico	0	100		no
14	↓	teorico	teorico	0	100		no
15	↓	teorico	dato peggiore	0	23,9		no
16	↑	dato migliore	dato peggiore	63,3	2,66		no
17	↑	dato migliore	teorico	74,9	0		no
18	↑	dato migliore	teorico	51,9	0		no
19	↓	teorico	teorico	0	100		no
20	↑	dato migliore	dato peggiore	5,10E+04	1,57E+04		no
21	↑	teorico	teorico	100	0		no
22	↑	dato migliore	dato peggiore	75,5	46,1		no
23	↑	dato migliore	teorico	50,2	0		no
24	↑	dato migliore	teorico	15,9	0		no
25	↓	teorico	dato peggiore	0	28,1		no
26	↑	parità teorica	teorico	50	19,9		sì
27	↑	dato migliore	teorico	49,5	0		no
28	↑	teorico	teorico	100	0		no
29	↑	parità teorica	teorico	50	13,6		sì
30	↑	parità teorica	teorico	50	3,04		sì

CAPITOLO 2 I RISULTATI DELL'INDICE MAI PIÙ INVISIBILI 2023

2.2 Destinazione 2030: la condizione di donne, bambini/e e adolescenti in Italia non sta migliorando come dovrebbe



Numero di Regioni e numero di donne, bambini/e e adolescenti per gruppo di inclusione/esclusione nel 2023

Elaborazione WeWorld.

Gruppo di inclusione/esclusione	Numero di Regioni	Popolazione bambini/e e adolescenti (0-17 anni)	Popolazione donne
Livello di inclusione molto buono	0	0	0
Livello di inclusione buono	0	0	0
Livello di inclusione sufficiente	2	109.981	337.565
Livello di inclusione insufficiente	11	5.491.048	18.301.096
Livello di esclusione grave	4	1.148.817	3.929.395
Livello di esclusione molto grave	4	2.469.068	7.643.121

Nel 2023, solo la Provincia Autonoma di Trento e la Valle d'Aosta ottengono un punteggio tale da garantire livelli di inclusione sufficienti per donne, bambini/e e adolescenti. Ben 19 Regioni, dunque, si trovano al di sotto della soglia di sufficienza, di cui 11 all'interno del gruppo di "inclusione insufficiente", 4 del gruppo di "esclusione grave" e altre 4 in quello di "esclusione molto grave". Ne consegue che, nel 2023, il 29% dei bambini/e e adolescenti e il 38% delle donne vivono in Regioni caratterizzate da forme di esclusione gravi o molto gravi (come si vedrà, la situazione è diversa per i tre sottoindici di Contesto, Bambini/e e Donne).

La nuova metodologia consente, inoltre, di calcolare l'Indice per l'intero paese e per le diverse aree geografiche,

pesando le Regioni con la rispettiva popolazione. Considerando la performance complessiva dell'Italia, si può vedere che, dal 2018 al 2023, il valore dell'Indice è cresciuto solo di 0,2 punti, passando da 55,6 a 55,8 e rientrando, dunque, nella categoria di "inclusione insufficiente".

Quello che emerge, nel complesso, è il quadro di un paese in stallo e ancora non in grado di garantire i diritti e il pieno di sviluppo delle categorie più vulnerabili: un paese che dovrà invertire la rotta se vorrà raggiungere gli ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030. All'apparenza questo risultato potrebbe sembrare in controtendenza rispetto a quello raggiunto nel WeWorld Index 2022. Come ribadito nel primo capitolo, nell'ultima edizione del

rapporto internazionale di WeWorld, l'Italia aveva ottenuto un punteggio di 83,9 (corrispondente a un livello di buona inclusione), occupando così la 28a posizione in classifica su 166 paesi. Nel WeWorld Index, però, il confronto avviene tra paesi del mondo che si caratterizzano per condizioni di inclusione/esclusione e disuguaglianze molto diverse.

In questo senso, l'Italia occupa senz'altro una posizione privilegiata rispetto a tanti altri paesi del Sud globale, e non solo, ma non si può certo affermare che abbia ottenuto risultati brillanti. Osservando più da vicino, attraverso l'Indice 2023, emergono tutte le criticità interne al nostro paese che continuano a ostacolare il pieno sviluppo e i diritti di donne, bambini/e e adolescen-

In Italia, quasi 1 minore su 3 e 4 donne su 10 vivono in Regioni caratterizzate da forme di esclusione grave o molto grave.



ti e, di conseguenza, impediscono all'Italia di scalare la classifica del WeWorld Index.

Guardando ai risultati ottenuti nell'Indice generale dalle diverse aree geografiche, tra il 2018 e il 2023, il Nord-ovest è l'unica area a subire un peggioramento, perdendo 1,3 punti. Le altre aree, fatta eccezione per il Centro che rimane stabile, hanno sperimentato miglioramenti, sebbene non significativi. I più degni di nota sono quelli delle Isole (+0,9) e del Nord-est (+0,7).

Tuttavia, è bene concentrarsi sui valori di partenza di queste aree. Infatti, nel 2018, Nord-est, Nord-ovest e Centro partivano da situazioni ben più rosee del Sud e delle Isole, con una differenza tra il Nord-est e il Centro (le aree con il valore più alto) e il Sud (l'area con il valore più basso) di circa 15 punti. I leggerissimi miglioramenti sperimentati in questi anni non hanno, pertanto, modificato la situazione: nel nostro paese esiste ancora una questione meridionale e le Regioni del Sud, così come le Isole, continuano a vivere un divario che sembra incolumabile.

Come già evidenziato nel WeWorld Index 2022, le aree che partono da condizioni di maggiore fragilità e che hanno accumulato difficoltà quasi croniche tendono ad attraversare fasi di cambiamento repentine (sebbene in questo caso le variazioni non possano considerarsi così significative),

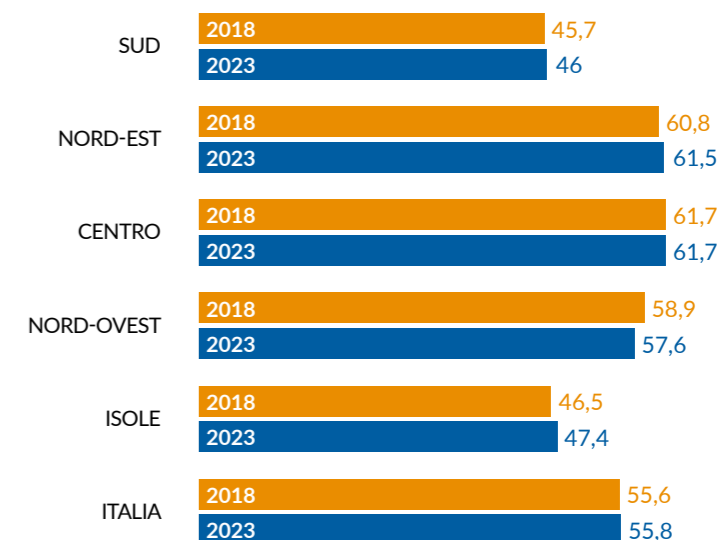
proprio perché devono ancora garantire condizioni base di inclusione, tendenzialmente già raggiunte da quelle aree che, invece, occupano le parti alte della classifica. A questo proposito, tuttavia, il caso delle Regioni del Centro e del Nord-ovest, rispettivamente cresciute in maniera infinitesimale e peggiorate, ci mette in guardia dal rischio di stagnazione.

In effetti, una volta raggiunto un certo livello di sviluppo (che anche nel caso delle Regioni che ottengono i migliori risultati può dirsi tutt'altro che soddisfacente), e una volta che i servizi di base e i diritti fondamentali sono stati garantiti, vi è un rischio concreto che gli sforzi verso una maggiore inclusione vengano ridimensionati o diventino stazionari.



I risultati delle aree geografiche nell'Indice generale nel 2018 e nel 2023

Elaborazione WeWorld.



2.3 Le 15 dimensioni dell'Indice Mai più invisibili 2023

1. Ambiente
2. Abitazione
3. Evoluzione digitale
4. Sicurezza e protezione
5. Violenza contro donne e bambini/e
6. Salute
7. Istruzione
8. Povertà educativa
9. Capitale umano
10. Capitale economico
11. Salute
12. Educazione
13. Opportunità economiche
14. Conciliazione vita-lavoro
15. Partecipazione politica



Come precisato nella sezione dedicata alla metodologia (si veda il Capitolo 1), l'Indice generale Mai più invisibili è il risultato dell'aggregazione dei tre sottoindici (Contesto, Bambini/e e Donne), a loro volta composti da 5 dimensioni ciascuno.

Analizzare gli sviluppi, o i peggioramenti, nelle 15 dimensioni permette di comprendere quali aree necessitino di interventi per garantire adeguati livelli di inclusione di donne, bambini/e e adolescenti.

I leggeri cambiamenti sperimentati da gran parte delle dimensioni confermano il quadro sostanzialmente stagnante del nostro paese. Vi sono, però, alcune eccezioni.

A registrare un progresso degno di nota è la dimensione "Ambiente", re-

gistrando un miglioramento nella qualità dell'aria (indicatore 1) e un calo nei rifiuti urbani prodotti (indicatore 2). Questi indicatori, tuttavia, riportano ancora valori troppo bassi a livello complessivo per essere considerati soddisfacenti. **Come ribadito anche nell'ultima edizione del WeWorld Index, la salvaguardia dell'ambiente è probabilmente la sfida più grande di questo secolo, così come il cambiamento climatico una delle maggiori minacce al futuro delle nuove generazioni.**

Anche la dimensione "Evoluzione digitale" vede un miglioramento che si può ipotizzare legato all'incontro, quasi forzato, con il digitale che abbiamo sperimentato durante la pandemia di COVID-19 e che ha reso sempre più chiara la necessità di investire su infrastrutture efficienti e moderne e

sullo sviluppo di adeguate competenze tecniche e di cittadinanza digitale (cfr. WeWorld (2023), *Navigare senza bussola*).

Un altro miglioramento importante è stato registrato nella dimensione "Sicurezza e protezione": i furti nelle abitazioni (indicatore 8) sono diminuiti, così come gli omicidi volontari (indicatore 7), in calo da diversi anni. Non si può, però, dire altrettanto dei femminicidi (indicatore 9, che fa capo alla dimensione "Violenza contro donne e bambini/e) che non accennano a diminuire: solo nel 2022, sono stati riportati 125 casi (Ministero dell'Interno, 2023).

Infine, si è registrato un miglioramento della dimensione "Educazione delle donne". Questo, però, non è dovuto a risultati positivi ottenuti da entrambi gli indicatori: infatti, mentre è aumentata la quota di donne che frequentano corsi di apprendimento permanente (indicatore 24), è diminuita quella di donne con un titolo universitario o di istruzione terziaria (indicatore 23).

Guardando, invece, alle dimensioni che sono peggiorate, come si vedrà successivamente nell'analisi del sottoindice dei Bambini/e, a regredire sono state soprattutto le dimensioni relative alla loro inclusione. **In particolare, hanno subito un peggioramento la dimensione della salute, dell'istruzione e del capitale umano.** Per la salute, il peggioramento è legato soprattutto a un aumento della quota di bambini/e e adolescenti in sovrappeso (indicatore 11). Le ragioni possono essere diverse: da una dieta povera di cibi sani e nutrienti, dettata anche dall'aggravarsi della povertà delle famiglie a seguito della pandemia, alla ridotta attività fisica, anch'essa legata ai protratti periodi di lockdown. Guardando, all'istruzione, invece, che si concentra sulle competenze prettamente cognitive e quindi sui risultati ottenuti nei test INVALSI, **permane il trend del cosiddetto learning loss (perdita di competenze), aggravatosi durante la pandemia e i periodi protratti di interruzione didattica** (cfr. WeWorld (2022), *Facciamo scuola*).

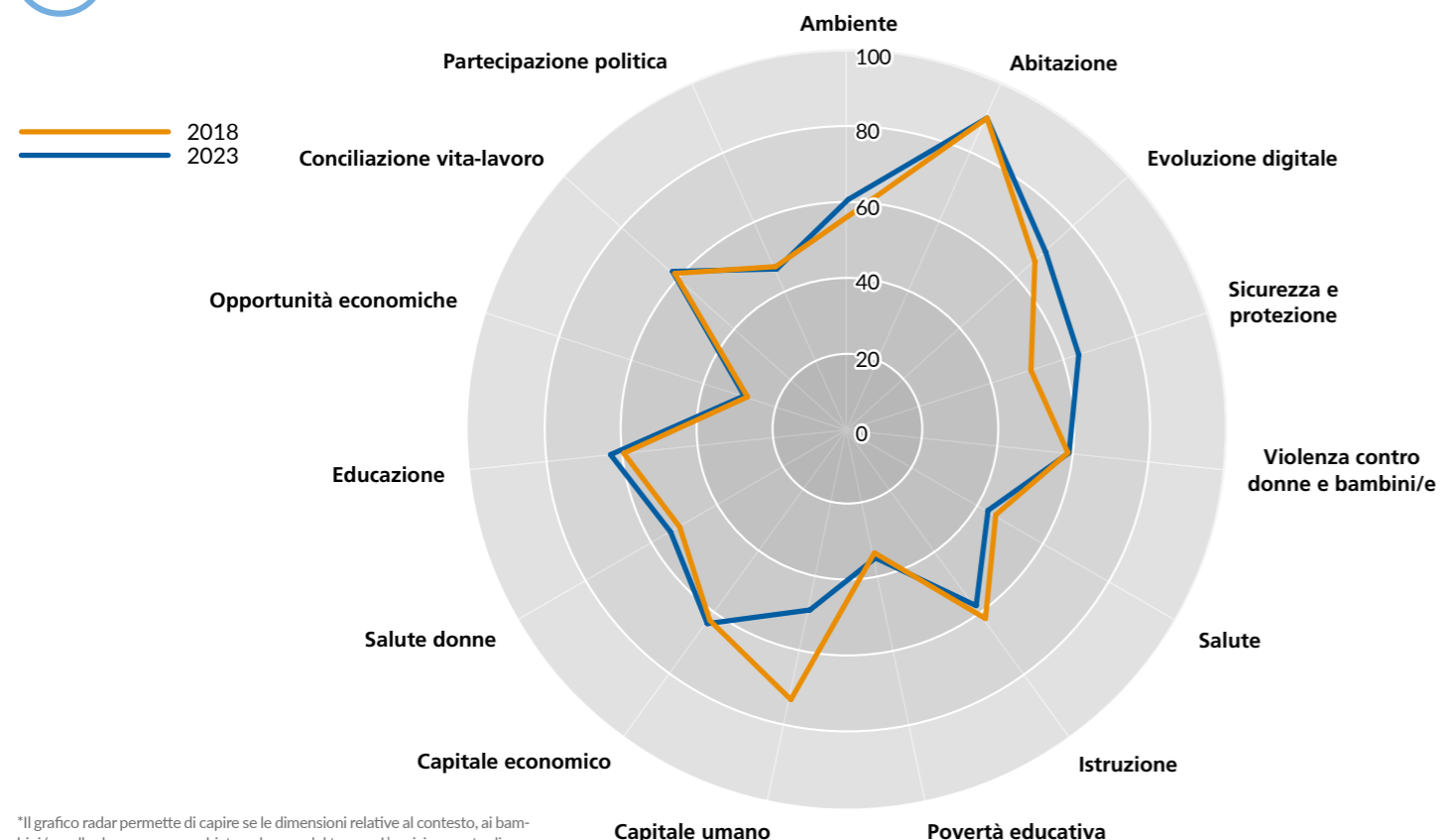
Il peggioramento più preoccupante in assoluto è quello che riguarda la dimensione del "Capitale umano" peggiorato di quasi 25 punti, passando da un valore di 74,7 nel 2018 a 49,9 nel 2023. Fin dall'infanzia a ogni bambino/a deve essere data la possibilità di sviluppare e ampliare il proprio capitale umano, cioè l'insieme di saperi, conoscenze, competenze e abilità che contribuiscono alla formazione degli individui. Il capitale umano non si forma solo a scuola, ma anche grazie all'ambiente familiare e sociale. In particolare, il livello d'istruzione dei genitori e il loro investimento nella formazione dei figli/e, nonché la presenza di politiche pubbliche volte a promuovere la cultura, sono presupposti essenziali per la formazione e l'inclusione di bambini/e e adolescenti. **Questo crollo drastico è dovuto a una riduzione molto significativa della partecipazione culturale fuori casa** (indicatore 18), fondamentale per accrescere, anche nell'interazione con il mondo degli adulti, quell'insieme di competenze extra-cognitive di bambini, bambine e adolescenti, **che si ipotizza sia stato sensibilmente ridotto, prima, a causa dei lockdown, poi dalle ristrettezze economiche delle famiglie.**

Guardando, infine, all'inclusione delle donne, la dimensione della "Partecipazione politica" ha subito un deterioramento complessivo. **È bene ricordarsi che questa è una dimensione particolarmente volatile perché soggetta agli esiti dei cicli elettorali e alle tendenze e preferenze politiche del momento.** In effetti, dopo le ultime elezioni nazionali del 2022, a peggiorare è stata proprio la rappresentanza politica a livello parlamentare (indicatore 29), mentre quella a livello locale (indicatore 30) è aumentata.



Come sono cambiate le 15 dimensioni tra il 2018 e il 2023*

Elaborazione WeWorld.



*Il grafico radar permette di capire se le dimensioni relative al contesto, ai bambini/e e alle donne sono cambiate nel corso del tempo. L'avvicinamento di una traiettoria al centro (punteggio 0) indica un peggioramento, mentre l'avvicinamento al bordo (valore 100) un miglioramento.



2.4 I tre sottoindici

La nuova metodologia introdotta in questa edizione consente di produrre classifiche delle 19 Regioni e 2 Province Autonome considerate anche per i 3 sottoindici (Contesto, Bambini/e e Donne) che compongono l'Indice generale. La necessità di valutare separatamente le performance dei territori in relazioni ai 3 sottoindici nasce da un assunto già ribadito: intervenire per garantire inclusione *tout court*, senza tenere conto degli specifici bisogni e rischi di genere e generazionali, adottando dunque un approccio intersezionale, non consente una piena realizzazione dei diritti e delle capacitazioni di donne, bambini/e e adolescenti. **Una reale inclusione di queste categorie, infatti, può compiersi solo attraverso la creazione, implementazione e il monitoraggio di policy adeguate che devono essere al tempo stesso multidimensionali, per tenere conto dell'intreccio esistente tra i diritti di donne e minori, e targettizzate, ovvero tarate sulle loro necessità specifiche.** Ciò è ancora più vero nei contesti caratterizzati da maggiori difficoltà, povertà diffusa, violazioni dei diritti, ecc. Come accennato nel WeWorld Index, rispetto ad altri paesi del mondo, l'Italia offre un contesto tendenzialmente favorevole (pur con le dovute differenze geografiche) all'inclusione delle categorie più vulnerabili, eppure queste continuano a vivere in condizioni di svantaggio e fragilità. **Per questo è necessario guardare ancora più da vicino alle loro condizioni**⁵. Come si vedrà, infatti, i valori ottenuti dalle Regioni nei tre sottoindici sono in certi casi molto diversi, al punto da apparire quasi discordanti. **Questo ci rammenta della necessità di procedere su due fronti paralleli e complementari: da una parte è fondamentale lavorare sui contesti in cui donne, bambini/e e adolescenti vivono e renderli il più favorevoli possibile al loro pieno sviluppo, diritti e inclusione; dall'altra non si può di certo pensare che contesti favorevoli siano di per sé sufficienti a soddisfare i bisogni e le istanze di donne, bambini/e e adolescenti, per i quali sono necessarie politiche adeguate e interventi mirati.**

IL SOTTOINDICE DI CONTESTO



LEGENDA

Livello di inclusione molto buono	Maggiore o uguale a 85
Livello di inclusione buono	Tra 75 e 84,9
Livello di inclusione sufficiente	Tra 65 e 74,9
Livello di inclusione insufficiente	Tra 55 e 64,9
Livello di esclusione grave	Tra 45 e 54,9
Livello di esclusione molto grave	Minore o uguale a 44,9

⁵ Proprio per questo motivo, a partire da questa edizione dell'Indice Mai più invisibili si è deciso di introdurre delle analisi regionali consultabili nella sezione successiva.



Le prime 5 Regioni nel sottoindice di Contesto nel 2018 e nel 2023

Elaborazione WeWorld.

2023			2018		
Posizione	Territorio	Valore	Posizione	Territorio	Valore
1	Provincia Autonoma di Trento	78	1	Molise	74,4
2	Friuli-Venezia Giulia	76,8	2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	73
3	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	76,5	3	Provincia Autonoma di Trento	72,4
4	Marche	75,6	4	Lazio	70,2
5	Umbria	75,3	5	Marche	70,1



Le ultime 5 Regioni nel sottoindice di Contesto nel 2018 e nel 2023

Elaborazione WeWorld.

2023			2018		
Posizione	Territorio	Valore	Posizione	Territorio	Valore
17	Veneto	68,1	17	Campania	60,7
18	Emilia-Romagna	65,7	18	Emilia-Romagna	60,6
19	Campania	64,8	19	Sicilia	60,1
19	Liguria	64,7	20	Toscana	59,7
21	Sicilia	62,5	21	Calabria	54,1

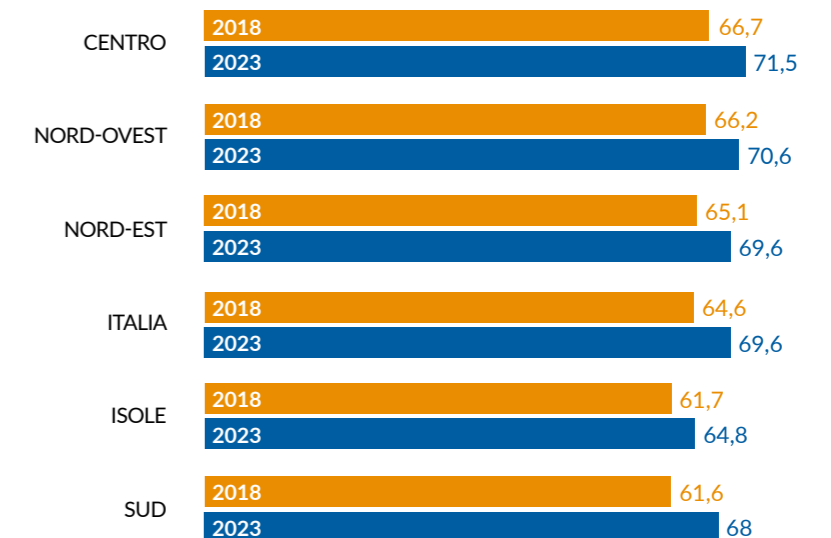
Confrontando la mappa del sottoindice di Contesto con quella dell'Indice generale è subito chiaro come le Regioni riportino livelli di inclusione decisamente più soddisfacenti. I valori tra cui oscilla la classifica sono molto più alti rispetto a quella generale, con un valore minimo di 62,5 (contro 42,1 di quella generale) e un valore massimo di 78 (contro 67,3 di quella generale). In questo caso, infatti, 6 Regioni rientrano nel gruppo di buona inclusione, 13 in quello di inclusione sufficiente e soltanto 3 in quello di inclusione insufficiente. **Le prime 5 Regioni nel sottoindice di Contesto sono: Provincia Autonoma di Trento (1a), Friuli-Venezia Giulia (2a), Valle D'Aosta (3a), Marche (4a), Umbria (5a). Le ultime 5, invece, sono: Veneto (17a), Emilia-Romagna (18a), Campania (19a), Liguria (20a), Sicilia (21a).**

Guardando alla media ottenuta delle aree geografiche nel sottoindice di Contesto, **tutti i territori registrano una variazione positiva.** A livello complessivo, **l'Italia migliora di 5 punti, passando da 64,6 nel 2018 a 69,6 nel 2023 e rientrando, così,**



La media delle aree geografiche per il sottoindice di Contesto nel 2018 e nel 2023

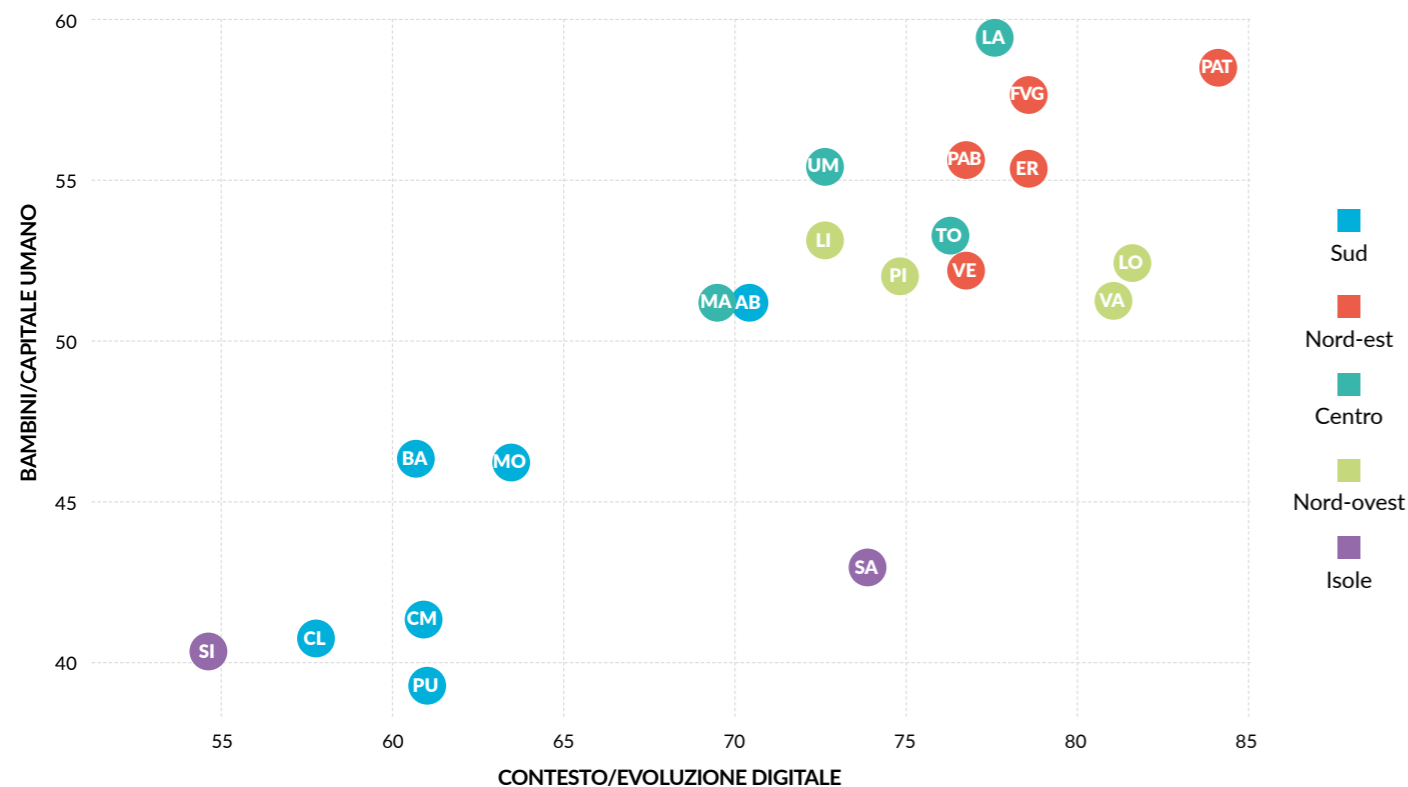
Elaborazione WeWorld.





La correlazione tra le dimensioni “Evoluzione digitale” e “Capitale umano dei bambini/e”

Elaborazione WeWorld.



in un livello di “inclusione sufficiente”. La variazione maggiore si registra nelle Regioni del Sud (+6,4), che però partivano da livelli leggermente inferiori rispetto alle altre aree, grazie ad avanzamenti nelle dimensioni di “Evoluzione digitale” e “Sicurezza e protezione”. Anche al Centro il miglioramento è legato a migliori condizioni di sicurezza, mentre nel Nord-est all’evoluzione digitale, anche se si riscontra un peggioramento della dimensione “Abitazione”: infatti, aumentano sia la grave privazione abitativa (indicatore 3), sia l’irregolarità nella distribuzione dell’acqua (indicatore 4). Pur registrando miglioramenti nelle altre dimensioni, **le Isole riportano un peggioramento della dimensione “Violenza contro donne e bambini/e”**: ad aumentare sono, in particolare, i femminicidi (indicatore 9). **Il deterioramento di questa dimensione è comune a quasi tutte le aree (fatta eccezione per il Centro, che registra un lieve miglioramento)**. Come si vedrà nelle singole schede regionali, infine, **tutte le aree riportano un peggioramento significativo della dimensione “Capitale umano dei bambini/e”**.

La nuova metodologia permette di realizzare ulteriori elaborazioni e valutare se e come le 15 dimensioni che compongono l’Indice sono correlate⁶ tra loro. Dal grafico sopra è possibile cogliere un esempio concreto di come contesti favorevoli all’inclusione possano influenzare positivamente i diritti di donne e bambini/e. Nello specifico, il grafico evidenzia un collegamento tra la dimensioni “Evoluzione digitale” e “Capitale umano dei bambini/e”. L’impegno ad aumentare in modo sostanziale l’accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione, e a fornire a tutti i paesi un accesso a Internet universale ed economico entro il 2030, costituisce il target dell’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 9 “Costruire infrastrutture resilienti, promuovere l’industrializzazione inclusiva e sostenere l’innovazione”. L’accesso a questi strumenti deve, però, essere accompagnato anche dallo sviluppo di adeguate competenze tecniche e di cittadinanza digitale. Secondo la definizione data nel 2020 dal Consiglio d’Europa, **per cittadinanza digitale si intende la capacità di partecipare attivamente, in maniera continuativa e**

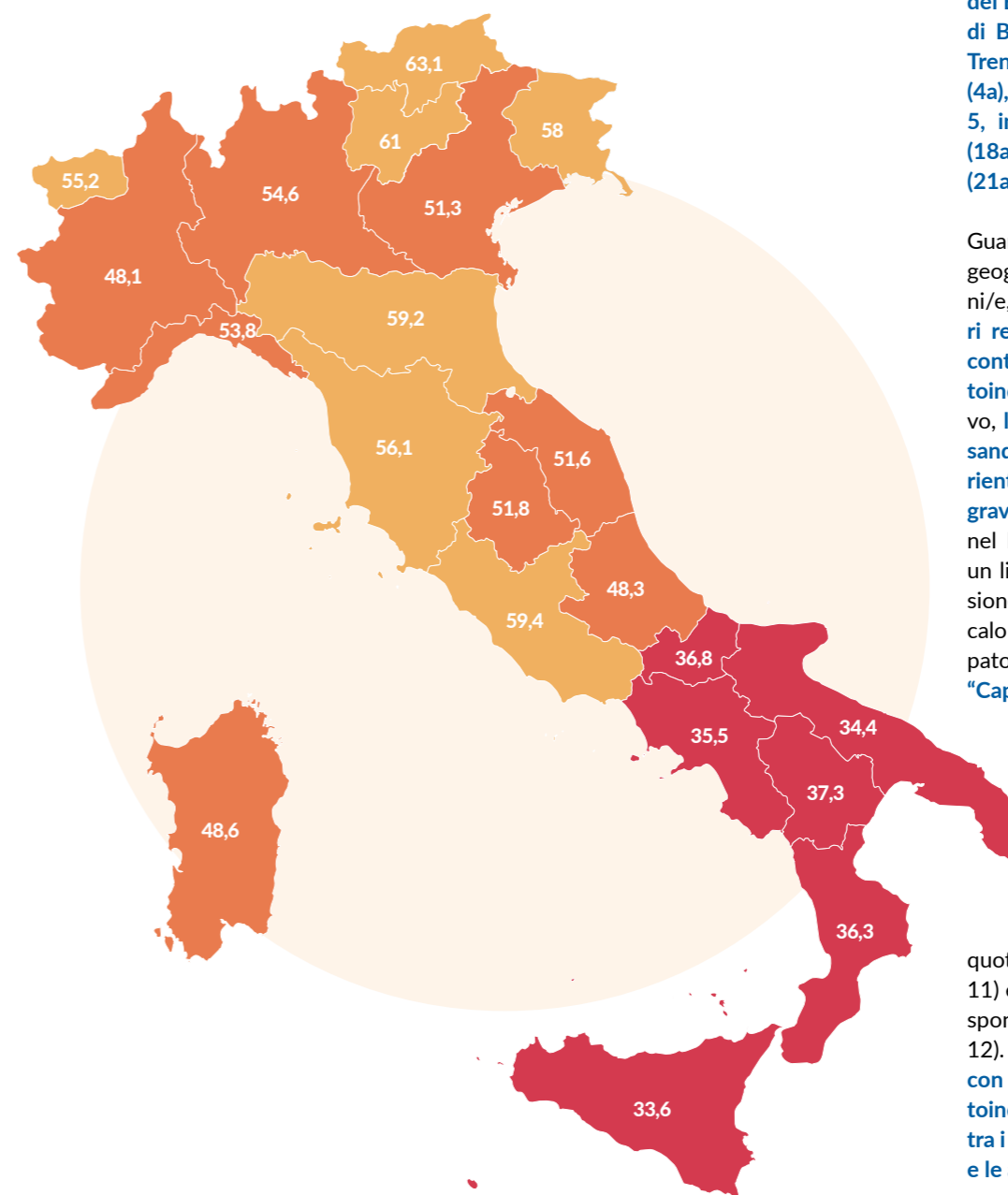
⁶ In statistica, viene definita correlazione qualsiasi relazione statistica, causale o no, tra due variabili o dati. Correlazione, però, non significa causalità: solo perché due dati o informazioni sono correlate, non significa necessariamente che una sia la causa dell’altra.

responsabile, alla vita della comunità (locale, nazionale e globale, online e offline) a tutti i livelli (politico, economico, sociale, culturale e interculturale). Tale concetto, dunque, fa capo a norme comportamentali sull’uso del digitale, per le quali sono necessarie competenze tecnologiche ed educative che permettono non solo di accedere alle risorse e alle piattaforme online ma anche, più in generale, di applicare il pensiero critico negli spazi virtuali e di interpretare e esprimere sé stessi/e attraverso i mezzi digitali. **Dato che questo bagaglio di capacità si forma e sviluppa lungo un arco temporale che va dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, e visto il maggiore utilizzo di Internet da parte di bambini/e e adolescenti, cresciuto durante la pandemia, è essenziale metterli/e in condizione di sviluppare questo insieme di competenze in maniera piena ed effettiva.** In questo senso, **espandere l’alfabetizzazione digitale non solo di bambini e bambine, ma anche di tutti quei soggetti che si collocano in relazione di prossimità con loro, partendo innanzitutto dai genitori e dagli insegnanti rappresenta un primo passo fondamentale per rendere i minori cittadini digitali consapevoli** (cfr. WeWorld (2023), *Navigare senza bussola*).

IL SOTTOINDICE DEI BAMBINI/E

Confrontando la mappa del sottoindice dei Bambini/e con quella dell’Indice generale è evidente che, oggi, nel nostro paese, bambini, bambine e adolescenti corrono un forte rischio o vivono già in condizioni di esclusione diffusa. I valori tra cui oscil-

la la classifica sono i più bassi sia rispetto all’Indice generale sia rispetto agli altri sottoindici (nel caso del valore più alto), con un valore minimo di 33,6 (contro 42,1 di quella generale) e un valore massimo di soli 63,1 (contro 67,3 di quella generale).



LEGENDA

Livello di inclusione molto buono	Maggiore o uguale a 85
Livello di inclusione buono	Tra 75 e 84,9
Livello di inclusione sufficiente	Tra 65 e 74,9
Livello di inclusione insufficiente	Tra 55 e 64,9
Livello di esclusione grave	Tra 45 e 54,9
Livello di esclusione molto grave	Minore o uguale a 44,9



In questo caso, infatti, **tutte le Regioni riportano livelli di inclusione insufficienti o di esclusione**: 5 Regioni rientrano nel gruppo di inclusione insufficiente, 10 in quello di esclusione grave e 6 in quello di esclusione molto grave. **Le prime 5 Regioni nel sottoindice dei Bambini/e sono: Provincia Autonoma di Bolzano (1a), Provincia Autonoma di Trento (2a), Lazio (3a), Emilia-Romagna (4a), Friuli-Venezia Giulia (5a). Le ultime 5, invece, sono: Molise (17a), Calabria (18a), Campania (19a), Puglia (20a), Sicilia (21a).**

Guardando alla media ottenuta dalle aree geografiche nel sottoindice dei Bambini/e, salta all’occhio come **tutti i territori registrino una variazione negativa, al contrario di quanto avvenuto per il sottoindice di Contesto**. A livello complessivo, **l’Italia è peggiorata di 4,8 punti, passando da 54,3 nel 2018 a 49,5 nel 2023 e rientrando, così, nel livello di “esclusione grave”**. La variazione peggiore si registra nel Nord-ovest (-6,6 punti) che, a parte un lievissimo miglioramento della dimensione “Povertà educativa”, sperimenta un calo in tutte le dimensioni. Come anticipato, **il peggioramento della dimensione “Capitale umano”, legato soprattutto a una diminuzione della partecipazione ad attività culturali fuori casa (indicatore 18), accomuna tutte le aree geografiche senza eccezioni**. Inoltre, il Centro e il Sud riportano risultati peggiori nella dimensione “Salute”, legato in entrambi i casi a un aumento della quota di minori in sovrappeso (indicatore 11) e di un calo del numero di pediatri disponibili ogni 10.000 abitanti (indicatore 12). **La questione meridionale emerge con forza nell’analisi dei risultati del sottoindice dei Bambini/e, con un distacco tra i valori massimi ottenuti da Sud e Isole e le altre aree di circa 15-20 punti.**



Le prime 5 Regioni nel sottoindice dei Bambini/e nel 2018 e nel 2023

Elaborazione WeWorld.

2023			2018		
Posizione	Territorio	Valore	Posizione	Territorio	Valore
1	Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	63,1	1	Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	72,6
2	Provincia Autonoma di Trento	61	2	Provincia Autonoma di Trento	69,7
3	Lazio	59,4	3	Emilia-Romagna	65
4	Emilia-Romagna	59,2	4	Toscana	64,9
5	Friuli-Venezia Giulia	58	5	Friuli-Venezia Giulia	63,3



Le ultime 5 Regioni nel sottoindice dei Bambini/e nel 2018 e nel 2023

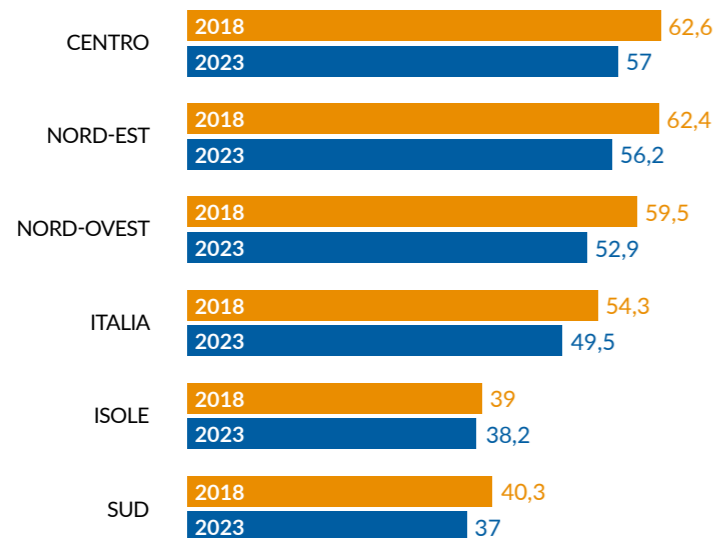
Elaborazione WeWorld.

2023			2018		
Posizione	Territorio	Valore	Posizione	Territorio	Valore
17	Molise	36,8	17	Molise	40,9
18	Calabria	36,3	18	Puglia	40,1
19	Campania	35,5	19	Campania	38,1
19	Puglia	34,4	20	Sicilia	35,4
21	Sicilia	33,6	21	Calabria	33,2



La media delle aree geografiche per il sottoindice dei Bambini/e nel 2018 e nel 2023

Elaborazione WeWorld.



Il grafico nella pagina accanto mostra il nesso riscontrato tra le dimensioni "Istruzione" e "Povertà educativa". Una persona è soggetta a povertà educativa quando viene privata del suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti. **La povertà educativa non riguarda, dunque, solo il diritto allo studio, ma anche l'accesso a molteplici opportunità educative, da quelle connesse alla fruizione culturale, al diritto al gioco e alle attività sportive** (come stabilito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, CRC). In effetti, la dimensione "Istruzione" è parte integrante del concetto di povertà educativa. L'introduzione di due dimensioni separate "Istruzione" e "Povertà educativa" nasce dalla necessità di monitorare la perdita di competenze e altri aspetti che caratterizzano il fenomeno della povertà educativa, tra cui l'abbandono scolastico.



La correlazione tra le dimensioni "Istruzione" e "Povertà educativa"

Elaborazione WeWorld.



Pertanto, la dimensione "Istruzione" considera le competenze prettamente cognitive, tenendo conto dei risultati ottenuti alle prove INVALSI in italiano e matematica (indicatori 13 e 14). La dimensione "Povertà educativa", invece, apre lo sguardo all'offerta culturale presente nei territori (indicatore 16) e all'abbandono scolastico (indicatore 15). Quest'ultimo, in particolare, è un fenomeno dalle radici profonde e conseguenze a lungo termine. La scelta di lasciare gli studi è collegata a una serie di fattori, tra cui la situazione socio-economica e culturale della famiglia, l'attrattività dei programmi educativi offerti, e naturalmente le caratteristiche individuali. Riassumendo, **la povertà educativa riguarda diverse dimensioni (opportunità culturali, scolastiche, relazioni sociali, attività formative) e, pertanto, deve essere affrontata intervenendo al tempo stesso sulle competenze cognitive ed extra-cognitive,**

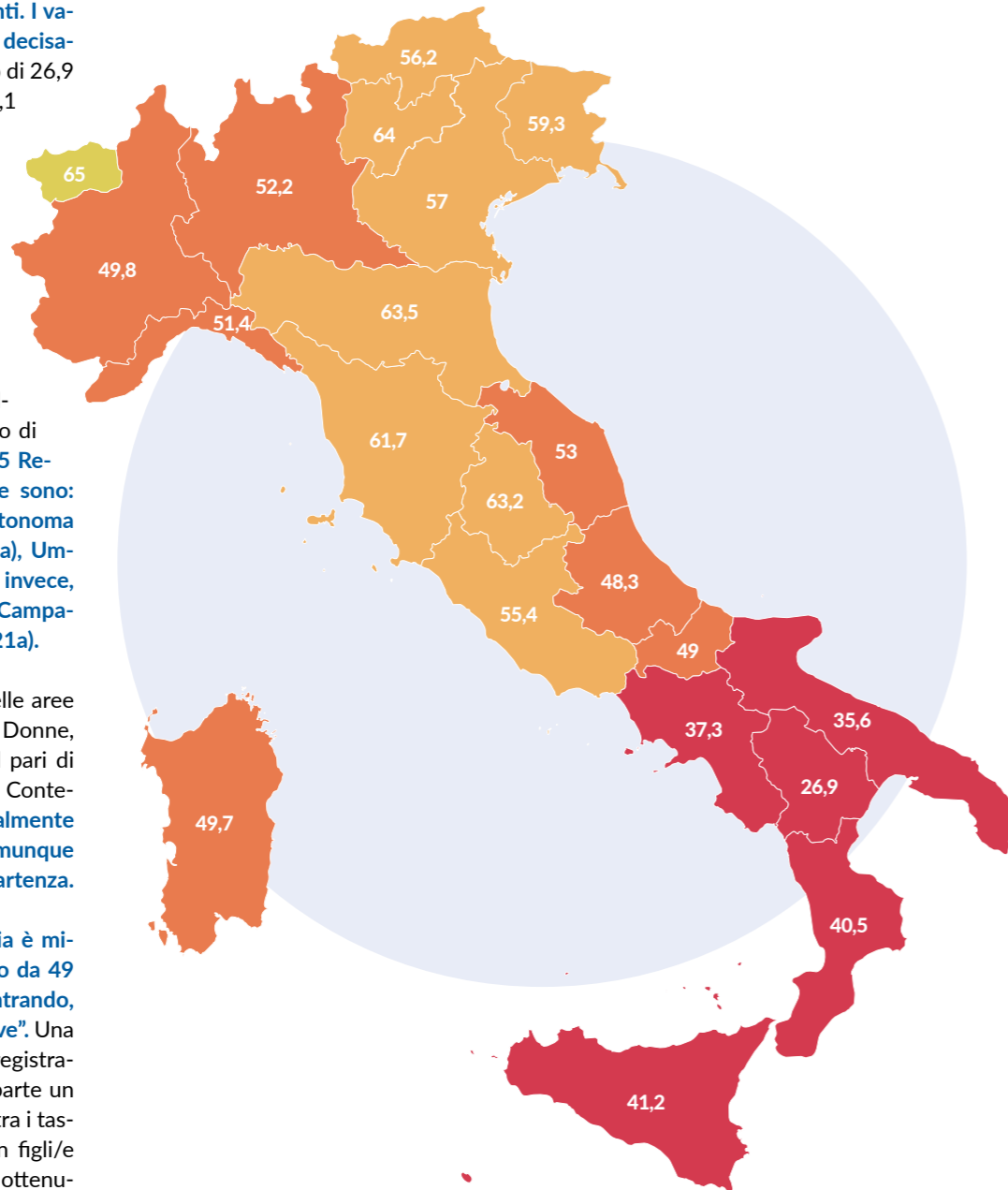
sulla qualità dell'offerta culturale dei territori e sulle disuguaglianze socio-economiche, con il necessario coinvolgimento di tutta la comunità educante (cfr. WeWorld (2022), *Facciamo scuola*).

IL SOTTOINDICE DELLE DONNE

Confrontando la mappa del sottoindice delle Donne con quella dell'Indice generale e degli altri sottoindici, **si presenta una situazione molto simile a quella sperimentata da bambini/e e adolescenti. I valori tra cui oscilla la classifica sono decisamente bassi**, con un valore minimo di 26,9 (il più basso in assoluto, contro 42,1 di quella generale) e un valore massimo di soli 65 (contro 67,3 di quella generale). In questo caso, solo una Regione riporta livelli di inclusione sufficienti (Valle d'Aosta), mentre **tutte le altre riportano livelli di inclusione insufficienti o di esclusione**: 8 Regioni rientrano nel gruppo di "inclusione insufficiente", 7 in quello di esclusione grave e 5 in quello di esclusione molto grave. **Le prime 5 Regioni nel sottoindice delle Donne sono: Valle d'Aosta (1a), Provincia Autonoma di Trento (2a), Emilia-Romagna (3a), Umbria (4a), Toscana (5a). Le ultime 5, invece, sono: Sicilia (17a), Calabria (18a), Campania (19a), Puglia (20a), Basilicata (21a).**

Guardando alla media ottenuta delle aree geografiche nel sottoindice delle Donne, non si registrano miglioramenti al pari di quelli riscontrati nel sottoindice di Contesto; **la situazione appare sostanzialmente stabile, il che non rappresenta comunque una buona notizia visti i valori di partenza.**

A livello complessivo, infatti, l'Italia è migliorata di soli 1,4 punti, passando da 49 nel 2018 a 50,4 nel 2023 e rientrando, così, nel gruppo di "esclusione grave". Una variazione più significativa è stata registrata nel Nord-est (+4 punti) che, a parte un lieve peggioramento nel rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (indicatore 28), ha ottenuto risultati positivi in tutte le dimensioni, compresa quella della "Partecipazione politica". In questo senso, il Nord-est rappresenta un'eccezione poiché questa dimensione è peggiorata in tutte le altre aree, a parte nelle Isole dove è rimasta stabile. Il Nord-ovest è l'unica area a registrare un peggioramento, seppur lieve, riconducibile alla minore partecipazione politica femminile, ma anche a un più basso indice di salute mentale (indicatore 21) e alla diminuzione della quota di donne laureate (indicatore 23).



LEGENDA

Livello di inclusione molto buono	Maggiore o uguale a 85
Livello di inclusione buono	Tra 75 e 84,9
Livello di inclusione sufficiente	Tra 65 e 74,9
Livello di inclusione insufficiente	Tra 55 e 64,9
Livello di esclusione grave	Tra 45 e 54,9
Livello di esclusione molto grave	Minore o uguale a 44,9



Le prime 5 Regioni nel sottoindice delle Donne nel 2018 e nel 2023

Elaborazione WeWorld.

2023			2018		
Posizione	Territorio	Valore	Posizione	Territorio	Valore
1	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	65	1	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	65,9
2	Provincia Autonoma di Trento	64	2	Provincia Autonoma di Trento	63,1
3	Emilia-Romagna	63,5	3	Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	60,3
4	Umbria	63,2	4	Emilia-Romagna	59,5
5	Toscana	61,7	5	Toscana	58



Le ultime 5 Regioni nel sottoindice delle Donne nel 2018 e nel 2023

Elaborazione WeWorld.

2023			2018		
Posizione	Territorio	Valore	Posizione	Territorio	Valore
17	Sicilia	41,2	17	Campania	38,8
18	Calabria	40,5	18	Puglia	38,8
19	Campania	37,3	19	Abruzzo	37
19	Puglia	35,6	20	Calabria	36,4
21	Basilicata	26,9	21	Basilicata	25,4

Ancora una volta, come nel caso del sottoindice dei Bambini/e, la questione meridionale si ripresenta, con un divario tra i valori massimi ottenuti da Sud e Isole e le altre aree di anche più di 20 punti (confrontando, ad esempio, Nord-est e Sud).

Il grafico nella pagina seguente mostra la relazione esistente tra le dimensioni "Conciliazione vita-lavoro" e "Opportunità economiche" delle donne. In Italia, alla maternità è associata una forte perdita salariale per le donne, difficoltà di re-inserirsi nel mercato del lavoro e minori possibilità di fare carriera. Ciò avviene per una molteplicità di ragioni culturali, sociali ed economiche, nonché per la mancanza di adeguati sistemi di welfare che sostengano le famiglie nella crescita e cura dei figli/e. Tale effetto, conosciuto come **child penalty** o **motherhood penalty**, si traduce in cifre allarmanti: **la perdita di lungo periodo nei salari annuali delle madri determinata dalla nascita di un figlio è del 53%**, di cui il 6% è dovuta alla riduzione del salario settimanale, l'11,5% dovuto al part-time e



La media delle aree geografiche per il sottoindice delle Donne nel 2018 e nel 2023

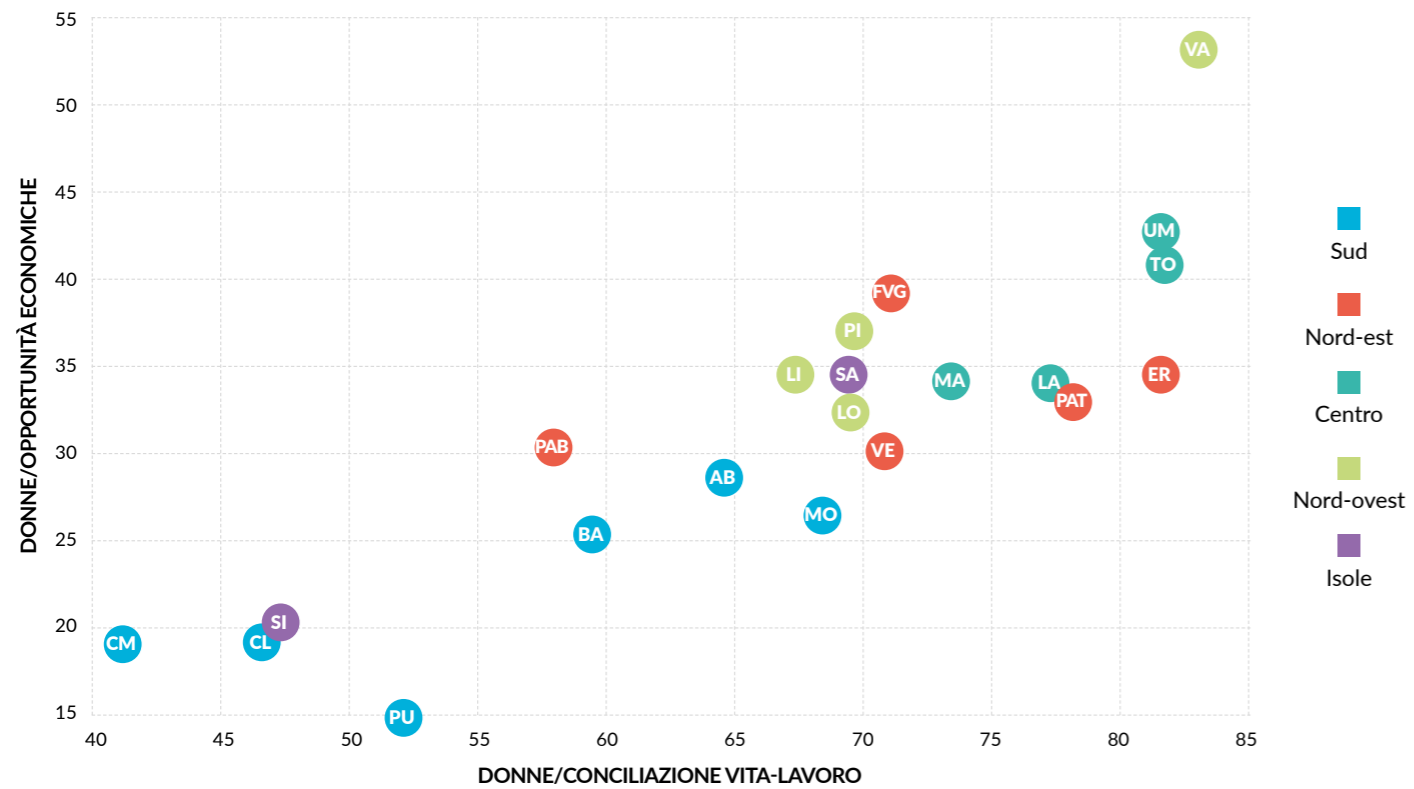
Elaborazione WeWorld.

NORD-EST	2018	55,4
	2023	59,4
CENTRO	2018	56,2
	2023	57,7
NORD-OVEST	2018	51,7
	2023	51,2
ITALIA	2018	49
	2023	50,4
ISOLE	2018	41,6
	2023	43
SUD	2018	38,5
	2023	38,7



La correlazione tra le dimensioni “Conciliazione vita-lavoro” e “Opportunità economiche delle donne”

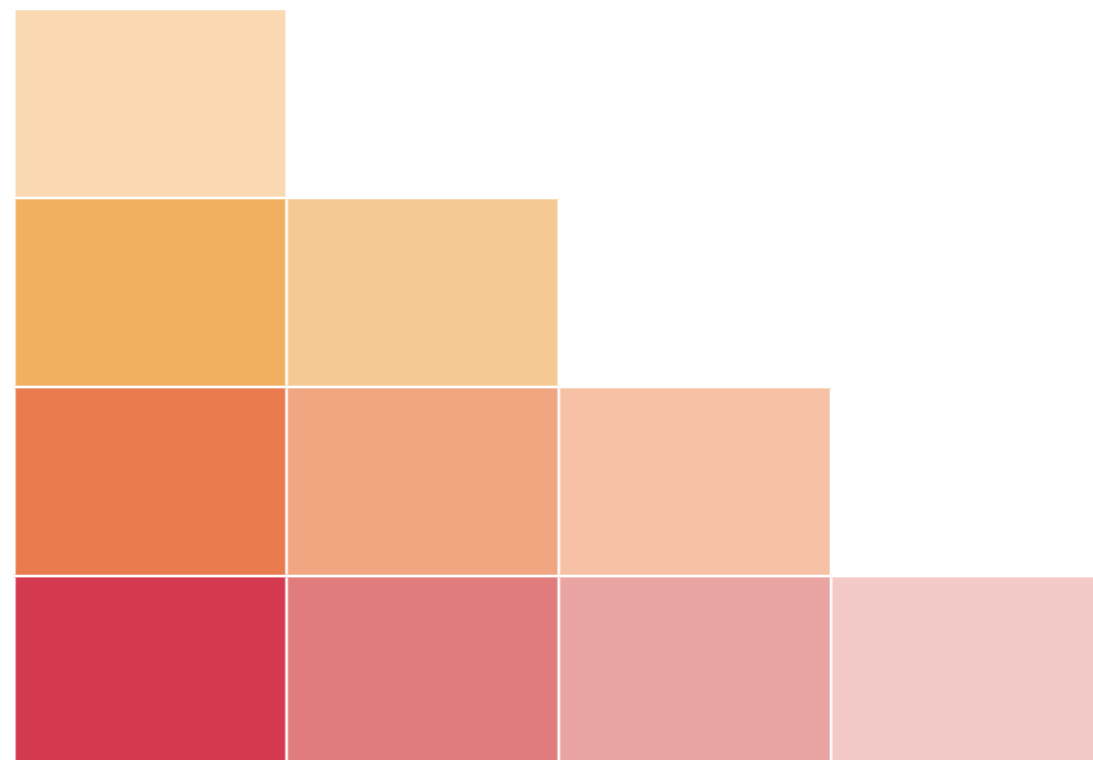
Elaborazione WeWorld.



il 35,1% dovuto al minor numero di settimane retribuite (INPS, 2020). La pandemia di COVID-19 ha acuito alcune problematiche strutturali, rimettendo in luce non solo la necessità di introdurre una serie di strumenti di welfare, ma soprattutto di ripensare modelli di sviluppo economico che non consentano un adeguato bilanciamento tra vita privata e lavorativa (cfr. WeWorld (2021), *La condizione economica delle donne in epoca Covid-19*). I nostri sistemi economici si basano su un modello di carriera stereotipato e maschile, che deve caratterizzarsi per un andamento lineare e privo di interruzioni. Un simile andamento lineare e ininterrotto, cucito ad hoc sulla figura dell'uomo *breadwinner*, non si addice a un processo di empowerment economico femminile, specie per le donne che scelgono di avere figli/e. Risulta, pertanto, importante sottolineare che non sono i figli/e in sé a impedire l'empowerment economico femminile, quanto il perpetuarsi di modelli economici e di organizzazione vita-lavoro ormai superati. Se l'obiettivo a cui tendere è il passaggio dalla

conciliazione dei tempi vita-lavoro all'armonizzazione e a una cultura della genitorialità condivisa, sarà necessario intervenire su più fronti, a partire da un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura. **Raggiungere un tale obiettivo richiede però trasformazioni profonde di tutti quei fattori sociali e culturali che indirizzano, e influenzano, il concetto di cura (e conseguentemente chi deve occuparsene) all'interno della società.** Tali fattori devono tenere conto del potenziamento dei servizi per la prima infanzia e del tempo pieno; di un'armonizzazione degli orari di ingresso e uscita dalle scuole con quelli degli uffici e dei trasporti pubblici; di una maggiore flessibilità sui luoghi di lavoro (servendosi, ad esempio, del lavoro agile); del ricorso al part-time come strumento di facilitazione e non come imposizione involontaria; di un adeguato riconoscimento del valore sociale e comunitario del lavoro di cura attraverso la promozione di nuove narrazioni non stereotipate (cfr. WeWorld (2022), *Papà, non mamma*).

CAPITOLO 3 FOCUS SULLE REGIONI ITALIANE



ABRUZZO

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	15	15	=	Esclusione grave
Valore	51,6	54,7	+3,1	



IL CONTESTO

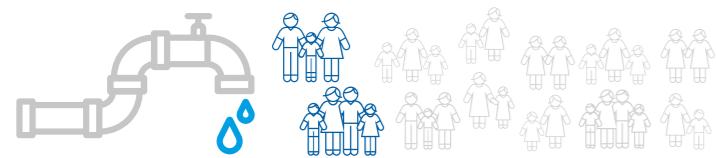
	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	6	11	↓	Inclusione sufficiente
Valore	68,7	70,2	+1,5	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Ambiente" avanza specialmente grazie a un miglioramento della qualità dell'aria (indicatore 1). Nel 2018, l'Abruzzo registrava 13,4 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria (µg/mc), mentre nel 2022 è scesa a 11,9. Migliora anche la produzione di rifiuti urbani (ind.2): dai 463 kg per abitanti prodotti nel 2018, ai 454 del 2022.

Il peggioramento della dimensione "Abitazione" è dovuto a entrambi gli indicatori: grave deprivazione abitativa (ind.3) e irregolare distribuzione dell'acqua (ind.4). In merito al primo, la percentuale di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa cresce da 9,1 a 10,3%; in merito al secondo, se nel 2018 era il 16,2% delle famiglie abruzzesi a denunciare irregolarità nella distribuzione dell'acqua, nel 2022 la quota è salita al 18%.

La dimensione "Evoluzione digitale" registra notevoli cambiamenti: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) passa da 62,3% a 68,1%, e la quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) da 20,1% a 21,5%. Certo quest'ultimo valore appare ancora basso se confrontato, ad esempio con il Nord-Ovest (25,3%), ma si trova comunque al di sopra della media delle Regioni del Sud (17,6%).



Nel 2022, in Abruzzo, circa 2 famiglie su 10 (18%) denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua, contro una media nazionale di 9,4%

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

Per quanto riguarda la dimensione "Sicurezza e protezione", entrambi gli indicatori riportano valori più bassi: il tasso di omicidi volontari (ind.7) è sceso allo 0,2 ogni 100.000 abitanti (dallo 0,5 del 2018), così come le denunce per furti in abitazione (ind.8), passate da 9,1 a 6,5 ogni 1.000 famiglie.

Più problematica, invece, la dimensione della "Violenza contro le donne e i bambini/e". Aumenta, infatti, il tasso di femminicidi (ind.9), passando da 0,2 a 0,3 ogni 100.000 abitanti. Preoccupante, però, è soprattutto la percentuale di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10), cresciuta dal 28% nel 2018 al 37% nel 2022 (la media nazionale è di 27,7%).

Questi primi risultati ci rendono felici del percorso intrapreso, ma allo stesso tempo ci ricordano che il nostro contributo, come brand e come azienda, non può fermarsi qui.

La partnership tra Fater e WeWorld rappresenta per noi uno splendido esempio di un nuovo modello di sviluppo di cui tutti possono beneficiare: le persone che ricevono supporto, coloro che lavorano in azienda e nella Fondazione e ne respirano i valori, i consumatori e tutti gli stakeholder che conoscono e ri-conoscono l'impegno di queste realtà nel territorio.

Costruire un futuro sostenibile insieme. Questo l'impegno di lungo termine che rinnoviamo agli amici di WeWorld, per continuare a percorrere la strada di questa entusiasmante collaborazione.

Antonio Fazzari,
General Manager, Chief Operating Officer,
FATER



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	13	15	↓	Esclusione grave
Valore	54,1	48,3	-5,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

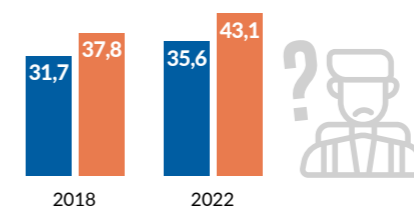
La dimensione "Salute" subisce un peggioramento dovuto all'aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 28 a 37%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile, intorno ai 2,8, in linea con la media nazionale di 2,79.

Anche la dimensione "Istruzione" peggiora: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate aumentano rispettivamente a 35,6% (contro 31,7 nel 2018) e 43,1% (contro 37,8 nel 2018). Ciò significa che più di 1 studente di terza media su 3 non ha competenze adeguate in italiano e più di uno su 4 in matematica.

La dimensione della "Povertà educativa" non sperimenta grandi variazioni. Il tasso di abbandono scolastico (ind.15) si attesta all'8%, piuttosto al di sotto della media nazionale di 12,7%. Da segnalare, però, è la spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), che è scesa da 8,9 euro pro capite a 7,4. Basti pensare che nella Provincia Autonoma di Bolzano la spesa corrisponde a 55 euro.

Come anticipato nel capitolo 2, a subire un tracollo è soprattutto la dimensione del "Capitale umano". Mentre la quota di persone con almeno il diploma (ind.17) rimane sostanzialmente stabile, attestandosi al 68%, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa dei bambini/e (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 27,9% a quello post-pandemico di 5,6.

Studenti di terza media con
COMPETENZE ALFABETICHE
NON ADEGUATE e
COMPETENZE NUMERICHE
NON ADEGUATE (%)



Il "Capitale economico" vede un aumento della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), scesa dal 9,64 a 11,5%, contro una media nazionale di 11,1%. Si registra, infine, un leggero aumento del PIL pro-capite passato da 25.100 a 25.500 (ind.20).



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	19	16	↑	Esclusione grave
Valore	37	48,3	+11,3	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto concerne la dimensione "Salute", migliorano sia l'indice di salute mentale (ind.21), sia la speranza di vita in buona salute (ind.22). Tuttavia, quest'ultimo indicatore denota una situazione di grande svantaggio per le donne nella Regione. Infatti, nel 2022 la speranza di vita in buona salute corrispondeva a 59,3 anni, quasi 10 anni in meno rispetto alla Provincia Autonoma di Bolzano, con il valore più alto di 68,3 anni.

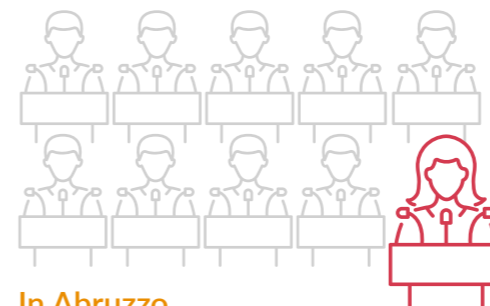
La dimensione "Educazione" vede un miglioramento significativo nella percentuale di donne laureate (ind.23) cresciuta di 8,4 punti: dal 29,2% nel 2018 al 37,6% nel 2022. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) cresce, passando dal 6,8 al 9,6%, tuttavia si tratta di valori piuttosto bassi, anche se in linea con la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", diminuisce la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25), scesa dal 24 al 22%. Sostanzialmente stabile, invece, è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che si attesta al 31%.

Legata alle opportunità economiche è la dimensione "Conciliazione vita-lavoro" che migliora grazie a un leggero aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), passata dal 23 al 25,4%. Peggiora, invece, il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), che cala da 80,6 a 77,8%.

In ultimo, si registra un miglioramento della dimensione della "Partecipazione politica" sia a livello nazionale (ind.29), sia a livello locale (ind.30). Infatti, il tasso di elette in Parlamento sale dal 23 al 30%, mentre in Consiglio regionale passa dal 6 al 16%.

In Abruzzo, tra gli eletti in Consiglio regionale poco più di 1 su 10 è donna



COSTRUIRE SINERGIE TRA PROFIT E NON PROFIT

La collaborazione tra WeWorld e Lines rappresenta per noi di Fater un esempio di come fare la nostra parte, come singoli e come azienda, affinché la società in cui viviamo possa diventare un luogo migliore per tutte e tutti. Circa tre anni fa abbiamo sentito l'esigenza di definire per ogni nostra marca un purpose, un "perché", che ispirasse il nostro percorso. Per Lines, il nostro brand da sempre più vicino alle donne, è stato naturale identificarlo nella lotta agli stereotipi e nel sostegno alle attività di empowerment femminile. Avevamo però bisogno di un partner che, con competenza e conoscenza del territorio, ci guidasse per trasformare questo impegno in un piano di azione capace di avere un impatto concreto. E WeWorld, sin dalle primissime interazioni, ci è sembrato un compagno di viaggio ideale sia per la competenza e la conoscenza del territorio sia per i valori e la passione che li guida. Nel 2021, abbiamo inaugurato con grande orgoglio lo Spazio Donna WeWorld a Bologna con il supporto di Lines, nel 2022 quello di Pescara: entrambi hanno accolto più di 300 donne che in questi luoghi hanno trovato conforto, protezione o semplicemente una voce amica pronta ad ascoltarle.

BASILICATA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	20	21	↓	Esclusione molto grave
Valore	42,3	42,1	-0,2	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	7	8	↓	Inclusione sufficiente
Valore	68,2	74,1	+5,9	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Concentrandosi sulla dimensione "Ambiente", si registra un lieve peggioramento della qualità dell'aria (indicatore 1), passata da 10,4 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 10,6, comunque al di sotto dei limiti di legge di 25 e intorno al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Un miglioramento significativo è quello della quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 356 kg per abitante, nel 2018, a 344 nel 2022, confermando la Basilicata come la Regione con il più basso rapporto di kg di rifiuti per abitante.

Per quanto riguarda, invece, la dimensione "Abitazione", aumenta la quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3), passata da 4,4 a 6,8. In compenso, cala significativamente la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4): da 12,6% nel 2018 a 8,2% nel 2022.

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta leggeri cambiamenti: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) passa da 58,7% a 61,4%, uno dei risultati tra i più bassi del paese (la media nazionale è di 69,7%). La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) è stabile a 17,8%, leggermente al di sopra della media delle Regioni del Sud (17,6%).

Complessivamente, la dimensione "Sicurezza e protezione" è quella che registra la migliore performance. Dal 2018, il tasso omicidi volontari (ind.7) si è più che dimezzato, passando da 1,1 ogni 100.000 abitanti a 0,5 nel 2022. Anche il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è diminuito: da 5,1 a 3,1.

Guardando, infine, alla dimensione "Violenza contro donne e bambini/e", il tasso di femminicidi (ind.9) rimane stabile intorno a 0,23 ogni 100.000 abitanti e diminuisce leggermente la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10), tuttavia ancora molto alta: da 36,3 nel 2018 a 33,2% nel 2022 (la media nazionale è del 27,7%).

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

OBIETTIVO 2030

Connect to Green Plug e ambientalismo giovanile in Basilicata

Connect to Green Plug, promosso nel 2021 dall'Unione Province di Basilicata in partenariato con le Province di Matera e Potenza, Legambiente Basilicata, CEA i Calanchi e Associazione Labirinto visivo, è un progetto di formazione di giovani studenti e studentesse su tematiche ambientali, in particolare sulla tutela della biodiversità e la riduzione delle emissioni. Il progetto ha strutturato percorsi didattici di conoscenza del territorio naturale e delle sue necessità di protezione, con lo scopo di stimolare un rinnovato interesse verso l'ambiente, favorire la valorizzazione di buone pratiche sostenibili e di green jobs e rafforzare le competenze scientifiche e non cognitive dei/le giovani, sollecitando lo sviluppo di autonomia, senso di responsabilità e spirito di iniziativa. Per raggiungere questi obiettivi, sono state previste quattro tipologie di azioni che hanno coinvolto un totale di circa 160 giovani²³.

• È stato istituito il premio Connect to Green Plug, diviso in una sezione rivolta a giovani di 15-29 anni e relativa ad azioni positive per la connessione tra generazioni e per lo sviluppo sostenibile, e

una rivolta a giovani di 25-35 anni riguardante buone pratiche di aziende innovative sostenibili.

- È stato condotto il ciclo di webinar "Le giornate dei saperi", che ha voluto avvicinare le nuove generazioni alle tematiche ambientali, stimolando la riflessione critica dei/le partecipanti tanto che alcuni sostengono di aver scelto il tema dell'elaborato di maturità grazie alla partecipazione agli incontri. "Io ho scelto di trattare la mobilità elettrica, mentre alcuni miei compagni hanno scelto la transizione ecologica e le emissioni zero" racconta Lucia, studentessa del Liceo Scientifico Statale Pasolini di Potenza.
- È stata realizzata un'App di giochi online al fine di favorire la conoscenza del patrimonio ambientale e sollecitare comportamenti sostenibili tramite strumenti ludici.
- È stato formato il gruppo di osservazione naturalistica "Sentinelle dell'ambiente", composto da giovani studenti e studentesse, per condurre attività di monitoraggio su flora e fauna locali, evidenziando eventuali criticità e analizzando in che misura i cambiamenti climatici modificano la biodiversità.



23 Il progetto e le attività previste sono consultabili su <https://www.upibasilicata.it/connect-to-green-plug/>.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	16	16	=	Esclusione molto grave
Valore	43,9	37,3	-6,6	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" subisce un peggioramento dovuto all'aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata da 29 a 33,6%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile, intorno ai 2, al di sotto, però, della media nazionale di 2,79.

Anche la dimensione "Istruzione" subisce un lieve peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate aumentano rispettivamente a 40% (contro 38,2 nel 2018) e 48,9% (contro 47,4 nel 2018), comunque in leggero calo rispetto al periodo pandemico dove entrambi gli indicatori erano aumentati.

La dimensione della "Povertà educativa" si distingue per un calo importante del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 11% nel 2018 a 8,7% nel 2022, ben quattro punti al di sotto della media nazionale di 12,7%. Da segnalare, però, è il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 11,1 euro pro capite a 6,7. Sebbene questo dato sia superiore alla media delle Regioni del Sud (che corrisponde a 4,7 euro), il confronto con la Provincia Autonoma di Bolzano (che registra il valore più alto) non è altrettanto lusinghiero: una spesa pro-capite di 55 euro, più di 8 volte superiore a quella della Basilicata.

Anche in questo caso, a subire un tracollo è soprattutto la dimensione del "Capitale umano". Mentre la quota di persone con almeno il diploma (ind.17) rimane sostanzialmente stabile, attestandosi al 63,3%, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 29,3% a quello post-pandemico di 4,3: ben 25 punti percentuali in meno.

Nel 2022, in Basilicata 4 studenti di terza media su 10 non hanno competenze alfabetiche adeguate e 5 su 10 numeriche



Il "Capitale economico", invece, migliora leggermente grazie a una lieve riduzione della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), scesa da 17,9 a 17,7%, un dato però ben superiore alla media nazionale dell'11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite da 23.000 a 23.500 euro (ind.20), un dato in risalita dopo che, a causa della pandemia, era sceso a 20.800.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	21	21	=	Esclusione molto grave
Valore	25,4	26,9	+1,5	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto concerne la dimensione "Salute", migliora l'indice di salute mentale (ind.21), passato da 64,5 a 65,1 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo). Si consideri che la media al Sud (la più alta registrata tra le diverse aree geografiche) è di 66,9. La speranza di vita in buona salute (ind.22) aumenta da 55,4 a 55,7 anni: ciò significa 12,6 anni in meno rispetto alla Provincia Autonoma di Bolzano, che detiene il valore più alto di 68,3 anni.

La dimensione "Educazione" vede un miglioramento piuttosto significativo nella percentuale di donne laureate (ind.23) cresciuta di 5,3 punti: dal 30,3% nel 2018 al 35,6% nel 2022. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) cresce, passando dal 8,6 a 10,3%, tuttavia si tratta di valori molto bassi anche se in linea con la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione si mantiene più o meno stabile. La differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) continua ad attestarsi intorno al 25%, contro una media italiana di 17,7%. Sostanzialmente stabile, invece, è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che si attesta al 31%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" denota qualche passo in avanti. La percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), infatti, cresce dal 16,7 al 21,5%, pur restando al di sotto della media nazionale del 27,2%. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un aumento da 73,1 a 75,2%, un dato superiore alla media delle Regioni del Sud di 64,7.

In ultimo, la dimensione della "Partecipazione politica" registra un calo nella percentuale di donne elette alle elezioni nazionali (ind.29): da 15,4% del 2018 a 14,3% nel 2022. Alle ultime elezioni regionali, tenutesi nel 2019, la percentuale di donne elette in Consiglio regionale (ind.30) ammontava a solo il 4,8%.

11. SALUTE	↑
12. EDUCAZIONE	↑
13. OPPORTUNITÀ ECONOMICHE	↓
14. CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	↑
15. PARTECIPAZIONE POLITICA	↑

La percentuale di donne laureate in Basilicata

2018	29,2
2022	37,6

CALABRIA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	21	17	↑	Esclusione grave
Valore	40,3	46,8	+6,5	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	21	13	↑	Inclusione sufficiente
Valore	54,1	69,9	+15,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

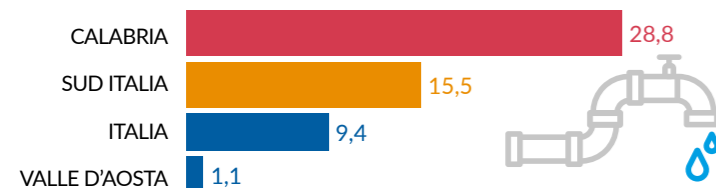
Osservando la dimensione "Ambiente" si attesta un miglioramento della qualità dell'aria (indicatore 1) che passa da 12,3 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria (µg/mc) a 11,9, comunque al di sotto dei limiti di legge di 25 e leggermente superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Si riduce anche la quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 409 kg per abitante, nel 2018, a 381 nel 2022, rendendo la Calabria la seconda Regione che produce meno rifiuti a livello pro capite dopo la Basilicata (344 kg a persona).

La dimensione "Abitazione" vede una riduzione della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave privazione abitativa (ind.3) passata da 6,2 a 4,5, inferiore alla media delle Regioni del Sud che ammonta invece a 6,4. Anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) si riduce, passando da 39,6 a 28,8. Si tratta, comunque, di un risultato allarmante. Basti pensare che la media delle Regioni del Sud è 15,5 (circa la metà), quella nazionale è 9,4 (un terzo) e quella della Valle D'Aosta, la Regione che registra il risultato migliore, 1,1 (26 volte inferiore).

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta cambiamenti significativi nella percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) cresciuta dal 51,7 al 59,3, al di sotto, però, della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) cresce da 15,2 a 16,7%, anche in questo caso al di sotto della media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è diminuito considerevolmente, passando da 1,8 ogni

Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (anno 2022)



100.000 abitanti, nel 2018, a 0,7 nel 2022, superiore però alla media nazionale di 0,5. Il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è diminuito significativamente: da 5,7 a 2,6, al di sotto della media nazionale di 7,1.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" vede diminuire il tasso di femminicidi (ind.9) da 0,26 a 0,1 ogni 100.000 abitanti. Diminuisce anche la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 57,5% nel 2018 a 43,8% nel 2022, uno dei valori più alti del paese.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

GIOVANI TRA DISPERSIONE SCOLASTICA E DISAGIO PSICOLOGICO

Dal 2017, lavoro a progetti di contrasto della dispersione scolastica incontrando insegnanti, famiglie e adolescenti (11-17 anni). Ancora prima, nei contesti universitari e lavorativi, ho assistito al fenomeno della medicalizzazione, di cui esiste ormai ampia letteratura psicologica e non, al punto che il termine è diventato d'uso comune. Sul sito Treccani alla voce medicalizzazione troviamo "Attribuire carattere medico, far rientrare nella sfera della medicina eventi e manifestazioni ritenuti d'altra natura". Attribuire ai fenomeni l'una o l'altra natura è una scelta che ogni professionista delle scienze dovrebbe fare consapevolmente. Non sono i disturbi mentali in età evolutiva o i DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) a essere aumentati negli ultimi 20 anni, ma l'uso di categorie medico/psichiatriche applicate a un crescente numero di fenomeni legati ai contesti e agli operatori che lavorano con ragazze e ragazzi.

Durante la pandemia l'aumento di richieste di aiuto da parte dei giovani di per sé non ha coinciso con un aumento dei disturbi mentali: di certo avremmo potuto esplorarlo meglio. Secondo un'indagine di HBSC del

2022 più del 70% degli adolescenti percepisce la propria vita come soddisfacente, il che, considerando la pandemia e le sue limitazioni, non appare un dato allarmante. Diversamente l'80-95% circa degli studenti si dice insoddisfatto della scuola. Occuparsi di questo, intervenendo su individui da medicalizzare è dispendioso e improduttivo, e i limiti di tale approccio riduzionista sono già visibili. Dovremmo ridiscutere la natura dei problemi che osserviamo per vedere dei cambiamenti; nella scuola assistiamo a una crisi dei rapporti e di un senso condiviso dell'andare a scuola, è su questi rapporti che ha senso intervenire anche se è più complesso e meno immediato di prescrivere una terapia o un farmaco a un minore.

Francesco Betti,
Psicologo, educatore, community worker di
WeWorld a Roma, San Basilio



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	21	18	↑	Esclusione molto grave
Valore	33,2	36,3	+3,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna una riduzione della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 33,8 al 30,1%, superiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 2,64 nel 2018 a 2,7 nel 2022), più o meno in linea con la media nazionale di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento significativo: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 51% (contro 48 nel 2018) e 62,2% (contro 58,3 nel 2018). Si tratta della Regione che ottiene i risultati peggiori per questi indicatori, insieme alla Sicilia il cui tasso di studenti con competenze alfabetiche e numeriche non adeguate ammontano rispettivamente al 51,3% e al 61,7%.

La Calabria è la Regione più povera d'Italia. Nel 2022, 2 famiglie su 10 vivevano al di sotto della soglia di povertà



cultura (ind.16), scesa da 8,3 euro pro capite a 5, 10 volte in meno della P. A. di Bolzano.

La dimensione del "Capitale umano", infine, vede un aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 54,2 a 55,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 23,6% a quello post-pandemico di 3,6. Tuttavia, è bene segnalare che, già prima della pandemia, il valore della Calabria era il più basso d'Italia. Il più alto si registrava, invece, nella P. A. di Bolzano, al 42,9%.

Il "Capitale economico", infine, vede diminuire la percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), da 30,6% a 20,3%, un dato molto superiore alla media nazionale (11,1%) e tra i peggiori del paese. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 17.300 euro nel 2018 a 17.600 nel 2022, il risultato peggiore del paese che ha, invece, una media di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	20	18	↑	Esclusione molto grave
Valore	36,4	40,5	+4,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto concerne la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) migliora, passando da 65,6 a 67,9 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), mantenendo comunque il risultato più alto del paese dopo la P. A. di Bolzano (71,2). Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) aumenta leggermente da una media di 53,7 a 53,8 anni, che rimane comunque il valore più basso in Italia, che ha una media di 59,3 anni.

La dimensione "Educazione" vede un miglioramento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 22,4% nel 2018 al 26,9% nel 2022. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) aumenta, passando dal 5,6 a 7,6, sotto la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) peggiora, passando da 22 a 23,2%, contro una media italiana di 17,7%. In calo è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 26,6 al 25,6%, attestandosi così al di sotto della media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 11 a 11,9%, un risultato molto al di sotto della media nazionale del 27,2%. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un aumento da 59,8 a 69,6%.

La Calabria è la Regione in cui l'aspettativa di vita in buona salute per le donne è la più bassa d'Italia: 53,8 anni in media contro un valore nazionale di 59,3



Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" registra un peggioramento della percentuale di donne elette in parlamento (ind.29), passata dal 41,9% alle elezioni del 2018 al 36,8% a quelle del 2022. Aumenta significativamente, invece, la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30), passata da 3,2 a 19,4%.

CAMPANIA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	18	19	↓	Esclusione grave
Valore	44,8	44,1	-0,7	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	17	19	↓	Inclusione insufficiente
Valore	60,7	64,8	+4,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Si nota, innanzitutto, un lieve miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 14,2 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 14, comunque al di sotto dei limiti di legge di 25, ma sopra al limite di 10 raccomandato dall'OMS. La quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2) rimane stabile: da 453 nel 2018, a 452 nel 2022, contro una media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione", invece, vede diminuire la quota di famiglie che vivono in condizioni di grave privazione abitativa (ind.3), passata da 7,3 a 6,8, un dato superiore alla media delle Regioni del Sud (6,4) e a quello nazionale (5,9). Anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) diminuisce, passando da 17,8 a 17,1. Si tratta, comunque, di un risultato molto preoccupante, specie se confrontato con la media del Sud (15,5) e quella nazionale (9,4).

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta notevoli cambiamenti nella percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) passata dal 57 nel 2018 al 66% nel 2022, dato che, però, resta al di sotto della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) cresce da 15 a 16,6%, restando tuttavia sotto la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è stabile a 0,7 ogni 100.000 abitanti, un dato superiore alla

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

media nazionale di 0,5. Il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è diminuito: da 7,3 a 5, sotto la media nazionale di 7,1, in linea con il dato del Sud di 4,9.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" vede il tasso di femminicidi (ind.9) diminuire da 0,2 a 0,1 ogni 100.000 abitanti. Aumenta, invece, la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 55 nel 2018 a 58,5% nel 2022. Si tratta del risultato peggiore del paese, la cui media è del 27,7%.

In Campania, si registra la più alta percentuale di minori a rischio di esclusione sociale: 58,5% nel 2022

IL FUTURO CHE CI ASPETTA

Denys è un giovane ragazzo ucraino, frequenta la terza media, ha 14 anni ed è arrivato in Italia quattro anni fa. Durante uno dei pomeriggi che trascorre nel Centro educativo di Aversa, ci racconta il suo vissuto, il suo rapporto con le persone che lo circondano e come immagina il suo futuro.

"Ho un buon rapporto con i miei genitori, sono soprattutto loro che mi chiedono la mia opinione. Molto spesso lo fanno rispetto alle cose che succedono a scuola: mi fanno domande sulle materie che studio, sulle interrogazioni e gli esercizi in classe, mi chiedono se ho difficoltà oppure mi domandano come mi trovo con i miei compagni, per esempio che tipo di rapporto ho con loro e se mi sento trattato bene. Sento che con i miei genitori posso parlare perché mi ascoltano.

Ora frequento la terza media e il prossimo anno vorrei iscrivermi al Liceo scientifico. Se penso al futuro me lo immagino proprio quando finiscono gli studi: vorrei diventare avvocato o dentista, così potrò anche aiutare la mia famiglia. Se ci penso, mi sento spaventato e preoccupato, soprattutto se immagino l'incontro con un capo o una cosa del genere, ho paura che non mi assuma e che non gli piaccia.

Penso che ci siano tante cose che si possono cambiare rispetto al futuro dei giovani ragazzi italiani: innanzitutto, devono essere loro a decidere

del proprio futuro, sia rispetto allo studio che alla possibilità di trovare un bel lavoro. Dipende dai ragazzi se vogliono studiare oppure no e bisogna dargli la possibilità di cambiare la propria vita. In questo senso, penso anche ai ragazzi stranieri che vengono in Italia ma non conoscono la lingua, come è successo a me. Quando sono arrivato, quattro anni fa, né io né mia mamma conoscevamo l'italiano. Ho finito la quarta elementare in Ucraina e quindi quando sono arrivato in Italia dovevo continuare ad andare a scuola. Mia mamma è andata in diverse scuole per provare a iscrivermi ma abbiamo avuto difficoltà proprio perché non conoscevamo la lingua. Penso che questo sia un grande problema perché non permette di andare a scuola, di trovare un lavoro e quindi anche di guadagnare dei soldi per vivere. In Italia questi bisogni non sempre vengono soddisfatti. I miei sono stati ascoltati soprattutto dalle educatrici del Centro, che mi hanno aiutato tanto a fare i compiti, a studiare e a imparare l'italiano. Infatti, l'ho imparato proprio qui: quando sono arrivato sapevo dire solo poche frasi semplici."

Denys, partecipante al Programma Frequenza 2.00 di WeWorld



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	19	19	=	Esclusione molto grave
Valore	38,1	35,5	-2,6	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 35,4 al 39,1%, uno dei risultati peggiori del paese, la cui media è di 26,4%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile a 3,3: si tratta del risultato migliore del paese (la cui media è di 2,79) a pari merito con la Sicilia.

La dimensione "Istruzione" registra, anche in questo caso, un peggioramento significativo: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 48% (contro 45 nel 2018) e 58,2% (contro 54 nel 2018).

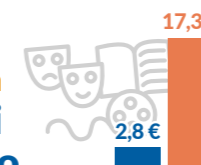
La dimensione della "Povertà educativa" presenta criticità nel tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 18,4% nel 2018 a 16,4% nel 2022, superando sia la media nazionale di 12,7%, sia quella delle Regioni del Sud di 15,3. Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16): il dato, già molto basso in partenza, è sceso da 4,7 euro a persona a 2,8. Si tratta del risultato peggiore di tutto il paese.

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 53,1 a 53,4, contro una media nazionale di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico

di 26,1% a quello post-pandemico di 5,8, uno dei risultati peggiori dopo la Calabria (3,6).

Il "Capitale economico", infine, vede la percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19) diminuire leggermente: da 24,9 a 22,8%, un valore superiore sia alla media delle Regioni del Sud (22,4), sia a quella nazionale (11,1%). Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 18.900 euro nel 2018 a 19.600 nel 2022, contro una media nazionale di 30.100.

La Campania è la Regione con la spesa minore dei Comuni per la cultura: solo 2,8 euro a persona, contro una media nazionale di 17,3



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	17	19	↓	Esclusione molto grave
Valore	38,8	37,3	-1,5	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto riguarda la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) migliora, passando da 65,3 a 67,3 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sopra della media nazionale di 66. Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) aumenta: da una media di 55,9 anni a 57,8, al di sotto della media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" registra un lieve aumento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 25% nel 2018 al 26,1% nel 2022, al di sotto della media nazionale del 33,3%. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) cresce, passando dal 6,1 a 7,2%, anche in questo caso sotto la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione peggiora lievemente. La differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) cresce leggermente da 24,6 a 24,7%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero calo è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 27,9 a 27,7%, attestandosi però sopra la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 9,4 a 11. Si tratta, però, del risultato più basso di tutto il paese, che ha una media di 27,2. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un lieve miglioramento: da 58,2 nel 2018 a 59,9 nel 2022.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" riporta un calo della percentuale di donne elette alle elezioni nazionali (ind.29): se nel 2018 le elette alle elezioni nazionali corrispondevano al 36,8%, nel 2022 la quota scende al 29,6. Anche a livello regionale (ind.30) si registra un peggioramento: da 23,5 a 15,7.

In Campania, i posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia solo 11 su 100, contro una media nazionale di 27,2. Il risultato peggiore del paese.



EMILIA-ROMAGNA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	6	5	↑	Inclusione insufficiente
Valore	61,6	62,7	+1,1	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	18	18	=	Inclusione sufficiente
Valore	60,6	65,7	+5,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Si attesta, innanzitutto, un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 16,8 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 16,4, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 661 kg per abitante, nel 2018, a 639 nel 2022, un dato, tuttavia, preoccupante specie se comparato con la media del Nord-est (541, la più alta tra tutte le aree geografiche) e nazionale (487).

La dimensione "Abitazione", invece, registra una diminuzione della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave privazione abitativa (ind.3) passata da 3,6 a 3, al di sotto della media dell'area di 3,7 e di quella nazionale di 5,9. Al contrario, la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) cresce, passando da 2,7 a 3,6: un dato superiore alla media del Nord-est di 3,5, ma inferiore a quella nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta cambiamenti degni di nota: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) sale da 69,1 a 73, al di sopra della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 24 a 25%, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è diminuito leggermente, passando da 0,4 ogni 100.000 abitanti nel 2018 a 0,3 nel 2022. Il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8) è sceso da 17,2 nel 2018 a 10 nel 2022. Si tratta comunque di uno dei risultati più alti dopo Veneto (11,2) e Toscana (10,1). Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" riporta un

In Emilia-Romagna, 1 minore su 10 è a rischio di esclusione sociale: si tratta di circa 75mila minori.



aumento significativo del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,18 a 0,35 ogni 100.000 abitanti. Diminuisce, invece, la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 15,8% nel 2018 a 10,9% nel 2022 (la media nazionale è di 27,7%).

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

SOSTENERE LE DONNE OLTRE LA VIOLENZA

Se sono orgogliosa dell'Emilia-Romagna che ha sostenuto il Reddito di Libertà per le vittime di violenza¹⁸? Si che lo sono, ho lavorato a questa misura per anni, l'ho portata in Consiglio regionale ottenendo l'unanimità e nel corso del 2022 ho visto questo contributo diventare realtà. Dalle parole ai fatti, qui facciamo così. Il Reddito di Libertà è fondamentale per le donne e per i loro figli: perché l'indipendenza dai propri aguzzini passa spesso da questioni economiche. E ricostruirsi un'identità e un futuro è quello che le donne chiedono, quello su cui dobbiamo sostenerle per essere libere. Non solo economicamente, ma di pari passo con progetti personalizzati, percorsi di inserimento al lavoro, alla formazione, ai servizi all'infanzia, agli alloggi ERP.

L'Emilia-Romagna è una delle Regioni più impegnate a integrare le risorse ministeriali e il contributo mensile fino a 400 euro si affianca ad altri fondi destinati ad azioni specifiche per le vittime di violenza, come quelle sull'autonomia abitativa. Le politiche di rete e tutela sono tante, insieme

a quelle di sviluppo della parità di genere per tutte le donne, realizzate con enti locali, aziende sanitarie, associazioni, scuole e società civile. E dobbiamo fare sempre di più. Nonostante il trend sia positivo, i dati emiliano-romagnoli più recenti ci dicono che tra le giovani donne tra i 15 e i 29 anni un quinto non è inserito in un percorso di studi o formazione, né lavora. Nel 2021, il tasso di occupazione delle donne era di 15 punti percentuali inferiore a quello degli uomini, con una lieve diminuzione del divario a fine 2022. Ma a queste bambine, alle ragazze e alle donne di domani va garantita una prospettiva ed assicurato ogni strumento per costruirselo. E allora investiamo sulle competenze STEM, sosteniamo l'imprenditoria femminile, applichiamo il Patto per il Lavoro e per il Clima per rendere la società emiliano-romagnola prima, quella italiana poi, più giusta e uguale per tutti. Io ci sono, noi ci siamo.

Nadia Rossi,
Consigliera regionale dell'Emilia-Romagna,
Gruppo Assembleare Partito Democratico



18 Con l'approvazione del Bilancio per l'anno 2023, la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha confermato lo stanziamento di 1,3 milioni di euro a sostegno delle donne vittime di violenza, nella forma specifica del reddito di libertà, finanziando con fondi ulteriori e aggiuntivi rispetto a quelli nazionali questa misura di supporto, che consiste nell'erogazione di un assegno mensile di 400 euro (in unica soluzione) erogati per il periodo massimo di un anno.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	3	4	↓	Inclusione insufficiente
Valore	65	59,2	-5,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" riporta un lieve calo della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 24,7 al 24,4%, un dato inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 2,92 nel 2018 a 2,95 nel 2022), leggermente al di sopra della media nazionale di 2,79.

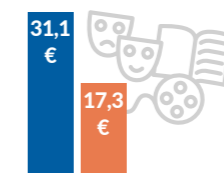
Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 34,8% (contro 30,3 nel 2018) e 36,9% (contro 32,5 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" vede un calo del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 10,8% nel 2018 a 9,9% nel 2022, dato al di sotto della media nazionale di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 33,2 euro pro-capite a 31,1. Il dato, tuttavia, resta tra i più alti di tutto il paese, la cui media si attesta a 17,3 euro.

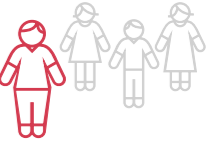
La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 68,2 a 68,7%, uno dei dati più alti d'Italia la cui media è di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 41,3% (il secondo risultato più alto dopo quello della P. A. di Bolzano con 42,9) a quello post-pandemico di 9,8.

Il "Capitale economico", infine, registra un leggero aumento della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), cresciuta dal 5,43 al 6%, un valore inferiore sia alla media del Nord-est (6,6%), sia a quella nazionale (11,1%). Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 36.300 euro nel 2018 a 36.900 nel 2022, uno dei risultati migliori del paese che ha, invece, una media di 30.100.

In Emilia-Romagna, la spesa dei Comuni per la cultura equivale a 31,1 euro a testa, contro una media nazionale di 17,3



In Emilia-Romagna, quasi 1 minore su 4 è in sovrappeso



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	4	3	↑	Inclusione insufficiente
Valore	59,5	63,5	+4	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) migliora, passando da 65,6 a 66,3 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sopra della media nazionale di 66. Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce: da una media di 58,4 anni a 59,5 anni, superiore alla media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" vede un aumento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 38,8% nel 2018 al 41,3% nel 2022. Si tratta della terza Regione per maggiore quota di laureate dopo Umbria (45,1) e P. A. di Trento (41,5). Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) aumenta, passando dal 12 a 13,1%, sopra la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione si mantiene più o meno stabile. La differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, da 13,9 a 13,7%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero aumento è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 24,9 al 25,3%, attestandosi però sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 39,2 a 40,7%, il risultato più alto del paese dopo quello dell'Umbria (44%). Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un peggioramento: da 85,2 a 81. Si tratta comunque di un risultato al di sopra della media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede un aumento considerevole della percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29): il 48,8% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 35,8% del 2018. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è, invece, in calo: nel 2018 era il 36%, ed è scesa al 32% nel 2020 (quando si sono tenute le ultime elezioni), un dato comunque superiore alla media nazionale di 22,3.

Le prime 3 Regioni per quota di donne laureate

UMBRIA	45,1
P.A. DI TRENTO	41,5
EMILIA-ROMAGNA	41,3
ITALIA	33,3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	5	4	↑	Inclusione insufficiente
Valore	62	64,2	+2,2	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	8	2	↑	Buona inclusione
Valore	68	76,8	+8,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Osservando le singole dimensioni che compongono il sottoindice di Contesto, si attesta un lieve miglioramento della dimensione "Ambiente" per quanto riguarda la qualità dell'aria (indicatore 1) passata da 14 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 12,8 un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Peggiora, invece, il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 492 kg per abitante, nel 2018, a 496 nel 2022, superiore alla media nazionale (487).

La dimensione "Abitazione", invece, registra una diminuzione della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave privazione abitativa (ind.3) passata da 3,2 a 2,3. Si tratta del risultato

Il Friuli-Venezia Giulia è la Regione con la minor quota di famiglie che vivono in condizioni di privazione abitativa: 2,3% contro una media nazionale del 5,9%.



di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 24,7 a 25,8%, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%. Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è diminuito significativamente, passando da 0,7 ogni 100.000 abitanti, nel 2018, a 0,2 nel 2022. Il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8) è sceso da 10,2, nel 2018, a 5,3 nel 2022. Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" registra una diminuzione del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,42 a 0,32 ogni 100.000 abitanti. Guardando alla quota di minori a rischio di esclusione sociale si registra una leggera diminuzione da 14,4% nel 2018 a 13,8% nel 2022. A questo proposito, è interessante notare come dal 2018 al 2019 questo dato fosse stato quasi dimezzato (7,9%) per poi triplicare nel 2020 con l'arrivo della pandemia (23,9%).

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

migliore di tutto il paese che ha, invece, una media di 5,9. Al contrario, la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) cresce, passando da 1,2 a 3: un dato, tuttavia, inferiore sia alla media del Nord-est di 3,5, sia a quella nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) crescere da 67,7 a 70,5, al di sopra della media nazionale di 69,7. La quota

partecipazione: nel 2021 "Infanzia e adolescenza ai tempi del Coronavirus. Caratteristiche comportamentali ed esigenze educative" e nel 2022 "Il minore in una società disorientata".

Il Garante collabora anche con il Sistema regionale delle Mediateche del FVG. Nell'ambito del progetto "Schermi e immagini contro bullismo e cyberbullismo", sono stati organizzati nel 2021 due webinar dedicati agli insegnanti, in cui si sono proiettati spezzoni di film sul tema, seguiti da approfondimenti da parte di esperti che hanno offerto spunti di riflessione sull'importanza del linguaggio e della comunicazione. Inoltre, a supporto di tale attività, i docenti possono avvalersi dell'ausilio di 60 schede didattiche, realizzate dal Garante stesso, relative a 60 film e/o corti di animazione sui temi del rispetto, della non prevaricazione, del bullismo e del cyberbullismo.

Prof. Paolo Pittaro,
Garante regionale dei diritti della persona del Friuli-Venezia Giulia



IL RUOLO DEI GARANTI REGIONALI

Il Garante regionale dei diritti della persona del Friuli-Venezia Giulia (L.R. 9/2014), esercita la funzione specifica di garanzia per i bambini e gli adolescenti, per le persone private della libertà personale e per le persone a rischio di discriminazione.

Nell'ambito della prima funzione il Garante, oltre ad intervenire istituzionalmente su segnalazione di eventuali casi di violazione dei diritti del minore, ai sensi della legge n. 47 del 2007 istituisce annualmente i Corsi di formazione per gli aspiranti tutori dei Minori stranieri non accompagnati, per poi segnalare al Tribunale dei Minorenni i nominativi di chi, a seguito del corso, ha dato la propria disponibilità all'esercizio della funzione; è competenza del suddetto Tribunale provvedere alla loro nomina. Assieme ad altri sei organismi (Commissione regionale per le pari opportunità, Comitato regionale per le comunicazioni, Osservatorio regionale antimafia, Difensore civico, Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Centro operativo per la sicurezza cibernetica della Polizia Postale e delle Comunicazioni del Friuli-Venezia Giulia), ha promosso il Protocollo d'intesa "Coordinamento di attività per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata". In tale contesto, sono stati realizzati incontri formativi con ampia



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	5	5	=	Inclusione insufficiente
Valore	63,3	58	-5,3	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

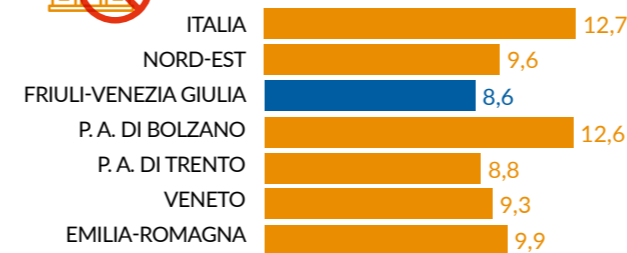
La dimensione "Salute" vede diminuire la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata da 24 al 21%, un dato inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 2,51 nel 2018 a 2,49 nel 2022), un dato al di sotto della media nazionale di 2,79.

Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 32,1% (contro 25,6 nel 2018) e 33,5% (contro 26,7 nel 2018). Tuttavia, il Friuli-Venezia Giulia resta una delle Regioni a riportare la minor perdita di competenze, dopo Valle D'Aosta e Umbria.

La dimensione della "Povertà educativa" vede diminuire il tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 8,9% nel 2018 a 8,6% nel 2022, dato al di sotto della media nazionale di 12,7% e della media del Nord-est di 9,6%. Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 38 euro pro-capite a 32,5. Il dato, tuttavia, resta tra i più alti di tutto il paese, la cui media si attesta a 17,3 euro.



Il tasso di abbandono scolastico nel Nord-est nel 2022 (%)



6. SALUTE	↑
7. ISTRUZIONE	↓
8. POVERTÀ EDUCATIVA	↓
9. CAPITALE UMANO	↓
10. CAPITALE ECONOMICO	↑

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 68,6 a 70,6, uno dei dati più alti d'Italia la cui media è di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 39,9% a quello post-pandemico di 10,9%: ben 29 punti percentuali in meno.

Il "Capitale economico", infine, vede diminuire la percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19) da 7,3 a 5,7%, un valore inferiore sia alla media del Nord-est (6,6%), sia a quella nazionale (11,1%). Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 31.800 euro nel 2018 a 32.600 nel 2022, un dato superiore alla media del paese di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	8	6	↑	Inclusione insufficiente
Valore	55,5	59,3	+3,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Considerando la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) peggiora lievemente, passando da 66 a 65,8 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), scendendo così sotto la media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce da una media di 58,3 anni a 59,3 anni, perfettamente in linea con la media nazionale (59,3).

La dimensione "Educazione" registra un calo della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 39,2% nel 2018 al 37% nel 2022. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) rimane più o meno stabile, passando dal 12,6 al 12,8%, sopra la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) cresce leggermente, passando da 13,4 a 14,2%, contro una media italiana di 17,7%. Il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26) si mantiene stabile al 28,6%, al di sopra della media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 32,6 a 34,8%, un risultato piuttosto alto rispetto alla media del paese (27,2%). Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28) (dove 0 indica la maggiore differenza tra i due tassi di occupazione e 100 la completa sovrapposizione), si registra un peggioramento notevole: da 81,3 a 71,6, un dato che porta il Friuli-Venezia Giulia sotto la media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" un aumento considerevole della percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29): il 50% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 35% del 2018. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è, invece, stabile al 14,3%.¹³

Alle elezioni nazionali del 2022, 1 persona eletta su 2 in Friuli-Venezia Giulia è donna



¹³ Il dato non tiene conto delle elezioni regionali di marzo 2023.

LAZIO

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	4	8	↓	Inclusione insufficiente
Valore	62,9	61,3	-1,6	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	4	12	↓	Inclusione sufficiente
Valore	70,2	70,1	-0,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Vi è un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 12,8 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 12,6, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora notevolmente il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 524 kg per abitante, nel 2018, a 490 nel 2022, un dato, tuttavia, in linea con la media nazionale (487).

La dimensione "Abitazione" registra una diminuzione della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata da 7,7 a 7,3, sopra la media delle Regioni del Centro di 6,4 e di quella nazionale di 5,9. Anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) è diminuita, passando da 14,4 a 12,4, un dato superiore alla media delle Regioni del Centro (9) e a quella nazionale (9,4).

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta cambiamenti degni di nota: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) sale da 67,9 a 74,8%, il migliore risultato del paese, la cui media è di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 23,6 a 23,9%, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è cresciuto leggermente, passando da 0,4 ogni 100.000 abitanti, nel 2018, a 0,5 nel 2022. Il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8), invece, è diminuito da 10,2 nel 2018 a 6,8 nel 2022. Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" riporta un aumento del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,12 a 0,33 ogni 100.000 abitanti. Diminuisce, invece, la quota di minori a rischio di esclusione sociale, pur mantenendo un valore elevato: da 31,2% nel 2018 a 28,4% nel 2022, un dato superiore alla media nazionale del 27,7%.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	6	3	↑	Inclusione insufficiente
Valore	62,6	59,4	-3,2	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna una riduzione significativa della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 26,4 al 20,5%, un dato inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 3,25 nel 2018 a 3,23 nel 2022), un risultato ben superiore alla media nazionale di 2,79.

A registrare un peggioramento considerevole è la dimensione "Istruzione": probabilmente per effetto dei ripetuti lockdown, nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 36,1% (contro 31,2 nel 2018) e 43,5% (contro 38,4 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" vede una diminuzione del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 11% nel 2018 a 9,2% nel 2022, dato al di sotto della media nazionale di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), passata da 21,1 euro pro-capite a 19,9. Il dato è superiore alla media nazionale di 17,3 euro, ma inferiore a quella delle Regioni del Centro di 21,5.

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 70,1 a 71,3. Si tratta del risultato migliore del paese (a pari merito con l'Umbria). Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 39,9% a quello post-pandemico di 12,3%.

Il "Capitale economico", infine, vede la percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19) scendere da 7,33 a 6,7%, un valore inferiore alla media nazionale (11,1%). Anche il PIL pro-capite rimane stabile a 34.500 euro, un dato superiore alla media del paese di 30.100.

6. SALUTE	↑
7. ISTRUZIONE	↓
8. POVERTÀ EDUCATIVA	↑
9. CAPITALE UMANO	↓
10. CAPITALE ECONOMICO	↑



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	6	9	↓	Inclusione insufficiente
Valore	56,5	55,4	-1,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) subisce un peggioramento, passando da 66,6 a 65,7 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), scendendo così sotto la media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22), invece, aumenta: da una media di 58,2 anni a 60,2, superiore alla media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" vede diminuire la percentuale di donne laureate (ind.23): dal 39% nel 2018 al 37,7% nel 2022, rimanendo comunque sopra la media nazionale del 33,3%. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) è stabile al 15,8%, sopra la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) aumenta lievemente, da 15,6 a 15,8%, contro una media nazionale di 17,7%. Stabile il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che si attesta al 27%, leggermente sopra la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 31,4 a 35,3%, sopra la media nazionale di 27,2. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un miglioramento: da 81 a 84,3, un risultato ben al di sopra della media nazionale di 73.

In Lazio, viene autorizzato più di 1 posto su 3 nei servizi della prima infanzia



Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" registra una diminuzione della percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29):

le donne elette erano il 40,2% nel 2018, contro il 27,3% nel 2022. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) fa riferimento alle elezioni del 2018¹⁹ quando, sul totale degli eletti, le donne rappresentavano il 31,4%.

19 Quando la raccolta dati è stata ultimata (febbraio 2023), i dati delle elezioni regionali in Lazio e Lombardia del 2023 non erano ancora stati pubblicati.

LE VOCI

IL FUTURO CHE CI ASPETTA

Christian e Francesco hanno 17 anni e frequentano la scuola superiore a Roma. Nel Centro educativo di San Basilio (Roma) parlano, tra loro e con noi, delle loro opinioni e di quanto spesso vengano chieste, di cosa pensano del futuro e di cosa si aspettano dal domani.

"A chiedere di più la mia opinione sono sicuramente persone di famiglia, soprattutto se penso alla scuola, in cui oltre che a quello che penso devo spiegare nello specifico cosa succede a scuola. Al di là dell'ascolto, però, può capitare che la persona in questione fraintenda quello che dico o lo intenda a modo proprio. Adesso oltre a frequentare la scuola faccio dei lavoretti e se penso al mio futuro lo immagino come quello che verrà dopo l'università. Al di là del proseguimento degli studi, il resto per me è un grande punto interrogativo, perché oggi avere una laurea non dà più conferme e garanzie come prima e non assicura di trovare un lavoro. Se ci rifletto, provo un misto di speranza e inquietudine: temo di incontrare ostacoli soprattutto a causa dei pregiudizi che esistono rispetto alla preparazione di noi studenti di Istituti professionali, che per questo abbiamo meno possibilità, per esempio, di uno studente del liceo classico. La speranza, però, è che le persone superino questo pregiudizio e mi giudichino per quello che sono e che so, non per la scuola che ho frequentato.

Non credo che l'Italia pensi davvero al futuro di noi giovani, anche se sostiene sempre il contrario. Dovrebbe migliorare la condizione di vita di noi ragazzi, non soltanto pensando al lavoro futuro ma guardando anche alle possibilità culturali che abbiamo oggi (per esempio andare al cinema, ai musei, ai concerti, fare viaggi eccetera). In ambito scolastico, che è quello a cui mi viene da pensare perché sono uno studente e quindi tutte le mie giornate le spendo in funzione di quello, penso che per farci prendere di più in considerazione sia importante fare assemblee d'istituto e confrontarci. Portare avanti dei progetti che migliorino la scuola e poi parlarne insieme: studenti, insegnanti e Comuni. Per esempio, in tantissime scuole ormai le lezioni finiscono alle 15.00 perché non si va più a scuola il sabato. È un ritmo troppo pesante, nessuna scuola lo vorrebbe. Poi c'è anche un gap generazionale troppo importante tra insegnanti e studenti: il fatto

che sia un cinquantenne a spiegare a un diciassettenne non aiuta, non ne capisce la logica."

"Anche a me capita che soprattutto la mia famiglia mi chieda cosa ne penso rispetto a determinate cose, specialmente rispetto alla scuola. Poi a volte mi chiedono un parere, magari per prendere spunto, e poi fanno come vogliono. Il futuro per me inizia con la fine del percorso di studio. Quando finirà il 5° anno di superiori, voglio iniziare il Servizio Civile e poi iniziare il percorso nelle Forze dell'Arma. Da un lato, mi sento tanto emozionato perché non so cosa farò ma so che avrò varie possibilità tra cui scegliere, dall'altro, ho un po' d'ansia e mi preoccupa molto l'aspetto economico. Io vorrei iscrivermi alla Facoltà di medicina e mi spaventano le tasse universitarie e i libri di testo perché so che sono molto costosi. La speranza è vincere qualche borsa di studio, o che qualcuno riconosca il mio merito e mi permetta di proseguire negli studi, insomma mi piacerebbe ottenere un po' di gratificazione. Nemmeno io penso che l'Italia pensi ai giovani o alle possibilità di svago culturale che abbiamo. Anzi, penso che rispetto a noi siano avvantaggiate le persone di mezza età. Di solito, quando voglio farmi ascoltare di più continuo ad insistere sulla mia posizione finché non mi ascoltano, per esempio mi capita spesso con gli amici e alcune volte, dopo un po', funziona. In particolare, nell'ambito scolastico, che è quello a cui penso immediatamente anche io visto che occupa tutte le mie giornate, credo che sia importante capire che i ritmi scolastici per noi giovani sono troppo pesanti, non ci danno modo di fare altro se non studiare e fare i compiti. Nessuna uscita con gli amici, sport o palestra. Al massimo di venerdì o sabato, ma non di domenica perché poi arriva il lunedì e riprende il ritmo stressante della settimana."

Christian e Francesco, partecipanti al Programma Frequenza 2.00 di WeWorld



LIGURIA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	12	12	=	Inclusione insufficiente
Valore	58	56,4	-1,6	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	12	20	↓	Inclusione insufficiente
Valore	67	64,7	-2,3	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Si rileva, innanzitutto, un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 13 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 12,1, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 541 kg per abitante, nel 2018, a 520, un dato superiore alla media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione", invece, registra un aumento significativo della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata da 3,1 a 8,6. Si tratta di un dato superiore sia alla media delle Regioni del Nord-ovest (6,2) sia a quella nazionale (5,9). Aumenta anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) che passa da 3,2 a 5,3: un dato superiore alla media del Nord-ovest di 3,1, ma inferiore a quella nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta cambiamenti degni di nota: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) sale da 65,6 a 71,2, al di sopra della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 20,7 a 22%, in questo caso perfettamente in linea con la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è aumentato, passando da 0,5 ogni 100.000 abitanti, nel 2018, a 0,6 nel 2022. Il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8) è sceso considerevolmente: da 10,7 nel 2018 a 5,7 nel 2022.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" riporta un aumento del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,4 a 0,5 ogni 100.000 abitanti: si tratta del risultato peggiore d'Italia. Aumenta significativamente la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 20,3% nel 2018 a 33,5% nel 2022, superando la media nazionale di 27,7%.

In Liguria, 1 minore su 3 è a rischio di esclusione sociale: ciò significa circa 67mila minori.



1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

VENTIMIGLIA: MIGRANTI IN TRANSITO

Nel 2016, WeWorld ha avviato un progetto per garantire la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei migranti in transito a Ventimiglia⁸, con particolare attenzione a famiglie, donne e minori non accompagnati. Per identificare lo status giuridico e le esigenze primarie dei migranti in transito, offriamo supporto legale e servizi di informazione, sensibilizzazione e prima accoglienza. Tra settembre 2020 e febbraio 2023, questi servizi hanno sostenuto 8.920 migranti in totale. Dopo la chiusura del Campo Roja nel 2020, centinaia di persone sono finite in strada: tra loro anche donne, famiglie, bambini e bambine. Così, abbiamo deciso di aprire un nuovo progetto di accoglienza notturna: a novembre 2020, insieme a Caritas e Diaconia Valdese, abbiamo aperto una struttura di accoglienza per famiglie e donne sole, in transito o in attesa di entrare nel circuito di accoglienza vero e proprio. Dall'apertura

del servizio a febbraio 2023 abbiamo accolto 2.724 migranti, di cui 1.121 minori e 1.070 donne. Svolgiamo anche attività di comunicazione e advocacy, come laboratori educativi e ricreativi con scuole secondarie e tavole rotonde con organizzazioni umanitarie, servizi sociali, amministrazioni locali e agenzie sanitarie. Inoltre, abbiamo rafforzato la rete di connessione italo-francese con le associazioni che si occupano dei flussi migratori su entrambi i lati del confine, organizzando incontri di coordinamento con le ONG francesi e partecipando al monitoraggio periodico dei respingimenti alla frontiera e delle pratiche illegali. In questo modo, è possibile intraprendere azioni legali contro le pratiche illegittime attuate dalla polizia francese (per esempio, respingimento di minori stranieri non accompagnati, detenzione presso la stazione di polizia di frontiera per più di quattro ore, rifiuto di prendere in carico la domanda di asilo).

Jacopo Colomba,
Project Manager di WeWorld a Ventimiglia



8 La città ligure di Ventimiglia, al confine tra Italia e Francia, è diventata uno dei luoghi di passaggio più importanti d'Europa e la maggior parte dei migranti che arrivano oggi in Italia, via mare o via terra, tenta di attraversare qui il confine. Per una panoramica del lavoro di WeWorld a Ventimiglia, cfr. WeWorld (2021), Ventimiglia: il viaggio dei migranti tra pandemia e nuove accoglienze, <https://back.weworld.it/uploads/2021/06/Brief-Report-Ventimiglia-4-web-singole.pdf>.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	8	9	↓	Esclusione grave
Valore	61,1	53,8	-7,3	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 15,3 a 18,6%, un dato inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 2,67 nel 2018 a 2,73 nel 2022), leggermente al di sotto della media nazionale di 2,79.

Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 38,6% (contro 31,9 nel 2018) e 42,7% (contro 36,4 nel 2018). Si tratta della maggior perdita di competenze tra le Regioni del Nord-ovest.

La dimensione della "Povertà educativa" vede aumentare leggermente il tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 12,8% nel 2018 a 12,9% nel 2022, dato al di sopra della media nazionale di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 27,3 euro pro capite a 22,8. Il dato, tuttavia, rimane al di sopra della media nazionale di 17,3 euro.

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 67,3 a 69, uno dei dati più alti d'Italia la cui media è di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 35,7% quello post-pandemico di 7,5.

Il "Capitale economico", infine, vede stabile la percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), intorno al 7,1%, sotto la media nazionale dell'11,1%. Il PIL pro-capite (ind.20) torna, invece, al livello pre-pandemico di 32.200 euro, dopo essere sceso a 29.900.

6. SALUTE	↓
7. ISTRUZIONE	↓
8. POVERTÀ EDUCATIVA	↓
9. CAPITALE UMANO	↓
10. CAPITALE ECONOMICO	↑



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	14	12	↑	Esclusione grave
Valore	48,3	51,4	+3,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) migliora, passando da 67,3 a 67,8 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), uno dei risultati migliori del paese, la cui media è di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) aumenta considerevolmente: da una media di 56,8 anni a 62,9, superiore alla media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" segna una diminuzione significativa della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 39,6% nel 2018 al 33,2% nel 2022, scendendo così sotto la media nazionale di 33,3. Al contrario, la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) aumenta, passando dal 9,5 a 11,6%, sopra la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione si mantiene più o meno stabile. La differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, da 15,3 a 14,8%, contro una media italiana di 17,7%. Il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26) rimane al 26,5%, attestandosi però leggermente sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un lieve aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 31,3 a 31,7%, sopra la media nazionale di 27,2. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un peggioramento considerevole: da 83,7 a 70,8, il che spinge la Liguria sotto la media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" registra un lieve aumento della percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29): il 26,7% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 25% del 2018. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è, invece, aumentata: nel 2018 era il 16,1%, ed è cresciuta al 19,4% nel 2022, un dato inferiore alla media nazionale di 22,3.



In Liguria, dal 2018 al 2022 la speranza di vita in buona salute delle donne è aumentata di più di 6 anni: da 56,8 a 62,9 anni.

LOMBARDIA



INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	9	10	↓	Inclusione insufficiente
Valore	59,2	58,9	-0,3	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	11	9	↑	Buona inclusione
Valore	66,5	71,6	+5,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 21,3 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 19,8, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma ben superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Si tratta del risultato peggiore dopo quello registrato dal Veneto (20,3 $\mu\text{g}/\text{mc}$). Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 481 kg per abitante, nel 2018, a 468 nel 2022, un dato al di sotto della media nazionale (487 kg) e un esempio virtuoso nel Nord-ovest (479 kg).

La qualità dell'aria nel Nord Italia ($\mu\text{g}/\text{mc}$)



NORD-EST	14,94
NORD-OVEST	14,67
ITALIA	13,28
LOMBARDIA	19,8
LIGURIA	12,1
VENETO	20,3
EMILIA-ROMAGNA	16,4
VALLE D'AOSTA	10,5
PIEMONTE	16,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	12,8
P.A. DI BOLZANO	11,5
P.A. DI TRENTO	13,7

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

La dimensione "Abitazione", invece, registra un lieve aumento della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata da 4,1 a 4,3, al di sotto della media nazionale di 5,9. Al contrario, la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) diminuisce, passando da 3 a 2,5. Anche in questo caso il dato è inferiore alla media nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) crescere da 72,4 a 73,4%, uno dei risultati migliori del paese la cui media è di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 25,8 a 26,6%, il secondo miglior risultato dopo la Valle D'Aosta (28,3%).

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) rimane stabile intorno al valore di 0,4 ogni 100.000 abitanti. Il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8) è sceso da 14,1 nel 2018 a 8,1 nel 2022.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" segna un lieve calo del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,22 a 0,19 ogni 100.000 abitanti. Cresce, invece, la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 16,6% nel 2018 a 19,1% nel 2022 (la media nazionale è di 27,7%).

PIÙ DONNE NELLA SFERA PUBBLICA

Siamo vittime, fin dagli inizi della nostra vita nel contesto pubblico - al parco, all'asilo, al pranzo della domenica - di una narrazione che, anche se non vogliamo, si intramette e ci schiaccia. Veniamo al mondo e impariamo in un mondo che è abituato a vederci ancelle, subalterne, utili ad altro, non a noi stesse. Potrebbe sembrare che ne parli dal punto di vista di chi, nella sfera pubblica da giovane donna ci vive e ci lavora, ma la verità è la risposta alla scarsa partecipazione delle donne in politica partono dalla considerazione che, quanto affermato fin qui, non è qualcosa che capiamo con la maturità, ma che avvertiamo nel profondo e nell'inconscio già da piccole. È una gabbia di suggestioni, inviti, impartizioni che ci fa "stare al nostro posto", che è sempre defilato, in disparte. Una gabbia che ci porta a dire dei "no" in più, a non alzare la mano per offrirci a ricoprire quel ruolo, a tacere ancora una volta. La mia fortuna è stata avere un'indole diversa. Ero immune a questi condizionamenti per carattere e perché i miei genitori andavano fieri della mia esuberanza, che mi metteva nei guai, ma andava bene perché ero una bambina allegra, felice della mia diversità. Ho sempre avuto poco senso del pericolo e non mi sono mai percepita come una giovane donna, ma una persona con un forte e innato senso del dovere, delle istituzioni e con il sogno di farne una professione di servizio per gli altri. Tutte queste "condizioni" e un contesto di privilegio (familiare, educativo) mi hanno permesso di essere un'eccezione che osserva, con fatica e dispiacere, la regola: siamo

troppo poche a non essere state risucchiate dalla morale dello stare "un passo indietro". Essere in poche ci fa sentire spesso outsider, fuori luogo, casi studio. È la difficoltà con cui viviamo ogni giorno, ma è anche la nostra più grande forza: essere elemento di rottura, di fastidio. Quel fastidio che proviamo quando siamo costrette a uscire dalla nostra zona di comfort: ed è lì che le cose cambiano, che cresciamo. Nel mio piccolo, cerco di usare questa fortuita concatenazione di fattori, che mi ha portata a essere nella condizione di prendere decisioni che potenzialmente impattano le esperienze di vita altrui, per sostenere e promuovere progetti che hanno come scopo empowerment, formazione politica, sostegno a donne vittime di un'educazione patriarcale, di famiglie oppressive, di aspettative antiquate. E cerco di indossare le lenti dell'intersezionalità per non alimentare quel sistema di sessismo, razzismo e abilismo che ci circonda, ma al contrario per promuovere politiche e servizi disegnati sull'esigenza della persona che li richiede, non su standard autoimposti, e che a nostra volta abbiamo ricevuto in eredità di un mondo da stravolgere.

Gaia Romani,
Assessora ai Servizi Civici, Partecipazione e Municipi del Comune di Milano



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	7	8	↓	Esclusione grave
Valore	61,7	54,6	-7,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

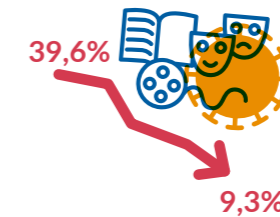
La dimensione "Salute" vede aumentare la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 18,3 al 21,9%, un dato inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 2,6 nel 2018 a 2,5 nel 2022), un dato inferiore alla media nazionale di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento per entrambi gli indicatori: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 32,9% (contro 27,2 nel 2018) e 34,7% (contro 32,5 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" riporta una diminuzione del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 13,1% nel 2018 a 11,3% nel 2022, dato al di sotto della media nazionale di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16): da 22,8 a 20,1 euro pro-capite, un dato comunque superiore alla media nazionale di 17,3 euro.

La dimensione del "Capitale umano" vede un lieve calo della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 65,1 a 64,9: il valore resta al di sopra della media nazionale di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 39,6% a quello post-pandemico di 9,3%.

Prima della pandemia il 39,6% della popolazione partecipava ad attività culturali fuori casa. Dopo la pandemia solo il 9,3%



Il "Capitale economico", infine, registra una diminuzione della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), da 6,6 a 5,9%, un valore inferiore alla media nazionale dell'11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 39.600 euro nel 2018 a 40.700 nel 2022, uno dei risultati migliori del paese che ha, invece, una media di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	13	11	↑	Esclusione grave
Valore	50,4	52,2	+1,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) migliora, passando da 64,7 a 65,5 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sotto, però, della media nazionale di 66. Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce da una media di 58 anni a 59,9 anni, superiore alla media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" vede diminuire la percentuale di donne laureate (ind.23): dal 39,9% nel 2018 al 36,6% nel 2022. Il dato resta, tuttavia, sopra la media nazionale del 33,3%. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24), al contrario, aumenta passando dal 9,5 a 10,6%, superando così la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione si mantiene stabile. La differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, da 15,9 a 13,9%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero aumento è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 23,3 al 24,1%, attestandosi, però, sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un lieve aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 30 a 30,5%, contro una media nazionale di 27,2%. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un peggioramento: da 79,8 a 77,3. Si tratta comunque di un risultato al di sopra della media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede la percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29) diminuire leggermente: il 28,9% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 29,8% del 2018. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) fa riferimento alle elezioni del 2018⁹ quando, sul totale degli eletti, le donne rappresentavano il 24,7%.

In Lombardia, tra le persone elette alle ultime elezioni nazionali poco più di 1 su 4 è donna



⁹ Quando la raccolta dati è stata ultimata (febbraio 2023), i dati delle elezioni regionali in Lazio e Lombardia del 2023 non erano ancora stati pubblicati.

MARCHE

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	9	9	=	Inclusione insufficiente
Valore	59,2	59,1	-0,1	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	5	4	↑	Buona inclusione
Valore	70,1	75,6	+5,5	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Osservando le singole dimensioni che compongono il sottoindice di Contesto, si nota, innanzitutto, un lieve miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) rimane stabile a 12,5 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$), un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma leggermente superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 532 kg per abitante, nel 2018, a 500 nel 2022, un dato, tuttavia, superiore alla media nazionale di 487.

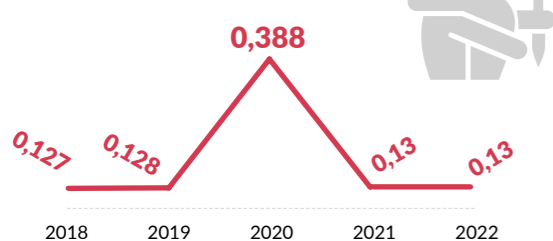
La dimensione "Abitazione", invece, registra un leggero aumento della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata da 5,2 a 5,8: la media delle Regioni del Centro è di 6,4, mentre quella nazionale di 5,9. Aumenta anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) cresce, passando da 4 a 4,4: un dato inferiore sia alla media delle Regioni del Centro (9), sia alla media nazionale (9,4).

La dimensione "Evoluzione digitale" vede un lieve calo della percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) da 67,9 a 67,7, al di sotto della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) è sostanzialmente stabile a 21,5%, anche in questo caso sotto la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) rimane stabile a 0,6 ogni 100.000 abitanti. Il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8) è sceso considerevolmente: da 11 nel 2018 a 5 nel 2022. Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" vede stabile il tasso di femminicidi (ind.9) a 0,13 ogni 100.000 abitanti. Tuttavia, è interessante notare quanto il dato fosse aumentato in corrispondenza della pandemia, arrivando a 0,38. Un miglioramento degno di nota riguarda la quota di minori a rischio di esclusione sociale, diminuita di più di 10 punti: da 19,4 a 9,27%.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	=
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

Il tasso di femminicidi nelle Marche
(femminicidi ogni 100.000 abitanti)

LE "SIGNORE" DEVONO PARLARE DI SOLDI

L'educazione finanziaria in Italia continua ad essere messa in secondo piano. Anche nel 2020, quando è stata reinserita l'educazione civica nelle scuole, il progetto iniziale (che poi non è passato) era quello di introdurre finalmente un'istruzione di base sui temi dell'economia e della finanza. Eppure, una popolazione più consapevole in questo ambito potrebbe esercitare la propria cittadinanza quotidianamente in maniera più centrata e anche strategica.

Non vi è dubbio, infatti, che gran parte delle nostre vite ruoti attorno al denaro, alla capacità di produrlo e alla possibilità di gestirlo in autonomia. Che ci piaccia o no, la nostra indipendenza e le nostre concrete possibilità di scelta passano attraverso il denaro. Ma come dicevamo, nel nostro paese non solo non se ne parla nelle scuole, ma spesso neppure in casa o con gli amici. In generale, tendiamo a provare disagio, in alcuni casi perfino vergogna rispetto al tema del denaro, ma questo richiede qualche riflessione. Soprattutto per chi si occupa di questioni di genere, perché questa distanza del denaro, che in Italia è piuttosto diffusa, in realtà è particolarmente rilevante per la popolazione femminile.

Un esempio su tutti: il 37% delle donne, nel nostro paese, non possiede un

conto corrente nominativo. Magari ha un conto cointestato con il marito o il compagno, ma non ne ha uno proprio. Perché è importante? Perché più di una donna su tre, tra quelle che hanno fatto accesso ai centri anti-violenza in Italia, dichiara di aver subito una forma di violenza economica. Perché spesso, anche per la nostra cultura condivisa, noi facciamo fatica perfino ad individuarla, la violenza economica. In molti casi, non riusciamo a riconoscerla.

E invece, è necessario invertire la rotta: bisogna avviare percorsi di formazione ed iniziative a vantaggio soprattutto delle bambine. Insegnare loro che parlare di denaro è normale, che quando saranno grandi potranno e dovranno imparare a contrattare (secondo Harvard Business Review, a farlo sono sempre di più gli uomini che le donne). E sfatare una volta e per tutte il pregiudizio secondo il quale... "Le signore non parlano di soldi!"

Azzurra Rinaldi,
Economista, autrice e co-founder Equonomics



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	12	11	↑	Esclusione grave
Valore	56,8	51,6	-5,2	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" riporta un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 20,2 al 24,7%, un dato inferiore alla media nazionale del 26,3%, ma comunque piuttosto preoccupante. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane stabile a 2,38, al di sotto però della media nazionale di 2,79.

Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 32,5% (contro 27,5 nel 2018) e 34,3% (contro 30,1 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" vede un calo del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 9,7% nel 2018 a 7,9% nel 2022: si tratta di uno dei risultati più bassi del paese dopo il Molise (7,6). Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 22,8 euro pro capite a 20,3. Il dato, tuttavia, resta al di sopra della media nazionale che si attesta a 17,3 euro.

La dimensione del "Capitale umano" vede un aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 64,8 a 66, uno dei dati più alti d'Italia la cui media è di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 31,6% a quello post-pandemico di 7,2.

Il "Capitale economico", infine, registra un calo significativo della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), passata da 10,7 a 6,8%, un valore inferiore alla media nazionale di 11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 27.600 euro nel 2018 a 28.300 nel 2022, un dato al di sotto della media nazionale di 30.100.

Nelle Marche,
1 bambino/a su 5
è sovrappeso



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	10	10	=	Esclusione grave
Valore	52,1	53	+0,9	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) peggiora di più di 2 punti, passando da 64,9 a 62,2 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sotto della media nazionale di 66. Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) diminuisce da una media di 59,2 anni a 57,2 anni, inferiore alla media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" vede un aumento significativo della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 31,9% nel 2018 al 36,7% nel 2022, superando la media nazionale del 33,3%. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) aumenta, passando da 8,9 a 11,4%, sopra la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, da 16,4 a 16%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero aumento è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 27,2 a 27,6, attestandosi al di sopra della media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 28,7 a 31%, contro una media nazionale di 27,2. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un lieve miglioramento: da 83,4 a 84,6. In questo caso, è interessante notare che nel 2019, il dato era salito al 95,5 (il livello 100 rappresenta la piena corrispondenza tra l'occupazione di donne con figli/e e senza figli/e), per scendere poi di più di 10 punti a seguito della pandemia. Il valore attuale è, comunque, al di sopra della media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" riporta un calo considerevole della percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29): il 26,7% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 37,5% del 2018. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è, al contrario, in aumento: passando da 19,4% a 29%, un dato superiore alla media nazionale di 22,3.



Nelle Marche,
più di 1 impresa su 5 è femminile
(27,6%), contro una media nazionale del 26,6%

MOLISE

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	14	16	↓	Esclusione grave
Valore	54,1	51,3	-2,8	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	1	7	↓	Inclusione sufficiente
Valore	74,7	74,4	-0,3	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Ambiente", la qualità dell'aria (indicatore 1) resta stabile a 13,7 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$), un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 382 kg per abitante, nel 2018, a 367 nel 2022, uno dei risultati migliori del paese che ha una media di 487 kg per abitante.

La dimensione "Abitazione", invece, registra un aumento significativo della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave privazione abitativa (ind.3) passata da 2 a 11,6, ben al di sopra della media nazionale di 5,9. Al contrario, la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) diminuisce, passando da 17,8 a 12,3, un dato comunque molto alto rispetto alla media nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) crescere da 55,4 a 63,2%, sotto la media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 15,6 a 18,9%: un dato piuttosto basso se si considera che la media nazionale si attesta al 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", si segnala in particolare il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8), sceso da 7 a 5,1, contro una media nazionale di 7,1.

In Molise, 4 minori su 10 sono a rischio di esclusione sociale: ciò significa più di 15mila minori



1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

21 Per l'indicatore 9 (tasso di femminicidi) si è tenuto conto del dato dell'area geografica, in quanto al momento della raccolta dati (conclusasi a febbraio 2023) non erano disponibili dati relativi a questo indicatore per la Regione Molise. Ciò spinge a ribadire la necessità di operare raccolte dati puntuali e capillari: si tratta di una misura imprescindibile per adottare politiche in linea con le 4P (prevenzione, procedimenti contro il colpevole, protezione e politiche integrate) della Convenzione di Istanbul.

Infine, nella dimensione "Violenza contro donne e bambini/e"²¹ si segnala il preoccupante aumento della quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 26,9% nel 2018 a 39,7% nel 2022 (la media nazionale è di 27,7%).



OBIETTIVO 2030

Il potenziamento dei centri di aggregazione giovanili nei piccoli Comuni



A seguito dell'assegnazione di finanziamenti alla Regione Molise sul Fondo Nazionale per le politiche giovanili 2021, per interventi finalizzati a promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, nel 2022 è stato pubblicato il Bando Giovani al Centro in Molise. L'assessorato alle politiche sociali della Regione ha approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di una manifestazione d'interesse da parte dei Comuni molisani con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti per la presentazione di progetti di potenziamento dei centri di aggregazione giovanile, anche in associazione tra loro o in partenariato con enti no-profit presenti sul territorio²². Con uno stanziamento di oltre 70.000 euro finalizzato a prevenire e contrastare i fenomeni del disagio giovanile, la Regione ha voluto offrire ai piccoli Comuni l'opportunità di avviare progetti per la crescita, la partecipazione e l'inclusione sociale, tramite l'organizzazione di laboratori artistici, culturali, musicali e sportivi per giovani tra i 14 e i 25 anni. I progetti dovranno essere volti a favorire l'attivismo giovanile, attraverso la partecipazione ad attività che accrescano l'autonomia e la socializzazione con i/le pari, e prevedere percorsi e laboratori esperienziali in specifiche aree tematiche: arte e cultura, che aiutano a creare connessioni e a uscire dall'isolamento, offrendo al contempo una chiave di lettura critica e consapevole della realtà che ci circonda; musica, poiché è uno strumento spesso utilizzato dalle nuove generazioni per relazionarsi con gli altri e esprimere i propri stati d'animo, soprattutto durante la delicata fase dell'adolescenza; sport e attività ricreative, che alimentano lo spirito di squadra e di solidarietà, tramite la condivisione di un obiettivo comune, e il senso di responsabilità, rispetto delle regole e accettazione delle sconfitte.

22 Il contenuto del Bando e degli allegati è consultabile su https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/ur2DE001.sto?StwEvent=101&DB_NAME=1200158&idDelibere=106454.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	17	17	=	Esclusione molto grave
Valore	40,9	36,8	-4,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" vede stabile la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11) al 31,9%, un dato superiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) scende da 2,06 a 1,95, un dato molto inferiore alla media nazionale di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento significativo per entrambi gli indicatori: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 39,9% (contro 33,3 nel 2018) e 45% (contro 41 nel 2018), tra i risultati peggiori del paese.

La dimensione della "Povertà educativa" vede un calo significativo del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 10,2% nel 2018 a 7,6% nel 2022, il risultato migliore del paese che ha una media di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16): da 7,7 a 5,2 euro pro-capite. Si tratta del risultato peggiore del paese dopo quello conseguito dalla Calabria che registra una media di 5 euro spesi a persona.

La dimensione del "Capitale umano" vede un lieve aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 62,1 a 63,1, superando così media nazionale di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la quota di popolazione che ha partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 25,1% a quello post-pandemico di 4,1.

Il "Capitale economico", infine, registra un aumento della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), cresciuta dal 17,5 al 19%, un valore molto superiore alla media nazionale che è di 11,1%. Si registra un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 20.800 a 21.700, uno dei risultati più bassi del paese che ha una media di 30.100.



In Molise, ogni 10.000 abitanti i pediatri disponibili sono 1,95, contro una media nazionale di 2,79



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	11	15	↓	Esclusione grave
Valore	51,9	49	-2,9	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) riporta un miglioramento degno di nota, passando da 64 a 66,3 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), e attestandosi così sopra la media nazionale di 66. Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce da una media di 55,5 anni a 56,8 anni, un dato che tuttavia resta inferiore alla media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" vede aumentare significativamente la percentuale di donne laureate (ind.23): dal 33,6% nel 2018 al 40,6% nel 2022, un dato ben al di sopra della media nazionale del 33,3%. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) cresce, passando dal 8,5 a 9,7%, in questo caso un dato al di sotto della media nazionale che si attesta al 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione vede aumentare la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25), passata da 22,8 a 24,9%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero calo è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 32,9 al 32,4%, attestandosi, però, ben al di sopra della media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un lieve calo della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 22,8 a 21,7%, restando al di sotto della media nazionale di 27,2%. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra notevole miglioramento: da 86,6 a 93,1. Si tratta di un risultato considerevole se paragonato alla media nazionale che si attesta al 73%.

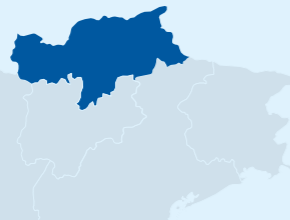
Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede la percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29) diminuire drasticamente: se nel 2018 le donne corrispondevano al 40% degli eletti, nel 2022 la quota è scesa al 25%. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) fa ancora riferimento alle elezioni del 2018 quando, sul totale degli eletti, le

donne rappresentavano il 28,6%, un risultato comunque positivo, rispetto alla media delle altre Regioni che si attesta al 22,3.



In Molise, la differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile è del 24,9%, contro una media nazionale del 17,7

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO



INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	2	3	↓	Inclusione insufficiente
Valore	66,6	64,3	-2,3	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	9	6	↑	Buona inclusione
Valore	67,6	75	+7,4	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Osservando più da vicino le singole dimensioni che compongono il sottoindice di Contesto, si attesta, innanzitutto, un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 12,9 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 11,5, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Un miglioramento significativo è quello della quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 500 kg per abitante, nel 2018, a 464 nel 2022, un esempio virtuoso nel Nord-est dove la media corrisponde a 541 (la più alta tra tutte le aree geografiche).

La dimensione "Abitazione", invece, peggiora in entrambi gli indicatori. La quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passa da 7,3 a 8,4, un aumento iniziato a seguito della pandemia. Anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) cresce, passando da 0,7 a 1,7, tra i risultati migliori dopo Valle D'Aosta (1,1) e P. A. di Trento (1,6).

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta leggeri cambiamenti: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) rimane stabile al 74%, al di sopra della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) cresce da 22,5 a 23,6%, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è diminuito leggermente, passando da 0,8 ogni 100.000 abitanti, nel 2018, a 0,6 nel 2022. Il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è diminuito significativamente: da 7,6 a 4,3.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" riporta un calo del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,5 a 0,37 ogni 100.000 abitanti. Diminuisce anche la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 15,7% nel 2018 a 12,2% nel 2022.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.



OBIETTIVO 2030

L'Alto Adige accelera il raggiungimento della neutralità climatica: il Piano Clima 2040

Con il Piano Clima Alto Adige 2040, adottato nel settembre 2022 a modifica del precedente Piano Clima 2050, la Provincia Autonoma di Bolzano si è posta l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica netta entro il 2040, cioè con dieci anni di anticipo rispetto alla scadenza fissata dall'Unione europea. Il Piano, elaborato dalla Giunta provinciale nell'ambito della strategia per la sostenibilità "Everyday for Future", ribadisce che l'impatto sul riscaldamento globale è determinato da una pluralità di cause (tipologia dei mezzi di trasporto utilizzati, tipo di economia sostenuta, alimentazione adottata e fonti energetiche impiegate) che devono essere considerate in modo unitario e condurre a interventi coordinati e sinergici. Per questo, definisce 16 campi d'azione che intendono contribuire principalmente al raggiungimento degli obiettivi; stabilisce gli obiettivi, i sotto obiettivi e gli interventi per ciascun campo; elenca a titolo esemplificativo le misure da adottare per ognuno di essi e identifica una struttura organizzativa di attuazione provvisoria, valida fino all'approvazione della Parte Specifica del Piano. Secondo la strategia, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2040 devono essere soddisfatti cinque obiettivi generali.

- Le emissioni di CO₂ devono essere ridotte del 55% entro il 2030 e del 70% entro il 2037 rispetto ai livelli del 2019.
- La quota di energia rinnovabile deve raggiungere il 75% entro il 2030 e l'85% nel 2037.
- Le emissioni di gas serra diversi dalla CO₂, in particolare protossido di azoto e metano, devono essere ridotte del 20% entro il 2030 e del 40% entro il 2037 rispetto ai livelli del 2019.
- La quota dell'economia altoatesina nei mercati emergenti e in crescita a causa dei cambiamenti climatici si dovrà sviluppare in modo sovra-proporzionale.
- Nonostante il necessario adattamento della società e dell'economia, la quota di popolazione a rischio di povertà deve diminuire di 10 punti percentuali entro il 2030 rispetto al livello del 2019, in cui si assestava a 18% circa.

PIANO CLIMA
ALTO ADIGE 2040



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	1	1	=	Inclusione insufficiente
Valore	72,6	63,1	-9,5	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 13 al 15% che, tuttavia, rappresenta il dato più basso in assoluto per questo indicatore. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 2,55 nel 2018 a 2,6 nel 2022)¹⁶, leggermente al di sotto della media nazionale di 2,79. La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento significativo: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 47,7% (contro 41,4 nel 2018) e 41,5% (contro 32,7 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" presenta criticità nel tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 11% nel 2018 a 12,9% nel 2022, superando la media nazionale di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 60,3 euro pro-capite a 55. Il dato, tuttavia, resta il più alto di tutto il paese.

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 69 a 69,7, uno dei dati più alti d'Italia. Anche in questo caso, cala drasticamente la partecipazione culturale fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 42,9% a quello post-pandemico di 9,4.

Con un PIL pro-capite di 48.000 €, la P. A. di Bolzano è la più ricca del paese



Il "Capitale economico", infine, registra una diminuzione della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19)¹⁷, passata da 5,22 a 3,5, il valore più basso del paese che ha una media di 11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 47.400 euro nel 2018 a 48.000 nel 2022, il risultato più alto del paese che ha, invece, una media di 30.100.

¹⁶ Il dato si riferisce alla Regione Trentino-Alto Adige, pertanto, è lo stesso utilizzato per la P. A. di Trento.

¹⁷ Il dato si riferisce alla Regione Trentino-Alto Adige, pertanto, è valido anche per la P. A. di Trento.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	3	8	↓	Inclusione insufficiente
Valore	60,3	56,2	-4,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto concerne la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) peggiora leggermente, passando da 72,2 a 71,2 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), mantenendo comunque il risultato più alto del paese. Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) subisce un calo da una media di 70,3 a 68,3 anni, che rimane comunque il valore più alto in Italia.

La dimensione "Educazione" vede un peggioramento significativo della percentuale di donne laureate (ind.23) diminuita di ben 7 punti: dal 37% nel 2018 al 30% nel 2022. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) cala, passando dal 11 a 8,9%, scendendo sotto la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) aumenta, da 10,5 a 13,9%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero aumento è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 21,9 al 22,9%, attestandosi però sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra una diminuzione della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 26,8 a 23,2%, scendendo al di sotto della media nazionale del 27,2%. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un calo 71,3 a 68,8%.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" è stata considerata congiuntamente per le P. A. di Trento e Bolzano, riportando i dati della Regione Trentino-Alto Adige. La percentuale di donne elette alle elezioni nazionali (ind.29) è la più alta d'Italia: il 53,8% alle elezioni del 2022, contro il 44,4% del 2018. Non solo il dato è il più alto a livello nazionale, ma supera anche la soglia di parità del 50%. Anche la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è degna di nota: il 25,7%, ovvero più di 1 eletto su 4 donna.



Nella P. A. di Bolzano, l'Indice di salute mentale delle donne raggiunge il valore più alto:

71,2 su 100 contro una media nazionale di 66.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	1	1	=	Inclusione sufficiente
Valore	68,3	67,3	-1	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	3	1	↑	Buona inclusione
Valore	72,4	78	+5,6	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando al sottoindice di Contesto, si nota, innanzitutto, un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 14,9 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 13,7, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Un miglioramento significativo è quello della quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 514 kg per abitante a 486, un esempio virtuoso nel Nord-est dove la media corrisponde a 541 (la più alta tra tutte le aree geografiche). Il dato è anche leggermente inferiore alla media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione" registra una diminuzione della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3), passata da 5,2 a 3, il risultato migliore del paese (alla pari con l'Emilia-Romagna) dopo quello del Friuli-Venezia Giulia (2,3%). In calo anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) passata da 2,2 a 1,6. Solo la Valle D'Aosta registra un livello migliore: 1,1%.

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta leggeri cambiamenti: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) aumenta dal 74 al 74,7%, al di sopra della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) cresce da 27,1 a 27,8%, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) si è dimezzato, passando da 0,4 a 0,2 ogni 100.000 abitanti.

Nella P. A. di Trento 1 famiglia su 4 non dispone di almeno un pc e della connessione a Internet



Il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è diminuito considerevolmente: da 10,3 a 3,5. Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e", il tasso di femminicidi (ind.9) è aumentato in maniera significativa, passando da 0,13 a 0,36 ogni 100.000 abitanti. Diminuisce considerevolmente anche la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 27,2 a 12,2%.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	2	2	=	Inclusione insufficiente
Valore	69,7	61	-8,7	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

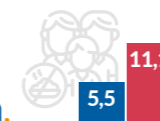
La dimensione "Salute" segna un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata da 15 al 18,5%, un dato tuttavia inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane sostanzialmente stabile (da 2,55 nel 2018 a 2,6 nel 2022)¹⁴, leggermente al di sotto della media nazionale di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento significativo: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 32% (contro 27,1 nel 2018) e 30,6% (contro 25,4 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" presenta criticità nel tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 6,8% nel 2018 a 8,8% nel 2022, pur rimanendo sotto la media nazionale di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 44,8 euro pro-capite a 39. Il dato, tuttavia, è tra i più alti del paese che ha una media di 17,3.

La dimensione del "Capitale umano" vede stabile la quota di persone con almeno il diploma (ind.17) al 70,4% uno dei dati più alti d'Italia. Anche in questo caso, cala drasticamente la quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 42,6% a quello post-pandemico di 12.

Nella P. A. di Trento, il 5,5% delle famiglie vive sotto la soglia di povertà, contro una media nazionale dell'11,1%



Il "Capitale economico", infine, registra una diminuzione della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19)¹⁵, passata dall'8% al 5,5, uno dei valori più bassi del paese che ha una media di 11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 38.600 euro nel 2018 a 39.900 nel 2022, contro una media nazionale di 30.100.

¹⁴ Il dato si riferisce alla Regione Trentino-Alto Adige, pertanto, è lo stesso utilizzato per la P. A. di Bolzano.

¹⁵ Il dato si riferisce alla Regione Trentino-Alto Adige, pertanto, è valido anche per la P. A. di Bolzano.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	2	2	=	Inclusione insufficiente
Valore	63,1	64	+0,9	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto concerne la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) peggiora in maniera significativa, passando da 69,8 a 66,1 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), un valore vicino alla media nazionale di 66. Anche la speranza di vita in buona salute (ind.22) subisce un calo da una media di 65,8 a 63,6 anni, che rimane comunque uno dei risultati migliori del paese, la cui media è di 59,3 anni.

La dimensione "Educazione" vede un peggioramento significativo della percentuale di donne laureate (ind.23) diminuita da 47,8% al 41,5%. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24), in compenso, è aumentata dal 13 al 15,1%, sopra la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, da 12,6 a 11,7%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero aumento è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 21,7 al 22,3%, attestandosi però sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra una diminuzione della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 38,4 a 37,9%, un valore comunque molto superiore alla media nazionale del 27,2%. Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), invece, peggiora: da 84,7 a 79,8 (dove 100 rappresenta la piena corrispondenza tra l'occupazione di donne con figli/e e senza figli/e). Tale valore rimane comunque al di sopra della media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" è stata considerata congiuntamente per le P. A. di Trento e Bolzano, riportando i dati della Regione Trentino-Alto Adige. La percentuale di donne elette alle elezioni nazionali (ind.29) è la più alta d'Italia: il 53,8% alle elezioni del 2022, contro

Nella P. A. di Trento i posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia sono 38 su 100, contro 27 nel resto d'Italia.



il 44,4% del 2018. Non solo il dato è il più alto a livello nazionale, ma supera anche la soglia di parità del 50%. Anche la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è degna di nota: il 25,7%, ovvero più di 1 eletto su 4 donna.



OBIETTIVO 2030

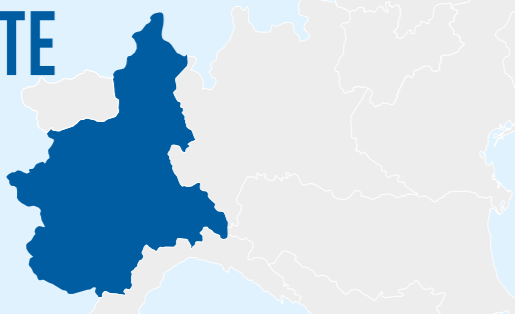
Educazione alla cittadinanza globale e partecipazione giovanile: le Conferenze libere dei giovani sul clima



A partire da gennaio 2023, le Conferenze libere dei giovani sul clima, parte di un più ampio progetto promosso e finanziato dall'Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale (APPA), coinvolgendo giovani tra i 18 e i 35 anni in processi di partecipazione politica locale sui temi dello sviluppo sostenibile e, in particolar modo, dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Le Conferenze, definite "libere" perché possono essere realizzate ovunque, senza necessità di convocazione formale, e con innovazioni metodologiche e organizzative, si affiancano alle Conferenze strutturate che si terranno in quattro territori del Trentino Alto-Adige in vista della costruzione della futura Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Le Conferenze libere, quindi, hanno rappresentato un'occasione di esercizio della cittadinanza attiva, creando appositi spazi per lo scambio di idee e proposte su possibili strumenti di adattamento per affrontare, gestire e limitare gli impatti dei cambiamenti climatici sul territorio, presenti e futuri. L'obiettivo è stato quello di individuare e co-progettare misure prioritarie di adattamento e mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, calate nella realtà locale della comunità di provenienza dei/le giovani partecipanti.

PIEMONTE



INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	13	14	↓	Inclusione insufficiente
Valore	57,2	55	-2,2	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	14	15	↓	Inclusione sufficiente
Valore	64	69,4	+5,4	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da a 17,8 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 16,3, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma decisamente superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 498 kg per abitante a 486, un dato in linea con la media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione", invece, registra un aumento considerevole della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata da 3,3 a 9,8: un dato ben superiore alla media nazionale di 5,9. Stabile la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) a 3,8. In questo caso, il dato è inferiore alla media nazionale (9,4), ma superiore alla media delle Regioni del Nord-ovest (3,1).

La dimensione "Evoluzione digitale" vede un aumento importante della percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) da 64,4 a 70,2, superando così la media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) è stabile a 23,6%, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) aumenta leggermente, passando da 0,5 a 0,7 ogni 100.000 abitanti. Il tasso dei furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è sceso considerevolmente: da 14,1 nel 2018 a 7,9 nel 2022, pur rimanendo piuttosto alto.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" vede diminuire il tasso di femminicidi (ind.9) passato da 0,32 ogni 100.000 abitanti a 0,22. È interessante notare quanto il dato fosse aumentato in corrispondenza della pandemia, arrivando a 0,55. Anche la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10) è diminuita: da 22,5 a 18,7%, contro una media nazionale di 27,7%.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

In Piemonte, 1 famiglia su 10 (9,8%) vive in condizioni di grave deprivazione abitativa. La media nazionale è del 5,9%.



LA VOCE

PER UNA SOCIETÀ CHE SI PRENDE CURA

La necessità di prestare cura, non solo sanitaria, deve essere vista come una responsabilità sociale di tutti e non solo delle donne, come madri, mogli, compagne, figlie, nuore. Va condivisa tra donne e uomini, giovani e meno giovani, ma anche tra famiglie e società, tramite servizi buoni e accessibili. E deve esservi riconosciuto il tempo necessario, negli orari di lavoro e nei congedi adeguatamente remunerati. Non è solo una questione di parità di genere e di conciliazione famiglia-lavoro. L'attività e le relazioni di cura sono indispensabili per il benessere di ciascuno e la collettività nel suo insieme, e ciascuno di noi ne ha bisogno in modo più intenso nel corso della vita.

Non si tratta di mero, ancorché necessario, accudimento, ma anche di relazioni che costruiscono senso e riconoscimento del valore di ciascuno. Per questo non possono venire delegate in modo esclusivo a qualcuno, deresponsabilizzando tutti gli altri. Altrimenti, non solo se ne spostano i costi interamente su chi svolge queste attività in modo gratuito entro la famiglia. Si svalORIZZANO e squalificano anche le lavoratrici e i lavoratori della cura. Allo stesso tempo si rende

invisibile il prendersi cura come costitutivo delle relazioni umane e sociali a tutti i livelli, come atto politico e sociale per eccellenza, che dovrebbe essere alla base di servizi sociali adeguati e accoglienti dei bisogni e della dignità di chi vi si rivolge. Il prendersi cura come responsabilità civile è ciò che muove le iniziative sui beni comuni e ancor più quelle di attivazione di comunità o la costruzione di comunità educanti. Ma lo stesso dovrebbe avvenire nei rapporti di lavoro. Non prendersi cura dei propri lavoratori, delle condizioni di lavoro, significa trattarli solo come strumenti/cose, con esiti anche drammatici in termini di sicurezza, come testimonia il quotidiano stillicidio di morti sul lavoro.

Chiara Saraceno,
Honorary Fellow presso il Collegio Carlo
Alberto di Torino e Co-coordinatrice
dell'Alleanza per l'infanzia



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	14	14	=	Esclusione grave
Valore	53,4	48,1	-5,3	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" vede crescere la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 21,2 al 23,6%, un dato leggermente superiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) scende leggermente (da 2,24 a 2,17), al di sotto della media nazionale di 2,79.

Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 35,7% (contro 30,4

nel 2018) e 38,9% (contro 34,5 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" vede un calo del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 13,5% nel 2018 a 11,4% nel 2022 (contro una media nazionale del 12,7%). Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 17,7 euro pro capite a 16,3, attestandosi così sotto la media nazionale di 17,3 euro. Si tratta, inoltre, della spesa più bassa tra le Regioni del Nord-ovest che hanno una media di 19,4 euro.

La dimensione del "Capitale umano" vede un aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 62,9 a 64,2, al di sopra della media nazionale di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 36,9% a quello post-pandemico di 9,6.

Il "Capitale economico", infine, registra un aumento della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), passata da 6,5 a 7,5%, un valore inferiore alla media nazionale di 11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 31.700 euro nel 2018 a 31.900 nel 2022, un dato al di sopra della media nazionale di 30.100.

Spesa dei Comuni per la cultura nelle Regioni del Nord-ovest (€ pro-capite)



Nord-ovest	19,4
Italia	17,3
Piemonte	16,3
Lombardia	20,1
Liguria	22,8
Valle D'Aosta	21,4



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	9	13	↓	Esclusione grave
Valore	54,8	49,8	-5	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) aumenta leggermente, passando da 64,1 a 64,5 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sotto della media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce: da una media di 57,5 anni a una di 59,3, perfettamente allineata alla media nazionale.

La dimensione "Educazione" vede diminuire considerevolmente la percentuale di donne laureate (ind.23): dal 39,4% nel 2018 al 31,7% nel 2022, scendendo così sotto la media nazionale del 33,3%. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) aumenta, invece, passando da 9 a 10,8%, superando la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) rimane sostanzialmente stabile, da 13,8 a 13,6%, contro una media italiana di 17,7%. Stabile anche il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26) al 26,6%, in linea con la media nazionale.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 28,6 a 30,8%, contro una media nazionale di 27,2.

Dal 2018, in Piemonte la quota di donne laureate è scesa considerevolmente passando dal 39,4% al 31,7%, contro una media nazionale del 33,3%.



2018	39,4
2023	31,7

11. SALUTE	↑
12. EDUCAZIONE	↓
13. OPPORTUNITÀ ECONOMICHE	↑
14. CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	↓
15. PARTECIPAZIONE POLITICA	↓

Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un peggioramento significativo: da 87,3 a 77,2 (dove 100 rappresenta la piena corrispondenza tra l'occupazione di donne con figli/e e senza figli/e). Il valore rimane comunque al di sopra della della media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" un calo considerevole della percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29): il 27,9% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 35,3% del 2018. Anche la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è diminuita, passando da 25,5% a 15,7%, un dato decisamente inferiore alla media nazionale di 22,3.

PUGLIA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	17	19	↓	Esclusione molto grave
Valore	45,9	43,8	-2,1	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	15	16	↓	Inclusione sufficiente
Valore	62	68,9	+6,9	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Le dimensioni che compongono il sottoindice di Contesto mostrano un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 13,9 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 12,4, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25 e leggermente superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora di poco anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 476 kg per abitante a 469, sotto la media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione" registra una diminuzione della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata dal 5,9 al 5,2% (la media nazionale è di 5,9). Anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) diminuisce, passando da 11 a 7,1%, un dato inferiore alla media nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" riporta leggeri cambiamenti: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) aumenta dal 55% al 61,7%, rimanendo però al di sotto della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta dal 16,3 al 18%, anche in questo caso sotto la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è diminuito leggermente, passando da 0,8 ogni 100.000 abitanti a 0,6. Il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è diminuito significativamente: da 10,6 a 5,6.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" riporta un aumento del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,16 a 0,24 ogni 100.000 abitanti, uno dei dati peggiori tra le Regioni del Sud che hanno una media di 0,15. Diminuisce notevolmente la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): da 42,1 a 31,2%. Si tratta del dato migliore tra quelli riportati dalle Regioni del Sud, che appare, tuttavia, preoccupante se confrontato con la media nazionale di 27,7%.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

OBIETTIVO 2030

La visione strategica della Puglia nella lotta alle discriminazioni di genere

Con deliberazione della Giunta regionale n.1466/2021, la Puglia ha lanciato la sua prima Agenda di Genere, un documento di sistema che si integra con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile al fine di eliminare in maniera progressiva le discriminazioni di genere.

L'Agenda contempla un piano di azioni che attraversano trasversalmente i settori della scuola, del lavoro, delle politiche sociali e dello sviluppo economico, della cultura e dell'innovazione. Tramite questo strumento, la Giunta ha voluto dotare gli assessorati e tutte le strutture tecnico-amministrative regionali di un documento di programmazione strategica per 5 macroaree di intervento prioritario, ognuna declinata in specifici obiettivi.

1. Qualità della vita e partecipazione attiva delle donne
2. Empowerment femminile nei settori dell'istruzione, formazione e lavoro al fine di accrescerne l'occupazione
3. Partecipazione femminile ai processi di sviluppo sostenibile e all'innovazione
4. Miglioramento della condizione lavorativa delle donne
5. Prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne e lotta alla violenza e alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sul genere

Da ultimo, è prevista una sesta area di interventi in cui ascrivere tutte quelle azioni trasversali per la rimozione degli stereotipi di genere e il miglioramento dell'azione amministrativa. Tra queste, merita segnalazione GENERE in COMUNE, approvata dalla Giunta regionale nel novembre 2022. L'intervento, da realizzare in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Puglia con uno stanziamento di 380.000 euro, vuole, da un lato, individuare 60 Comuni Pilota che abbiano già istituito organi e uffici di parità e che vogliano svolgere progetti sperimentali di promozione, formazione e aggiornamento professionale del personale in materia di parità di genere, e dall'altro, incentivare l'adozione di azioni di sistema per l'attuazione delle pari opportunità e della parità di genere.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	17	20	↓	Esclusione molto grave
Valore	40,1	34,4	-5,7	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 29,2 al 33,8%, un dato superiore alla media nazionale di 33,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) rimane stabile a 2,76, leggermente al di sotto della media nazionale di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento significativo: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 42,5% (contro 38,3 nel 2018) e 50,3% (contro 45,1 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" presenta criticità nel tasso di abbandono scolastico (ind.15), che, sebbene sia ritornato al valore del 2018 (17,6%) dopo essere aumentato al 18,5% a causa della pandemia, rappresenta il risultato peggiore (dopo la Sicilia con il 21,2%) del paese, la cui media nazionale è di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 7,4 euro pro capite a 6,1. Anche in questo caso, si tratta di uno dei risultati peggiori del paese la cui media è di 17,3 euro a persona.

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 50,3 a 51,7, un dato, però, molto inferiore alla media del paese di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la percentuale di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 26,6% a quello post-pandemico di 5.

Il "Capitale economico", infine, registra un aumento della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), cresciuta dal

20 al 27,5%, un valore molto superiore alla media nazionale dell'11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 18.800 euro a 19.400. Si tratta di una delle Regioni più povere (dopo Calabria e Sicilia) del paese che ha, invece, una media di 30.100.

In Puglia, nel 2022 più di 4 studenti di terza media su 10 non hanno competenze alfabetiche adeguate e 1 su 2 numeriche



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	17	20	↓	Inclusione insufficiente
Valore	38,8	35,6	-3,2	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

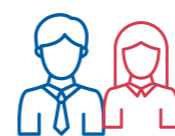
Per quanto concerne la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) aumenta leggermente, passando da 66 a 66,2 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), superando la media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) è aumentata rispetto al 2018: da una media di 56,2 anni a 58,8, tuttavia, in calo rispetto al risultato del 2020, quando si erano raggiunti i 60,7 anni. Questa diminuzione, possibile esito della pandemia, porta la Regione Puglia sotto la media nazionale di 59,3 anni.

La dimensione "Educazione" vede un peggioramento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 30% al 27,9%, uno dei risultati peggiori tra le Regioni del Sud e inferiore alla media nazionale del 33,3%. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24), invece, aumenta, passando dal 5,6 a 7,4%, restando, però, al di sotto della media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione si mantiene più o meno stabile. La differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) aumenta, da 25,6 a 26%. Si tratta del risultato peggiore del paese che ha una media di 17,7%. Stabile anche il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26) al 26%, leggermente sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa dal 16,8 al 19,6%, un dato ben al di sotto della media nazionale del 27,2%. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un peggioramento: da 75,2 a 64,5% (dove 100 rappresenta piena corrispondenza di occupazione tra le due categorie di lavoratrici).

Differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile



VALLE D'AOSTA	6,77%
PUGLIA	26%
ITALIA	17,7%

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede diminuire considerevolmente la percentuale di donne elette alle elezioni nazionali (ind.29): se alle elezioni del 2018 la quota di donne tra gli eletti ammontava al 41,3%, alle elezioni del 2022 è scesa al 25%. In compenso, la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è in aumento, sebbene rimanga molto bassa: dal 9,8 al 13,7%.

11. SALUTE	↑
12. EDUCAZIONE	↑
13. OPPORTUNITÀ ECONOMICHE	↓
14. CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	↓
15. PARTECIPAZIONE POLITICA	↓

SARDEGNA



INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	16	13	↑	Inclusione insufficiente
Valore	51,6	55,7	+4,1	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	12	9	↑	Inclusione sufficiente
Valore	66	71,6	+5,6	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Si nota, innanzitutto, un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 10,2 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 9,4, un valore inferiore ai limiti di legge di 25 e al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 461 kg per abitante a 445, sotto la media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione" registra una diminuzione della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata dal 9,2 al 5,9%, perfettamente in linea

La Sardegna è la Regione con la migliore qualità dell'aria: 9,4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, un valore inferiore ai limiti di legge di 25 e al limite di 10 raccomandato dall'OMS



con la media nazionale. Anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) diminuisce, passando da 17,6 a 14%, un dato, tuttavia, ben superiore alla media nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede un aumento considerevole della percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5), passata dal 66,8% al 70,3%, superando così la media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta

leggermente da 22,3% a 23%, superando anche in questo caso la media nazionale del 22%. Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è diminuito leggermente, passando da 0,7 ogni 100.000 abitanti a 0,6. Il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) è diminuito significativamente: da 6 a 2,7. Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" riporta un calo del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,31 a 0,24 ogni 100.000 abitanti. La quota di minori a rischio di esclusione sociale, invece, rimane sostanzialmente stabile: da 45,8 a 45,2%. Si tratta di un risultato molto preoccupante se confrontato con la media nazionale di 27,7%. Anche in questo caso, il COVID-19 ha conseguenze significative: nel 2019, la percentuale di minori a rischio era scesa considerevolmente (di quasi 10 punti) per tornare ad aumentare in corrispondenza dello scoppio della pandemia.

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

IL FUTURO CHE CI ASPETTA

In uno dei pomeriggi che trascorre nel Centro educativo di Cagliari (Sant'Elia), parliamo con Rachele di partecipazione giovanile, di quanto gli adulti le chiedano la sua opinione e del futuro, cosa rappresenta per lei e quali emozioni prova al pensiero.

"Le persone che mi circondano in effetti mi chiedono cosa penso rispetto a questioni che mi riguardano, principalmente succede a casa con i miei genitori oppure quando faccio danza. Per esempio, l'insegnante mi chiede cosa penso della coreografia, se mi trovo a mio agio a farla con la mia compagna, se mi sento in grado o se invece voglio cambiare qualcosa. A scuola, invece, non succede mai.

In generale, però, anche se da un lato c'è l'ascolto, dall'altro poi non mi aspetto che le cose che dico vengano veramente prese in considerazione o realizzate. Anzi, spesso penso che il mio parere non c'entri molto con l'argomento o quello di cui si parla e quindi la maggior parte delle volte sono io a pensare che sia meglio non dirlo per niente, stare in silenzio e ascoltare quello che dicono gli altri. Quasi sempre mi trattengo dal dire la mia opinione. Se penso al futuro, l'unica cosa di cui sono sicura è che lo deciderò io e nessun altro. Ora lo immagino come qualcosa di non troppo lontano nel tempo, che arriverà magari quando avrò 25 anni, una mia casa, una mia famiglia e un mio lavoro: al riguardo ho varie opzioni, mi

piacerebbe molto diventare una giornalista sportiva, ma anche un'attrice. Anche se ho le idee chiare, quando ci penso provo molta ansia e quasi mi viene il mal di pancia. Innanzitutto, ho molta paura per la mia salute, perché potrebbe farmi qualche brutto scherzo e potrei ammalarmi, ma ho anche paura di non riuscire, di non essere all'altezza e che i miei sogni non si realizzino, per esempio perché non riuscirò a entrare nel mondo del cinema o del teatro. Penso di essere sottovalutata tanto, così come in generale i ragazzi della mia età. Non siamo veramente ascoltati e sono pochissime le persone che lo fanno davvero. Per questo non mi sento di dire che l'Italia pensi davvero al nostro futuro. Però il mondo della scuola potrebbe aiutare tanto, è il posto in cui passiamo almeno la metà delle nostre giornate, potremmo esprimere lì i nostri pensieri e confrontarci tra di noi. Per esempio, nella mia scuola c'è "Il giornalino" che è uno strumento che potremmo usare per dire la nostra e magari cambiare alcune situazioni."

Rachele, partecipante al Programma Frequenza 2.00 di WeWorld



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	15	13	↑	Esclusione grave
Valore	48,2	48,6	+0,4	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 20,7 al 22,1%, un dato inferiore alla media nazionale di 33,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) diminuisce, passando da 3,41 a 3,18. Si tratta, comunque, di uno dei dati più alti del paese che ha una media di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento significativo: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 44,2% (contro 39,9 nel 2018) e 55,3% (contro 51,3 nel 2018). Tuttavia, bisogna specificare che i risultati relativi alla perdita di competenze degli studenti erano già tra i peggiori del paese (specie per quanto riguarda le competenze numeriche) prima dello scoppio della pandemia.

La dimensione della "Povertà educativa" migliora, considerando però che partiva da condizioni decisamente svantaggiate rispetto alle altre Regioni. Il tasso di abbandono scolastico (ind.15) diminuisce notevolmente, da 22,8% a 13,2%, un dato ancora superiore alla media nazionale di 12,7%. Anche in questo caso, si riporta un calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 28 euro pro capite a 25,9. Si tratta, tuttavia, di un risultato molto positivo, considerando che la media nazionale è di 17,3 euro a persona.

La dimensione del "Capitale umano" vede aumentare la quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 51,6 a 54,2, un dato, però, ancora inferiore alla media del paese di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la percentuale di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 30,1% a quello post-pandemico di 7.

Dal 2018, il tasso di abbandono scolastico in Sardegna è diminuito notevolmente: dal 22,8% al 13,2



Il "Capitale economico", infine, registra un calo della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), passata dal 19,3 al 16,1%, un valore superiore alla media nazionale dell'11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 21.100 euro a 21.700, un risultato ben lontano dalla media nazionale di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	15	14	↑	Esclusione grave
Valore	43,3	49,7	+6,4	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto concerne la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) aumenta leggermente, passando da 67,8 a 69 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), uno dei risultati migliori del paese la cui media è di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) è tornata ai valori del 2018: da una media di 56,2 anni a 56,3, avendo subito un calo rispetto al risultato del 2020, quando si erano raggiunti i 57,7 anni. Questa diminuzione, esito della pandemia, allontana la Regione dalla media nazionale di 59,3 anni.

La dimensione "Educazione" vede crescere la percentuale di donne laureate (ind.23): dal 26,9% al 31,1%, un risultato, tuttavia, inferiore alla media nazionale del 33,3%. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) aumenta in maniera significativa, passando dal 9,3 a 12,2%, superando così la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, passando dal 15,3 al 14,3%, un valore inferiore alla media nazionale del 17,7%. Stabile il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26) al 25,9%, leggermente sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un lieve aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa dal 29,3 al 30,7%, un dato al di sopra della media nazionale del 27,2%. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un peggioramento: da 78,6 a 76,8% (dove 100 rappresenta piena corrispondenza di occupazione tra le due categorie di lavoratrici).

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede aumentare leggermente la percentuale di donne elette alle elezioni nazionali (ind.29): se alle elezioni del 2018 la quota di donne tra gli eletti ammontava al 28%, alle elezioni del 2022 è cresciuta al 31,2%. Anche la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è in aumento, sebbene rimanga molto bassa: dal 6,7 al 13,3%.

Alle elezioni regionali del 2019, sul totale degli eletti in Sardegna solo il 13,3% era donna



SICILIA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	19	18	↑	Esclusione molto grave
Valore	44,4	44,3	-0,1	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	19	21	↓	Inclusione insufficiente
Valore	60,1	62,5	+2,4	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Osservando la dimensione "Ambiente", si nota un miglioramento qualità dell'aria (indicatore 1), passata da 11,1 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 10, un dato tra i migliori del paese, al di sotto dei limiti di legge di 25 e al pari del limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 465 kg per abitante a 443, sotto la media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione" registra, invece, un aumento della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata dal 5,3 al 6,7% (la media nazionale è di 5,9). La percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) è stabile al 29%. Si tratta comunque del risultato peggiore del paese che ha, invece, una media di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede crescere la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) dal 53,6% al 60,9%, rimanendo però ancora lontana dalla media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) passa dal 13,6 al 14,4%, anche in questo caso sotto la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è stabile a 0,7 ogni 100.000 abitanti. Il tasso di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) si è più che dimezzato: da 9,1 a 4.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" riporta un aumento del tasso di femminicidi (ind.9) da 0,14 a 0,24 ogni 100.000 abitanti.

In Sicilia, 3 famiglie su 10 (29%) denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua, contro una media nazionale di meno di 1 famiglia su 10 (9,4%)



1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

La quota di minori a rischio di esclusione sociale diminuisce di meno di un punto percentuale: da 57,1 a 56,2%. Si tratta del risultato peggiore del paese dopo quello conseguito dalla Campania (58,5%).

LA VOCE

UN PAESE A MISURA DI FAMIGLIE

L'Italia ancora oggi non è un paese a misura di famiglie, e questo non solo per i dati preoccupanti sulla denatalità, sulle penalizzazioni che le donne subiscono nel mondo del lavoro quando affrontano una gravidanza, sui dati allarmanti delle dimissioni femminili, sugli stereotipi di genere di cui è ancora impregnata la nostra cultura, e potrei proseguire per ore.

L'Italia non è un paese a misura di famiglie perché la società fa fatica a vedere i diritti dei bambini e delle bambine. Secondo me si parte da questa grave mancanza che si riverbera nella società in maniera trasversale: nei luoghi pubblici, nei colloqui di lavoro, nelle istituzioni e perfino in una semplice cena al ristorante.

Bisogna tornare a vedere le nuove vite che si affacciano sul pianeta come una risorsa collettiva, che riguarda genitori ma anche persone childfree (senza figli/e). Bisogna iniziare a vedere davvero un bambino e una bambina come un membro della società a tutti gli effetti, come qualcosa che coinvolga madri, padri, insegnanti, politici e datori di lavoro. Se iniziamo a guardare negli occhi i bambini e le bambine, se lottiamo per i loro diritti fondamentali, se ci mettiamo al loro livello, allora davvero la società potrà fare un salto in avanti. Per una famiglia senza stereotipi ed inutili etichette, per una genitorialità condivisa davvero paritaria, per uno stipendio che premi la professionalità e non il genere,

per un congedo che riguardi la mamma e anche i papà, per una quotidianità in cui conciliare vita e lavoro non sia più una chimera ma la "normalità". Perché la vita è fatta di doveri e anche di diritti, di adulti e anche bambini, di genitori e di chi non ci pensa neppure a diventarlo. Partiamo dai diritti delle nuove generazioni per salvare il futuro della nostra società. Perché se si ricrea il famoso villaggio diventerà naturale non pensare a una nuova vita come a un tema che riguarda solo le donne, diventerà assurdo fare domande sulla vita privata a una donna in fase di colloquio. Mentre diventerà perfettamente normale che un papà non solo cambi i pannolini e porti il figlio dal pediatra, ma che possa prendere i congedi a lavoro senza sentire battute stupide e anacronistiche da parte dei colleghi. Perché quando arriva un nuovo membro della famiglia il carico mentale e fisico aumenta a dismisura. E per una banale formula matematica, se lo lasciamo solo sulle spalle delle mamme al 100% le donne soccombono, se lo dividiamo tra più membri (padri in primis) diventerà tutto più sostenibile ed egualitario.

Daniele Marzano,
autore e blogger di Guida senza Patente



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	20	21	↓	Esclusione molto grave
Valore	35,4	33,6	-1,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" vede diminuire la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata da 32,5 al 29,4%, un dato comunque superiore alla media nazionale di 33,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) scende leggermente da 3,33 a 3,28, sopra la media nazionale di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento assai significativo: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 51,3% (contro 47,3 nel 2018) e 61,7% (contro 56,6 nel 2018). La Sicilia è la prima Regione del paese per competenze non adeguate tra gli studenti di terza media.

La dimensione della "Povertà educativa" presenta serie criticità. Il tasso di abbandono scolastico (ind.15), pur diminuito leggermente dal 22 al 21,2% è il più alto del paese (che ha una media del 12,7%). Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 8,8 euro pro capite a 8,3. Anche in questo caso, si tratta di uno dei risultati peggiori del paese la cui media è di 17,3 euro a persona.

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 51,5 a 52,4, un dato, però, molto inferiore alla media del paese di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la percentuale di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 25,7% a quello post-pandemico di 5,5.

In Sicilia, 5 studenti su 10 non hanno competenze adeguate in italiano e 6 su 10 in matematica. Il risultato peggiore del paese



Il "Capitale economico", infine, registra una diminuzione della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), passata dal 22,5% al 18,3%, ma ancora ben al di sopra della media nazionale (11,1%). Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 17.900 euro a 18.300. Si tratta della Regione più povera (dopo la Calabria) del paese che ha, invece, una media di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	16	17	↓	Esclusione molto grave
Valore	41,2	41,2	0	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Per quanto concerne la dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) rimane stabile, passando da 65,5 a 65,4 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sotto della media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) è aumentata rispetto al 2018: da una media di 55,3 anni a 57,7, un dato inferiore alla media nazionale di 59,3 anni.

La dimensione "Educazione" vede un peggioramento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 26,8% al 22,6%, il risultato peggiore del paese che ha una media del 33,3%. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24), invece, aumenta, passando dal 5,6 a 6,8%, restando, però, al di sotto della media nazionale del 10%. Anche in questo caso, si tratta del risultato più basso di tutto il paese.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) aumenta, da 23,2 a 24,1%, contro una media nazionale di 17,7%. Il tasso di imprenditorialità femminile è stabile (ind.26) al 27,6%, un valore di poco superiore alla media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa dal 10 al 12,5%, un dato ben al di sotto della media nazionale del 27,2% e tra i peggiori del paese. Guardando, invece, al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si registra un miglioramento: da 63,5 a 69,1% (dove 100 rappresenta piena corrispondenza di occupazione tra le due categorie di lavoratrici). Tuttavia, nel 2020 tale valore era salito al 75,4% per poi regredire: ciò significa che la pandemia ha inciso sulla partecipazione al mercato del lavoro delle donne con figli/e in età prescolare.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede diminuire la percentuale di donne elette alle elezioni nazionali (ind.29): se alle elezioni del 2018 la quota di donne tra gli eletti ammontava al 43,8%, alle elezioni del 2022 è scesa al 39,6%. Il dato disponibile sulla quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) fa riferimento al 2018 quando ammontava al 21,4%.

11. SALUTE	↑
12. EDUCAZIONE	↓
13. OPPORTUNITÀ ECONOMICHE	↑
14. CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	↑
15. PARTECIPAZIONE POLITICA	↓

TOSCANA



INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	7	7	=	Inclusione insufficiente
Valore	60,8	62,2	+1,4	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	20	14	↑	Inclusione sufficiente
Valore	59,7	69,5	+9,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Si registra un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da a 14,2 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 13,3, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 616 kg per abitante a 583, un dato comunque decisamente superiore alla media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione", invece, vede aumentare la quota di famiglie che vivono in condizioni di grave privazione abitativa (ind.3) passata da 2,8 a 5,3: un dato che si avvicina alla media nazionale di 5,9. In calo la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4), passata da 8 a 6,8, contro una media nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede un aumento importante della percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) da 68 a 72,7, uno dei risultati più alti del paese che ha una media di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta leggermente da 23,2 a 23,8, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è stabile a 0,4 ogni 100.000 abitanti. Il tasso dei furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) si è quasi dimezzato: da 19,1 a 10,1, pur rimanendo uno dei più alti del paese.

In Toscana, un abitante produce in media **96 kg di rifiuti in più all'anno rispetto al resto del paese**



1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" vede diminuire il tasso di femminicidi (ind.9) passato da 0,31 ogni 100.000 abitanti a 0,21. Anche la quota di minori a rischio di esclusione sociale è diminuita: da 27,2 a 20,7%, contro una media nazionale di 27,7%.

PER UN WELFARE DI GENERE E INTERGENERAZIONALE

Lo scorso anno a Firenze abbiamo realizzato *Able to sustain* (in grado di sostenere): un evento, che replicheremo a breve, che aveva proprio l'obiettivo di individuare assieme alle persone che compongono la nostra rete quali fossero per noi le principali battaglie da combattere sul versante delle disuguaglianze fra generi e generazioni.

Sul fronte generazionale il principale ostacolo ha a che fare con il mondo del lavoro: la maggior parte delle persone sotto i 35 anni svolge un tipo di lavoro che non garantisce loro l'accesso a tutta quella rete di tutele che va a comporre il welfare del nostro Paese. Per risolvere questa enorme disuguaglianza, quindi, è necessario disancorare l'accesso al welfare alla forma contrattuale mediante l'istituzione di un vero e proprio welfare universale.

Per risolvere l'iniquinà tra generi, a nostro avviso, è necessario ottenere un congedo di genitorialità parificato e obbligatorio: una legge indispensabile per smettere di vedere il mondo secondo una logica bipartita e retrograda nella quale al maschio spettano i doveri e gli oneri di sostentamento familiare, mentre quelli di cura sono esclusività della femmina.

Lo strumento privilegiato con il quale portiamo avanti le nostre rivendicazioni è quello del tour: lo abbiamo collaudato e perfezionato in occasione del "Tampon Tax Tour" del 2021, con il quale abbiamo contribuito all'abbattimento della cosiddetta tampon tax, lo stiamo riproponendo adesso con il "Perché Tocca a noi Tour" mediante il quale stiamo portando avanti le istanze del welfare universale e del congedo di genitorialità. È una metodologia che crediamo sia vincente perché permette di creare reti e collegamenti: tra

generi e generazioni, tra le istituzioni e la società civile, tra il mondo virtuale e quello analogico.

Parallelamente organizziamo assemblee, incontri tematici incentrati sulla sostenibilità, lezioni di attivismo, andiamo nelle scuole; e tramite la nostra newsletter e i nostri canali social diamo a chiunque la possibilità di ricevere aggiornamenti sulle nostre iniziative e sulle nostre battaglie sociali.

I nostri futuri obiettivi sono riassumibili in tre concetti: organizzare campagne di advocacy sulle tematiche di cui abbiamo parlato; potenziare sempre di più e mettere in dialogo le persone che compongono la nostra rete nazionale; tutto questo con lo scopo preciso di favorire una partecipazione attiva, risvegliare le coscienze e spronare le persone a mettersi in gioco in nome di un Paese più giusto e più equo. Perché Tocca a noi vuol dire questo.

Associazione Tocca a Noi



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	4	6	↓	Inclusione insufficiente
Valore	64,9	56,1	-8,8	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" vede crescere la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 22,8 al 23,5%, un dato comunque inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) diminuisce da 3,11 a 2,98, restando, però, al di sopra della media nazionale di 2,79.

Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 36% (contro 31,4 nel 2018) e 37,9% (contro 33 nel 2018).

In Toscana, più di 1 studente di terza media su 3 non ha adeguate competenze alfabetiche e numeriche



6. SALUTE	↓
7. ISTRUZIONE	↓
8. POVERTÀ EDUCATIVA	↓
9. CAPITALE UMANO	↓
10. CAPITALE ECONOMICO	↓

La dimensione della "Povertà educativa" vede crescere il tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 10,3% nel 2018 a 11,1% nel 2022 (contro una media nazionale del 12,7%). Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla

cultura (ind.16), scesa da 31,4 euro pro capite a 26, un dato comunque ben al di sopra della media nazionale di 17,3 euro.

La dimensione del "Capitale umano" riporta un lieve aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 64,9 a 65,3, al di sopra della media nazionale di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico del 40,7% a quello post-pandemico di 9.

Il "Capitale economico" registra un aumento della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), passata da 5,8 a 6,7%, un valore inferiore alla media nazionale di 11,1%. Si registra, infine, una riduzione del PIL pro-capite (ind.20): da 31.800 euro nel 2018 a 31.200 nel 2022, un dato comunque al di sopra della media nazionale di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	5	5	=	Inclusione insufficiente
Valore	58	61,7	+3,7	

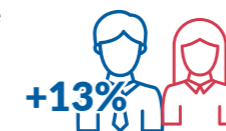
TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) diminuisce leggermente, passando da 66,2 a 66,1 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), restando però in linea con la media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce, invece, da una media di 60,3 anni a una di 61,6, al di sopra della media nazionale di 59,3. La dimensione "Educazione" registra un miglioramento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 34,2% al 35,4%, un dato superiore alla media nazionale del 33,3%. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24), dopo aver subito un calo nel biennio della pandemia, torna ad aumentare: da 10,3 a 10,8, superando così la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) aumenta leggermente da 12,2 a 13%, contro una media italiana di 17,7%. Si tratta del risultato migliore del paese, dopo quello della Valle D'Aosta (6,77). Stabile anche il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26) al 28,3%, un dato superiore alla media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 36,3 al 37,6%: uno dei risultati migliori del paese, la cui media è di 27,2. Anche il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28) migliora: da 84,1 a 87,6 (dove 100 rappresenta la piena corrispondenza tra l'occupazione di donne con figli/e e senza figli/e). Tale valore, al di sopra della media nazionale di 73, è il migliore del paese dopo quello registrato dal Molise (93,1).

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede crescere la percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29): il 36,1% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 33,3% del 2018. Anche la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è cresciuta, passando dal 26,8 al 35%, un dato decisamente superiore alla media nazionale di 22,3.



In Toscana, la differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile equivale al 13%, contro una media nazionale del 17,7

UMBRIA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	8	5	↑	Inclusione insufficiente
Valore	59,3	62,7	+3,4	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	16	5	↑	Buona inclusione
Valore	61,3	75,3	+14	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

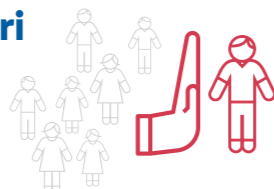
Considerando il sottoindice di Contesto, si registra un miglioramento della dimensione "Ambiente". La qualità dell'aria (indicatore 1) passa da a 14,6 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 13,2, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Migliora anche il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 526 kg per abitante a 506, un dato superiore alla media nazionale di 487.

La dimensione "Abitazione", invece, vede stabile la quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) al 5,9%: un dato perfettamente in linea con la media nazionale. In calo la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4), passata da 6,4 a 3,9, contro una media nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede un aumento importante della percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) da 63,4 a 70,1, un valore superiore alla media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta leggermente da 21,7 a 22,3, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) diminuisce notevolmente, passando da 0,6 a 0,1 ogni 100.000 abitanti. Il tasso dei furti in abitazione ogni 1.000 famiglie (ind.8) si è quasi dimezzato: da 16 a 9,2, pur rimanendo uno dei più alti del paese.

Dal 2018, in Umbria, la quota di minori a rischio di esclusione sociale è passata dal 25,6 al 12,7%, contro una media nazionale del 27,7



1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↑
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" vede un leggero aumento del tasso di femminicidi (ind.9) passato da 0,22 ogni 100.000 abitanti a 0,24. La quota di minori a rischio di esclusione sociale diminuisce considerevolmente: da 25,6 a 12,7%, contro una media nazionale di 27,7%.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	9	11	↓	Esclusione grave
Valore	60,4	51,8	-8,6	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" vede crescere la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata da 21,3 al 26,4%, un dato leggermente superiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) diminuisce da 2,93 a 2,89, restando, però, al di sopra della media nazionale di 2,79.

Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 30,2% (contro 28,5 nel 2018) e 34,9% (contro 33 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" vede crescere il tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 8,3% nel 2018 a 12% nel 2022 (contro una media nazionale del 12,7%). Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 18,6 euro pro capite a 15,5, un dato al di sotto della media nazionale di 17,3 euro.

In Umbria, più di 1 bambino/a su 4 è in sovrappeso



La dimensione del "Capitale umano" riporta un aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 68,3 a 71,3, un valore ben al di sopra della media nazionale di 62,7. Anche in questo caso, cala drasticamente la quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico del 37,1 a quello post-pandemico di 8,1.

Il "Capitale economico" registra un calo significativo della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), passata da 14,3 a 9,5%, un valore inferiore alla media nazionale di 11,1%. Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 26.100 euro nel 2018 a 26.400 nel 2022, un dato comunque inferiore alla media nazionale di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	7	4	↑	Inclusione insufficiente
Valore	56,2	63,2	+7	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) peggiora notevolmente, passando da 64,2 a 60,5 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sotto della media nazionale di 66. In compenso, la speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce da una media di 57,2 anni a una di 60,1, superando così la media nazionale di 59,3.

La dimensione "Educazione" registra un miglioramento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 37,2 a 45,1%: si tratta del risultato migliore del paese che ha una media del 33,3%. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24), dopo aver subito un calo nel biennio della pandemia, torna ad aumentare: da 10,1 a 12, superando così la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, passando da 16,6 a 13,8%, contro una media italiana di 17,7%. Stabile invece il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26) al 30,3%, un dato superiore alla media nazionale del 26,6% e il risultato migliore del paese dopo quello ottenuto dalla Basilicata (31,3%).

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 42,7 al 44%: il risultato migliore del paese, la cui media è di 27,2. Tuttavia, il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28) peggiora notevolmente: da 82,4 a 74,3 (dove 100 rappresenta la piena corrispondenza tra l'occupazione di donne con figli/e e senza figli/e), pur rimanendo al di sopra della media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede diminuire la percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29): il 33,3% alle elezioni nazionali del 2022, contro il 37,5% del 2018. In compenso, la quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è cresciuta considerevolmente, passando dal 19 al 38,1%, un dato decisamente superiore alla media nazionale di 22,3.



Dal 2018, la speranza di vita in buona salute delle donne in Umbria è aumentata di quasi 3 anni: da una media di 57,2 a 60,1



OBIETTIVO 2030

I DigiPASS e l'evoluzione digitale in Umbria



I DigiPASS, presenti finora in 12 comuni²⁰, sono spazi digitali gratuiti e aperti al pubblico che mettono a disposizione dotazioni informatiche e servizi di accompagnamento tramite un facilitatore digitale, figura pensata per aiutare le persone nella fruizione di servizi digitali e nella comprensione del funzionamento delle nuove tecnologie. I DigiPASS mirano a supportare chiunque trovi difficoltà nell'usare la tecnologia, ponendosi come sede elettiva nell'uso del digitale: possono essere usati da scuole o agenzie per organizzare momenti di formazione; da lavoratori e lavoratrici che hanno bisogno di uno spazio di lavoro temporaneo o da imprese o associazioni che vogliono promuovere momenti di informazione e incontro sui temi del digitale, utilizzando le infrastrutture presenti negli spazi. Con differenze variabili a seconda delle specificità territoriali, ogni DigiPASS può ospitare attività di tipo diverso.

Per esempio, nel gennaio 2023, è stato avviato nello spazio DigiPASS di Gubbio un laboratorio promosso con la collaborazione della start-up locale IdeAttivaMente, avente l'obiettivo di tutelare la salute, l'inclusione e il benessere nell'utilizzo dei mezzi digitali. Le attività svolte hanno educato alla navigazione, alla ricerca e alla valutazione di dati e informazioni reperite su Internet; alla condivisione di informazioni personali in rete; alla gestione della propria identità digitale; alla protezione della privacy e alla tutela del benessere e della salute, fornendo indicazioni utili alla comunità educante, ai genitori e alle famiglie.

VALLE D'AOSTA

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	3	2	↑	Inclusione sufficiente
Valore	66,2	65	-1,2	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	2	3	↓	Buona inclusione
Valore	73	76,5	+3,5	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Ambiente" vede migliorare la qualità dell'aria (indicatore 1) passata da 11,4 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 10,5, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, e leggermente superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), invece, aumenta passando da 596 kg per abitante a 609. Si tratta di un risultato superiore sia alla media nazionale (487 kg), sia a quella del Nord-ovest (479 kg).

La dimensione "Abitazione" registra un aumento preoccupante della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa (ind.3) passata da 3,5 a 11,7, superando così la media nazionale di 5,9. Al contrario, la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) diminuisce, passando da 3,5 a 1,1. In questo caso il dato è inferiore alla media nazionale di 9,4.

La dimensione "Evoluzione digitale" vede la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) crescere da 64,2 a 67,2%, un dato inferiore alla media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 26,3 a 28,3%: si tratta del risultato migliore del paese che ha, invece, una media del 22%.

Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", si segnala in particolare il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8) sceso da 8,2 a 2.

Infine, per la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" è stato necessario ricorrere ai dati del Nord-ovest, poiché non sono disponibili informazioni a livello regionale né sul tasso di femminicidi (ind.9) né sulla quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10).

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↑
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↑

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

In Valle D'Aosta, **l'11,7% delle famiglie denuncia condizioni di grave deprivazione abitativa, contro una media nazionale di 5,9**



OBIETTIVO 2030

Sviluppo sostenibile e educazione ambientale: la sensibilizzazione sulle energie rinnovabili nelle scuole della Valle d'Aosta

Per incrementare la sensibilità e la consapevolezza sui temi della sostenibilità, la CVA (Compagnia Valdostana delle Acque) e l'Assessorato all'Istruzione, Università e Politiche giovanili della Valle d'Aosta hanno lanciato, nel 2022, l'iniziativa "Crescere rinnovabili", dedicata alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Coinvolgendo un totale di 15 istituti scolastici, 40 docenti e 1.037 alunni/e, sono stati proposti tre progetti con l'intento di sostenere il corpo docente nell'insegnamento dei temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale, tramite metodi applicativi e strumenti utili a stimolare l'apprendimento con attività di gruppo. Il progetto LabEnergie⁷, giunto alla sua terza edizione, è stato realizzato in collaborazione con la cooperativa scolastica EnerTech della classe terza dell'istituto ISILTP di Verrès e gli insegnanti coordinatori dell'Accordo di rete per il sostegno e lo sviluppo delle discipline afferenti all'ambito STEM (acronimo per Science, Technology, Engineering e Mathematics) "Project Energie". L'azione ha proposto kit laboratoriali e video didattici per sperimentare la produzione dell'energia rinnovabile: 500 i kit richiesti dai docenti per l'anno scolastico in corso, rivolti alle classi terze delle scuole secondarie di primo grado. La proposta didattica laboratoriale vuole spingere ragazze e ragazzi a imparare facendo, effettuando esperimenti sulla produzione dell'energia da fonte rinnovabile, sia individualmente che in gruppi. Video didattici e video tutorial forniscono informazioni su come l'energia solare, eolica e idrica si possano trasformare in energia elettrica e su come realizzare dei veri e propri mini-generatori di energia eolica, idroelettrica e fotovoltaica.

7 Gli altri due progetti, lanciati per l'a.a. 2022/23 sono "Insieme verso il 2030" e "Azione per il clima". Tutti e tre sono consultabili su <https://cvaspa.it/crescere-rinnovabili>.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	10	7	↑	Inclusione sufficiente
Valore	60,3	55,2	-5,1	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" vede diminuire la quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata da 17,7 al 16,8%, un dato inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) diminuisce leggermente (da 2,7 a 2,57), un dato inferiore alla media nazionale di 2,79.

La dimensione "Istruzione" registra un peggioramento per entrambi gli indicatori: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 27,5% (contro 26,7 nel 2018) e 30,4% (contro 29,7 nel 2018). La situazione sta comunque migliorando rispetto al 2021, quando le quote avevano rispettivamente raggiunto il livello di 30,8% e 35,6%. La dimensione della "Povertà educativa" riporta una diminuzione del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 15,1% nel 2018 a 14,1% nel 2022, un dato tuttavia al di sopra della media nazionale di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16): da 23,7 a 21,4 euro pro-capite, un dato comunque superiore alla media nazionale di 17,3 euro.

La dimensione del "Capitale umano" vede un lieve aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 61 a 62: il valore rimane comunque sotto la media nazionale di 62,7. Anche in questo caso, diminuisce la quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa fuori casa (ind.18), passata dal livello pre-pandemico di 35,7% a quello post-pandemico di 10,3.

In Valle D'Aosta, il tasso di abbandono scolastico è al **14,1%**, contro una media nazionale di **12,7**



Il "Capitale economico" registra un lieve aumento della percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19), da 4,11 a 5,4%, un valore inferiore alla media nazionale dell'11,1%. Si registra, infine, una diminuzione del PIL pro-capite (ind.20): da 38.400 euro nel 2018 a 38.300 nel 2022, un risultato comunque ben superiore alla media nazionale di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	1	1	=	Inclusione sufficiente
Valore	65,9	65	-0,9	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) peggiora, passando da 65,4 a 64,6 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), un dato al di sotto della media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22), in compenso, cresce in maniera significativa da una media di 58 anni a 63,7 anni, superiore alla media nazionale di 59,3. La dimensione "Educazione" vede diminuire la percentuale di donne laureate (ind.23): dal 42,7% nel 2018 al 38,4% nel 2022, un trend avviatosi prima dell'arrivo della pandemia. Il dato resta, tuttavia, sopra la media nazionale del 33,3%. La quota di donne in apprendimento permanente (ind.24), al contrario, aumenta passando dall'8,7 a 10,7%, superando così la media nazionale del 10%.

Guardando alle "Opportunità economiche", la dimensione si mantiene stabile. La differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, da 7,48 a 6,77%, contro una media italiana di 17,7%. Si tratta del risultato migliore del paese. In leggero calo è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 29,3 al 29%, attestandosi, comunque, sopra la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un calo della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 45,7 a 40,6%, comunque uno dei risultati migliori del paese che ha una media di 27,2%. Anche il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28) registra un peggioramento: da 88,5 a 84,1. Si tratta comunque di un risultato al di sopra della media nazionale di 73.

Infine, la dimensione della "Partecipazione politica" vede la percentuale di donne elette in Parlamento (ind.29) stabile al 50%. La quota di elette alle elezioni regionali (ind.30) è diminuita, invece, dal 22,9 all'11,4%.

11. SALUTE	↑
12. EDUCAZIONE	↑
13. OPPORTUNITÀ ECONOMICHE	↑
14. CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	↓
15. PARTECIPAZIONE POLITICA	↓



Dal 2018, la speranza di vita in buona salute delle donne in Valle D'Aosta è aumentata di quasi 6 anni: da una media di 58 anni a 63,7

VENETO

INDICE GENERALE

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	11	11	=	Inclusione insufficiente
Valore	58,3	58,4	+0,1	



IL CONTESTO

	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	10	17	↓	Inclusione sufficiente
Valore	67,4	68,1	+0,7	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Ambiente" registra, innanzitutto, un miglioramento della qualità dell'aria (indicatore 1) passa da 21,1 microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ($\mu\text{g}/\text{mc}$) a 20,3, un dato al di sotto dei limiti di legge di 25, ma molto superiore al limite di 10 raccomandato dall'OMS. Come specificato nel caso della Lombardia, la situazione è preoccupante. La Regione Veneto ottiene il risultato peggiore del paese. Migliora il dato sulla quantità di rifiuti urbani prodotti (ind.2), passata da 484 kg per abitante, nel 2018, a 476 nel 2022, un dato inferiore sia alla media del Nord-est (541, la più alta tra tutte le aree geografiche) sia a quella nazionale (487). La dimensione "Abitazione" registra un aumento della quota di famiglie che vivono in condizioni di grave privazione abitativa (ind.3) passata da 2,8 a 4,3, al di sotto della media dell'area di 3,7 e di quella nazionale di 5,9. Anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (ind.4) cresce, passando da 2,8 a 4: un dato superiore alla media del Nord-est di 3,5, ma inferiore a quella nazionale di 9,4. La dimensione "Evoluzione digitale" riporta cambiamenti degni di nota: la percentuale di famiglie che hanno disponibilità di almeno un pc e della connessione a Internet (ind.5) sale da 68 a 73,1, al di sopra della media nazionale di 69,7. La quota di popolazione con competenze digitali elevate (ind.6) aumenta da 23,5 a 23,8%, anche in questo caso sopra la media nazionale del 22%.

Il Veneto è la Regione in cui viene denunciato il maggior numero di furti in abitazione: 11,2 ogni 1.000 famiglie



Guardando alla dimensione "Sicurezza e protezione", il tasso omicidi volontari (ind.7) è aumentato, passando da 0,2 ogni 100.000 abitanti a 0,3. Il tasso dei furti in abitazione denunciati ogni 1.000 famiglie (ind.8) è sceso da 12,7 a 11,2. Si tratta comunque del risultato più alto del paese che ha una media di 7,1. Infine, la dimensione "Violenza contro donne e bambini/e" vede stabile il tasso di femminicidi (ind.9) a 0,24 ogni 100.000 abitanti. Aumenta, invece, la quota di minori a rischio di esclusione sociale (ind.10): dal 18,7% al 22%.

1. AMBIENTE	↑
2. ABITAZIONE	↓
3. EVOLUZIONE DIGITALE	↑
4. SICUREZZA E PROTEZIONE	↓
5. VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	↓

Le tabelle mostrano la variazione del punteggio di ogni dimensione tenendo conto dei 2 indicatori che la compongono. Può accadere che una dimensione complessivamente peggiori anche se uno dei 2 migliora, e viceversa. Per maggiori informazioni si veda la metodologia.

OBIETTIVO 2030

Promozione dell'equilibrio e della parità di genere: la Legge Regionale n. 3/2022

Nel febbraio 2022, il Consiglio regionale Veneto ha approvato una legge contenente disposizioni per la promozione della parità retributiva tra donne e uomini e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità, in armonia con quanto previsto dal Codice nazionale delle Pari Opportunità¹⁰ e dalla Legge nazionale sulla parità salariale del 2021¹¹. La Legge Regionale ha previsto lo stanziamento di 100.000 euro per interventi che premiano le aziende, pubbliche e private, che favoriscano il lavoro e l'occupabilità delle donne, nonché per impostare campagne e attività di sensibilizzazione, formazione e informazione per la promozione della parità di genere. Dunque, in maniera trasversale, il Consiglio ha voluto incentivare la diffusione di una cultura organizzativa antidiscriminatoria nel mondo del lavoro e nella società, avviando nuovi percorsi per la parità di genere senza imporre nuovi oneri. Inoltre, si prevede che la Giunta regionale debba relazionare al Consiglio, tra due anni, il grado di attuazione di quanto previsto nella legge e gli obiettivi conseguiti. Tra le misure disposte figurano la creazione, presso la Giunta, di un Registro regionale delle imprese virtuose in materia retributiva di genere e di pari opportunità nel lavoro; l'adozione di misure di promozione di un'occupazione femminile che sia stabile e di qualità; la promozione di strumenti di reinserimento sociale e lavorativo delle donne vittime di violenza; l'attuazione di interventi di sostegno, anche economico, per la condivisione delle responsabilità di cura all'interno della famiglia per i tempi di vita-lavoro delle donne¹².

¹⁰ Decreto Legislativo n. 198/2006.

¹¹ Legge 162/2021.

¹² Il testo integrale della Legge è consultabile sul Bollettino Ufficiale della Regione <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=470140>.



LA CONDIZIONE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	11	10	↑	Esclusione grave
Valore	57,6	51,3	-6,3	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

La dimensione "Salute" segna un aumento della quota di bambini/e in sovrappeso (ind.11), passata dal 22,2 al 26%, un dato leggermente inferiore alla media nazionale del 26,3%. Il numero di pediatri disponibili sul territorio ogni 10.000 abitanti (ind.12) è stabile a 2,34, al di sotto della media nazionale di 2,79.

Anche in questo caso, complici gli effetti dei ripetuti lockdown, la dimensione "Istruzione" registra un peggioramento: nel 2022, le quote di studenti di terza media con competenze alfabetiche (ind.13) e numeriche (ind.14) non adeguate salgono rispettivamente a 32,6% (contro 28,6 nel 2018) e 33,2% (contro 28,8 nel 2018).

La dimensione della "Povertà educativa" vede un calo del tasso di abbandono scolastico (ind.15), passato da 10,9% nel 2018 a 9,3% nel 2022, uno dei dati più bassi del paese la cui media è di 12,7%. Da segnalare, inoltre, il lieve calo della spesa dei Comuni dedicata alla cultura (ind.16), scesa da 21,3 euro pro-capite a 19,2. Il dato, tuttavia, rimane al di sopra della media nazionale di 17,3 euro.

La dimensione del "Capitale umano" vede un leggero aumento della quota di persone con almeno il diploma (ind.17), da 64,6 a 65,5%, anche in questo caso sopra la media nazionale di 62,7. La quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa (ind.18) cala drasticamente: se prima della pandemia era del 38,3% (tra le più alte del paese), dopo la pandemia è scesa al 9.

Famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (%)



Il "Capitale economico", infine, vede tornare ai livelli pre-pandemici la percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (ind.19) che si attesta al 7,9%, un valore superiore alla media del Nord-est (6,6%), ma inferiore a quella nazionale (11,1%). Si registra, infine, un aumento del PIL pro-capite (ind.20): da 33.500 euro nel 2018 a 33.800 nel 2022, uno dei risultati migliori del paese che ha, invece, una media di 30.100.



LA CONDIZIONE DELLE DONNE



	2018	2023	Variazione	Gruppo di inclusione/esclusione
Posizione	12	7	↑	Inclusione insufficiente
Valore	51,1	57	+5,9	

TREND DIMENSIONI 2018-2023

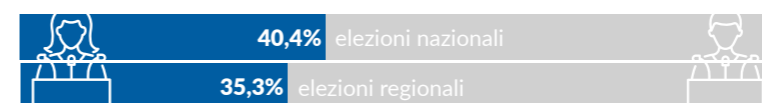
Guardando alla dimensione "Salute", l'indice di salute mentale (ind.21) migliora leggermente, passando da 66,4 a 66,7 (dove 0 è il valore minimo di benessere mentale e 100 il massimo), al di sopra della media nazionale di 66. La speranza di vita in buona salute (ind.22) cresce, anche se leggermente: da una media di 59 anni a 59,6 anni, superando la media nazionale di 59,3. La dimensione "Educazione" vede un aumento della percentuale di donne laureate (ind.23): dal 36,7% nel 2018 al 37,3% nel 2022, contro una media nazionale del 33,3%. Anche la quota di donne in apprendimento permanente (ind.24) aumenta di poco, passando dal 10,3 a 10,6%, sopra la media nazionale del 10%.



In Veneto, il tasso di imprenditorialità femminile si attesta al di sotto della media nazionale: 24,9% contro 26,6

Guardando alle "Opportunità economiche", la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile (ind.25) diminuisce, da 16,6 a 15,8%, contro una media italiana di 17,7%. In leggero aumento è il tasso di imprenditorialità femminile (ind.26), che passa dal 24,5 a 24,9%, attestandosi però sotto la media nazionale del 26,6%.

La dimensione "Conciliazione vita-lavoro" registra un aumento della percentuale di posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini/e (ind.27), che passa da 29,1 a 31,1%, al di sopra della media nazionale di 27,2. Guardando al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli/e e senza figli/e (ind.28), si riporta un lieve aumento: da 78,3 a 78,7, un dato superiore alla media nazionale di 73.



In Veneto, le donne elette alle elezioni nazionali e regionali rappresentano rispettivamente il 40,4% e il 35,3% sul totale degli eletti

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

I risultati dell'Indice *Mai più invisibili 2023* restituiscono il quadro di un'Italia ancora non in grado di garantire piena protezione e promozione dei diritti di donne, bambine, bambini e adolescenti. A oggi, nessuna tra le 19 Regioni italiane e le 2 Province Autonome di Trento e Bolzano assicura un livello di inclusione che sia considerabile buono o molto buono. Con le sole eccezioni della Provincia Autonoma di Trento e della Valle d'Aosta, uniche a superare la sufficienza, nelle restanti Regioni, purtroppo, questo non accade e, anzi, ben 8 sono ancora caratterizzate da forme di esclusione grave e molto grave (Piemonte, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata).

Il nostro paese continua a vivere in una situazione di stallo: da un lato, il divario territoriale tra Regioni del Sud e Isole e del Nord non viene colmato dai leggeri miglioramenti sperimentati dalle prime nel periodo considerato; dall'altro, le Regioni in partenza più virtuose, che assicuravano già livelli base di inclusione maggiori, non sono riuscite a raggiungere traguardi più ambiziosi, crescendo in scarsa misura o addirittura peggiorando la propria performance, il che conferma quanto sia concreto il rischio di una regressione nell'assicurare adeguati livelli di inclusione. Inoltre, **le conseguenze a medio termine della pandemia iniziano a essere chiaramente visibili e misurabili:** nonostante si registrino alcuni miglioramenti nei contesti dell'evoluzione digitale, dell'ambiente e della sicurezza di cittadine e cittadini, il fatto che già prima dello scoppio del COVID-19 mancassero specifici strumenti per la promozione di politiche di inclusione continua a essere evidente. Non a caso, i risultati peggiori si riscontrano non appena ci si concentra specificamente sui sottoindici inerenti all'inclusione di bambini/e e donne: la salute, l'istruzione e il capitale umano a disposizione di bambine e bambini è peggiorato, così come la partecipazione politica e le opportunità economiche delle donne.

Alla luce delle criticità sperimentate da donne, bambini/e e adolescenti, **WeWorld ribadisce la necessità di adottare politiche multidimensionali, che considerino l'intreccio tra i diritti di entrambe le categorie e che siano conformate alle loro specifiche esigenze** (cfr. WeWorld (2022), *WeWorld Index 2022. Women and Children Breaking Barriers to Build the Future*). **Per questo, le proposte elaborate, destinate primariamente a donne e minori, vogliono muoversi in 5 macroaree trasversali a questi due gruppi.**

EMPOWERMENT ECONOMICO FEMMINILE



- **CERTIFICAZIONE DELLA PARITÀ DI GENERE:** Perfezionare l'articolazione attuale della Certificazione della parità di genere (così come prevista dall'articolo 46-bis del Codice delle Pari Opportunità²⁴) in modo tale che tenga conto per tutte le aziende, senza limiti minimi di dipendenti, di fattori specifici quali stipendi e, soprattutto, tipologie contrattuali e numero di donne in posizioni apicali e manageriali. La Certificazione, introdotta con la Legge 162/2021 e prima ancora prevista dal PNRR, ha offerto due importanti incentivi alle aziende (con più di 50 dipendenti) che la adottano: un esonero contributivo²⁵ e l'attribuzione di un punteggio premiale per la valutazione di proposte progettuali nelle gare di appalti pubblici²⁶. Nonostante la sua introduzione abbia rappresentato una spinta apprezzabile verso lo sviluppo di una *governance* aziendale rispettosa della parità di genere, la disciplina della Certificazione presenta ancora alcune lacune. Non solo il rapporto sulla situazione del personale è obbligatorio solo per aziende con più di 50 dipendenti, escludendo così la realtà delle piccole e microimprese, ma anche il tipo di informazioni che deve essere trasmesso non restituisce necessariamente una fotografia veritiera della parità di genere nell'organico aziendale, anzi, ne fornisce un quadro inevitabilmente parziale (si tratta, infatti, di informazioni riferite obbligatoriamente al solo personale dipendente e non anche al parasubordinato). Pertanto, è necessario specificare e ampliare la categoria di informazioni e di requisiti richiesti per il rilascio della Certificazione, così che questa possa essere davvero coerente con la reale situazione aziendale e l'applicazione, al suo interno, del principio della parità di genere.
- **RIDUZIONE DEL GENDER PAY GAP:** Dare seguito agli impegni assunti con la Strategia Nazionale per la parità di genere 2021/2026 adottata in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)²⁷. Ridurre il *gender pay gap* perfezionando il Sistema di Monitoraggio Nazionale e la correlata Certificazione della parità di genere, ampliando il tipo di informazioni necessarie al suo rilascio e la platea di aziende destinatarie. Per ridurre il *gender pay gap* è essenziale attuare interventi che non solo promuovano una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro (tramite sostegni diretti all'occupazione e all'imprenditoria femminile), ma che vadano anche a potenziare i servizi educativi e sociali e a prevedere misure più adeguate di conciliazione vita-lavoro (si veda la sezione "Politiche del tempo"). Queste sinergie di sistema valorizzerebbero le competenze femminili e, allo stesso tempo, alleggerirebbero il carico del lavoro di cura sulle donne, riducendo il divario retributivo di genere.
- **VALUTAZIONE DI IMPATTO DI GENERE IN OGNI MANOVRA ECONOMICA:** Integrare il *gender mainstreaming* come approccio strategico alle politiche-economiche volte a promuovere l'*empowerment* femminile. Adottare una prospettiva di genere nell'attività di realizzazione di simili politiche durante tutto il loro ciclo di vita: dal processo di elaborazione, all'attuazione, includendo anche la stesura delle norme, le decisioni di spesa, la valutazione e il monitoraggio. L'introduzione formale di una valutazione di impatto di genere, che analizzi ex ante ed ex post gli effetti delle politiche in questione sulla condizione e sui diritti delle donne, aumenterebbe la loro probabilità di essere realmente efficaci ed eviterebbe la persistenza di disparità, in primis economiche e lavorative, tra donne e uomini.

²⁴ Come modificato dalla Legge 162/2021 in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo.

²⁵ Concesso in misura non superiore all'1% e nel limite massimo di 50.000 euro annui per ciascuna azienda, ferma restando l'aliquota di calcolo delle prestazioni pensionistiche.

²⁶ Tuttavia, nella bozza di riforma del Codice degli Appalti, al momento risulta eliminato il riferimento esplicito alla Certificazione ai fini della premialità nelle gare, considerando soltanto la facoltà di prevedere meccanismi premiali per una non meglio definita parità di genere.

²⁷ La parità di genere costituisce l'oggetto specifico di una delle Missioni del Piano, la numero 5 "Coesione e Inclusione", nonché una delle tre priorità trasversali (insieme al Sud e ai Giovani) da perseguire in tutte le Missioni.

EDUCAZIONE DI QUALITÀ, PREVENZIONE DELLA POVERTÀ EDUCATIVA E DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

- **SCUOLA DELL'OBBLIGO 3-18 ANNI:** Estendere l'obbligo di istruzione passando dalla fascia 6-16 anni a 3-18 anni. La proposta permette di garantire i benefici dell'educazione della primissima e prima infanzia a tutti i bambini/e, con conseguenze positive nel lungo periodo negli apprendimenti e nelle performance educative. Inoltre, nella fascia 16-18 anni, consentirebbe di prevenire e contrastare l'aumento del numero dei NEET. Di pari passo sarebbe necessario attuare una riforma del sistema di istruzione secondaria di II grado, potenziando la formazione professionalizzante degli Istituti tecnico-scientifici. Questa misura può basarsi su esempi virtuosi in altri paesi europei che consentono ai loro giovani di affacciarsi prima al mondo del lavoro o di cominciare prima gli studi universitari e/o altri percorsi di orientamento, istruzione e formazione (cfr. WeWorld (2021), *Policy Brief n.2*).
- **DIRIGENTE DEL "TEMPO EXTRA-SCUOLA":** Introdurre un Dirigente del "tempo extra-scuola", assunto tramite le stesse modalità di selezione dei dirigenti scolastici, e incaricato del potenziamento dell'offerta formativa e dell'organizzazione di attività extracurricolari, in collaborazione con il Terzo Settore (cfr. WeWorld (2021), *Policy Brief n.4*). La proposta di inserire una figura specifica nasce dalla necessità di attribuire maggiore rilevanza e spazio di operatività all'extra-scuola. In questo senso, affidare tali compiti a un insegnante dedicato non risulterebbe sufficiente. La figura del dirigente del tempo extra-scuola dovrebbe affiancarsi in una condizione di parità, ma di autonomia, ai dirigenti scolastici di un gruppo definito di scuole. La proposta si inserisce in un più ampio spettro di interventi in cui la scuola dovrebbe aprirsi alla comunità educante e alle opportunità che essa offre, e mettere a disposizione del territorio i propri spazi per organizzare attività educative, sportive, di volontariato, culturali e ludiche pomeridiane.
- **POTENZIAMENTO EDUCAZIONE CIVICA E EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE (ECG):** Revisionare i curricula per potenziare gli insegnamenti di educazione civica seguendo i pilastri tematici indicati dalla L. 92/2019 (non solo Costituzione e Diritto, ma anche Sviluppo Sostenibile e Cittadinanza Digitale) e di ECG, anche attraverso il loro coordinamento con le azioni previste dalla Strategia Italiana per l'ECG. Tale potenziamento deve passare attraverso l'innovazione didattica nelle scuole e il dialogo scuola e territorio, grazie all'istituzione di Patti educativi di comunità - rendendo effettivo l'art. 8 della L. 92/2019 - con altri attori presenti (Terzo Settore, enti locali) e con un'attenzione all'introduzione di percorsi strutturati di educazione ai media e all'utilizzo di tecnologie nella didattica. A tale proposito, sarà necessario individuare e finanziare meccanismi di formazione (su contenuti collegati in particolare all'Agenda 2030 e metodologie di insegnamento, ma anche su strumenti e tecniche di valutazione e misurazione delle competenze) e di incentivo per i docenti, così come di meccanismi di monitoraggio. Infine, definire un unico soggetto nazionale che si occupi di valutare l'attuazione della Strategia Italia per l'ECG e dell'insegnamento della educazione civica: un Osservatorio che, con chiaro mandato pubblico, risponda a tutti gli stakeholder pubblici e privati (dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero dell'Università e della Ricerca a quello degli

Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dagli Enti Locali agli Uffici Scolastici Regionali, dalle Scuole ai Centri di ricerca, dalle ONG alle associazioni giovanili, dagli insegnanti e dirigenti agli educatori)²⁸.

- **RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DI CITTADINANZA DIGITALE:** Introduzione di curricula educativi, in contesti di istruzione formale e informale che mirino a far acquisire competenze digitali di base per una reale cittadinanza digitale di bambini, bambine, ragazze e ragazzi. In particolare, un'educazione digitale adeguata dovrebbe affrontare alcuni specifici temi: sicurezza e impostazioni della privacy, per far comprendere il carattere permanente dei contenuti condivisi online; relazioni sentimentali e sessualità, così che si sviluppi una coscienza emotiva più attenta rispetto ai limiti e alle conseguenze delle relazioni online (OTDV, *online teen dating violence*); alfabetizzazione digitale con focus sullo sviluppo delle capacità di pensiero e ragionamento critico, al fine di insegnare alle nuove generazioni come riconoscere le notizie false (*fake news*) che imperversano in rete, istruendole su come valutare la veridicità delle fonti di informazione e la fondatezza dei fatti narrati (cfr. WeWorld (2023), *Navigare senza bussola*). La cittadinanza digitale fa capo a norme comportamentali per cui sono necessarie competenze tecnologiche e educative che permettono non solo di accedere alle risorse e alle piattaforme online ma anche, più in generale, di applicare il pensiero critico negli spazi virtuali e di interpretare ed esprimere sé stessi/e attraverso i mezzi digitali²⁹. Dato che questo bagaglio di capacità si forma e sviluppa lungo un arco temporale che va dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, e visto il maggiore utilizzo di Internet da parte di bambini/e e adolescenti, è essenziale metterli/e in condizione di apprendere e sviluppare questo insieme di competenze in maniera piena ed effettiva.

28 Sui temi della educazione civica e della educazione alla cittadinanza globale WeWorld ha pubblicato: cfr. WeWorld (2021), Educazione civica nei curricula scolastici, https://back.weworld.it/uploads/2021/02/PolicyBrief_EdCivica_MigratED_ITA-1.pdf; WeWorld (2020), Educazione alla cittadinanza globale, https://back.weworld.it/uploads/2021/02/Policy-Brief-ECG-MigratED_-IT-1.pdf.

29 In particolare, secondo quanto affermato dal Consiglio d'Europa, per cittadinanza digitale si intende "La capacità di partecipare attivamente, in maniera continuativa e responsabile, alla vita della comunità (locale, nazionale e globale, online e offline) a tutti i livelli (politico, economico, sociale, culturale e interculturale)". Consiglio d'Europa (2020), *Conclusioni sull'istruzione digitale nelle società della conoscenza europee* (2020/C 415/10), [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XG1201\(02\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XG1201(02)&from=EN).



POLITICHE DEL TEMPO

Una strada che consentirebbe di agire sul fronte della promozione dell'empowerment economico femminile e, allo stesso tempo, della prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica, è quella dell'elaborazione delle cosiddette "politiche del tempo" (*time policies*), cioè misure che riequilibrano il tempo speso, da un lato, in attività che rivestono valore sociale (siano queste scolastiche o lavorative) e dall'altro nella vita privata. Infatti, ai fini di una reale promozione dei diritti di donne e bambini/e è necessario adottare un approccio omnicomprensivo che non si concentri in maniera circoscritta sugli uni o gli altri ma, al contrario, li consideri congiuntamente e parallelamente:

- **CONGEDI DI PATERNITÀ E PARENTALI:** Estendere la durata del congedo obbligatorio di paternità da 10 giorni a 5 mesi, con retribuzione all'100%, aumentando dall'80% al 100% anche l'indennità del congedo obbligatorio di maternità. Elevare il totale complessivo dei mesi di congedo parentale (portandoli a 12), retribuiti all'80% per i primi 6 mesi e ripartiti più equamente tra madre e padre, cioè per un massimo di 6 mesi ciascuno intesi come diritto autonomo e non trasferibile all'altro genitore fino ai 12 anni di vita del/la figlio/a³⁰. Prevedere, altresì, l'introduzione di soluzioni alternative (quali i sussidi) per lavoratori e lavoratrici autonome e liberi professionisti. Sul punto, le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo n.105/2022, attuativo della Direttiva europea di *Work-life balance*³¹, non risultano pienamente soddisfacenti. Nonostante il riconoscimento del suo carattere autonomo (e non più alternativo) rispetto al congedo di maternità, il congedo obbligatorio di paternità continua a essere previsto per un totale di 10 giorni lavorativi. Per quanto riguarda i congedi parentali (che sono facoltativi e si sommano a quelli obbligatori) si riconosce ai genitori lavoratori dipendenti un periodo complessivo di 10 mesi di congedo, entro i primi 12 anni di vita del/la bambino/a, elevabili a 11 se il padre lavoratore si astiene dal lavoro per un periodo di almeno 3 mesi. Questi congedi, indennizzati al 30% della retribuzione, sono trasferibili all'altro genitore e spettano alla madre, per un massimo di 6 mesi, e al padre per un massimo di 7. Inoltre, la legge di Bilancio 2023 ha previsto, per lavoratori e lavoratrici dipendenti, un aumento della misura dell'indennità per congedo parentale all'80% per un periodo non superiore a un mese e compreso entro il sesto anno di vita del/la bambino/a. A questa ulteriore mensilità, meglio indennizzata rispetto al congedo parentale facoltativo, possono accedere in alternativa in padre o la madre solo dopo aver terminato i congedi obbligatori. Non solo la nuova disciplina continua a non applicarsi ai lavoratori autonomi³², ma non ha neppure attuato pienamente i principi fondamentali

30 Una simile struttura è stata proposta nel disegno di legge n.2125/2021 presentato su iniziativa dell'allora senatore Tommaso Nannicini. La proposta riguarda interventi per la parità di genere nel tempo dedicato al lavoro e alla cura dei figli e, oltre alla riforma della normativa sui congedi, presenta soluzioni alternative per una modifica delle modalità di organizzazione del lavoro (così da bilanciare redditività aziendale, da un lato, e equilibrio tra impegno professionale e vita familiare e personale, dall'altro) e del sistema di servizi alla famiglia e alla persona. Il testo è consultabile su <https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/FascicoloSchedeDDL/ebook/53779.pdf>.

31 La Direttiva n. 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio.

32 Secondo la lettera del Decreto legislativo n.105, sono ricompresi nella disciplina in questione anche i/lle dipendenti pubblici (si tratta, infatti, di una delle novità introdotte dalla riforma). Tuttavia, con riferimento a questa categoria, i meccanismi di operatività dei congedi sono diversi,

del diritto europeo che, volendo garantire una piena parità tra uomo e donna nella condivisione della cura, imporrebbero un adeguamento più ampio dell'organizzazione sociale e del lavoro. Infatti, per il congedo obbligatorio di paternità, è confermata l'indennità pari al 100% della retribuzione (quindi più favorevole rispetto a quella riservata alla madre, che è pari all'80%). Riformare la normativa sui congedi parentali e di paternità, con interventi di promozione dell'empowerment economico femminile permetterebbe alle donne di rientrare prima nel mercato nel lavoro o di non doverlo abbandonare, in quanto renderebbe equiparabili lavoratrici e lavoratori agli occhi dei datori di lavoro. Infine, questa misura rafforzerebbe le basi di una cultura della parità di genere in cui i compiti di cura dei figli/e sono equamente divisi tra i partner, influenzando positivamente le nuove generazioni (cfr. WeWorld (2021), *Policy Brief n. 1* e WeWorld (2022), *Papà, non mammo*).

- **COPERTURA SERVIZI PRIMA INFANZIA AL 60%:** Dare attuazione agli investimenti previsti nel PNRR (4,6 miliardi di euro complessivi) per garantire una copertura territorialmente omogenea di servizi integrativi per la prima infanzia ad almeno il 60%, così come indicato dall'Unione Europea³³. Questa misura, come ormai ampiamente noto, ha effetti positivi in termini di sviluppo e educazione per bambini/e, e conseguentemente anche sul contrasto alla dispersione scolastica e povertà educativa. In questo senso, l'accesso ai servizi della primissima infanzia deve costituire un diritto del minore. In maniera trasversale, la misura consentirebbe anche una maggiore occupazione femminile.
- **RIMODULAZIONE DEL CALENDARIO SCOLASTICO:** Rimodulare il calendario scolastico, con la riduzione da 3 mesi di vacanze estive a 2 (luglio e agosto), recuperando il mese di vacanze estive con l'inserimento di vacanze distribuite in maniera più uniforme durante l'anno scolastico. L'attuale calendario scolastico, che alterna nove mesi di scuola a tre mesi di vacanze estive, è stato originariamente modellato sul ciclo del grano³⁴ per far sì che bambini/e e ragazzi/e potessero contribuire alla mietitura, presentandosi quindi come misura inclusiva che andava incontro alle esigenze delle famiglie dell'epoca. Tuttavia, è evidente come, nel contesto attuale, una tale calendarizzazione sia non solo anacronistica, ma anche penalizzante per le famiglie italiane di oggi e i loro bisogni. Rimodulare il calendario scolastico significherebbe garantire maggiore continuità didattica e relazionale e quindi prevenire l'abbandono scolastico, peraltro allineando il nostro paese alle altre esperienze europee (cfr. WeWorld (2021), *Policy Brief n.3*). Le vacanze estive e, più in generale, le interruzioni prolungate nel processo formativo sono collegate ad aumenti delle perdite di compe-

dal momento che spetta alle stesse amministrazioni pubbliche riconoscere il diritto e la relativa erogazione del trattamento economico.

33 La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea n. 14785/22 del 2022 ha modificato gli Obiettivi di Barcellona per il 2030, previsti nel 2002. In particolare, ha portato l'obiettivo della copertura dei servizi per la fascia 0-3 dal 33% al 45% e quello della copertura per la fascia 3-6 dal 90% al 96%. Si tratta di un obiettivo tendenziale e da graduare in base alla situazione di partenza di ciascuno Stato, a seconda che abbia o meno raggiunto gli obiettivi del 2002 e, in caso negativo, tenendo in considerazione il suo grado di avanzamento al riguardo.

34 La pausa estiva era prevista tra maggio e ottobre, e successivamente ridotta al periodo tra giugno e settembre.





tenze (*summer learning loss*) e dell'abbandono scolastico, specialmente tra coloro che provengono da contesti più svantaggiati a livello socioeconomico e culturale. **Procedere con una riforma strutturale della scuola, che tenga in considerazione l'evoluzione della società e le sue esigenze**, scongiurerebbe la perdita di competenze e l'aumento delle disuguaglianze e garantirebbe (se accompagnata da adeguati strumenti di welfare) una maggiore conciliazione dei tempi di vita dei genitori (cfr. WeWorld (2022), *La scuola non va in vacanza*)³⁵.

- **RIMODULAZIONE ORARI DI INGRESSO E USCITA DA SCUOLA E TEMPO PIENO:** Rimodulare gli orari di ingresso e di uscita dalle scuole per una migliore conciliazione dei tempi di scuola-lavoro e garantire il tempo pieno nelle scuole alle famiglie che ne facciano richiesta. La proposta vuole modificare il tempo scuola in accordo con i ritmi circadiani di bambini/e e adolescenti, come già sperimentato in altri paesi europei, per migliorare il livello di attenzione e rendimento di studenti e studentesse. Insieme a questa misura, la possibilità di beneficiare (su richiesta) del tempo pieno consentirebbe a bambini/e ragazzi/e di ampliare lo spettro di competenze cognitive e non- e rimanere a contatto tra pari, andando a contrastare il rischio di dispersione scolastica e povertà educativa³⁶. **Un simile ripensamento del tempo scuola mira, altresì, ad armonizzare gli**

orari scolastici con quelli degli uffici e dei trasporti pubblici, garantendo anche maggiore flessibilità ai genitori lavoratori. Inoltre, un adeguato bilanciamento tra vita privata e vita lavorativa potrebbe essere raggiunto tramite l'adozione di misure concorrenti quali la possibilità di ricorrere al lavoro agile e al part-time, intendendo quest'ultimo come strumento di facilitazione e non come imposizione involontaria.

35 Nel rapporto, è inserita anche una parte delle (migliaia di) testimonianze di famiglie italiane e insegnanti raccolte con la campagna social #CambiamoilCalendario lanciata da WeWorld nell'agosto 2022. A ridosso delle elezioni politiche dell'autunno 2022, WeWorld ha poi lanciato insieme al blog MammadiMerda un nuovo appello, invitando la classe politica a non trascurare la scuola, bensì a rimetterla al centro. L'azione è stata simbolicamente intitolata "La scuola non è solo un seggio", sostenendo che la politica e la collettività dovrebbero fare della scuola una questione prioritaria, rendendola punto focale non solo della campagna elettorale, ma della futura agenda di governo.

36 Per garantire il tempo pieno, dovrebbe essere organizzato il servizio di refezione scolastica, laddove necessario.

VIOLENZA CONTRO LE DONNE E VIOLENZA ASSISTITA SU BAMBINI/E



- **FONDI PER LA PREVENZIONE:** Raddoppiare, nel Piano Operativo che renderà esecutivo il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 2021/2023, la dotazione finanziaria di 132 milioni di euro totali prevista in precedenza dal Piano Operativo 2017/2020, e destinarne almeno il 20% alle attività di prevenzione (Asse I)³⁷. WeWorld aveva già stimato (2019) che un Programma nazionale ottimale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne avrebbe un costo di 84 milioni di euro di investimenti iniziali (per le attività di progettazione, monitoraggio, infrastrutturazione e coordinamento) e 284 milioni di euro di costi aggiuntivi annuali (per l'erogazione di nuovi servizi e/o il rafforzamento di quelli esistenti). **Un maggiore e migliore investimento avrebbe un ricavo sociale di 9 euro per ogni euro investito** (cfr. WeWorld (2017), *Violenza sulle Donne. Non c'è più tempo*). Inoltre, è necessario **destinare almeno il 20% di questi fondi alla prevenzione, per investire in attività strutturate e continuative** che prevengano la violenza contro le donne e quella assistita sui bambini/e, uscendo dall'ottica emergenziale. Attività che secondo WeWorld hanno a loro volta hanno un considerevole ritorno sociale (es. 63,74 euro di ritorno per ogni euro investito in attività di sensibilizzazione, 114 euro per ogni euro investito nella formazione delle figure professionali). Inoltre, **è essenziale che il Piano Operativo del Piano Strategico, volto a dargli esecuzione, venga adottato in tempi idonei ad assicurare un cronoprogramma che sia compatibile con la durata triennale del Piano Strategico, garantendogli piena copertura temporale.** Viceversa, l'adozione del Piano Operativo durante (o al termine) dell'ultima annualità prevista, comporta un preoccupante scollamento tra indicazioni e impegni programmatici, da un lato, e strumenti concreti per la loro attuazione, dall'altro.
- **FIGURE SPECIALIZZATE:** In linea con quanto previsto dal Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 2021/2023, investire, attraverso la formazione, nel rafforzamento delle competenze delle figure professionali che, a vario titolo, interagiscono con le donne vittime di violenza e con i minori nel percorso di prevenzione, sostegno e reinserimento (Priorità 1.6). Prevedere in tutte le Procure l'introduzione di figure altamente specializzate e adeguatamente formate per trattare casi di violenza di genere contro le donne e violenza assistita su bambini/e. Per queste figure dovrebbe essere prevista una formazione specifica, da svolgersi obbligatoriamente e a cadenza annuale, della durata di almeno 18 ore (3 CFU), erogata da personale specializzato³⁸. È fondamentale formare figure professionali competenti, sensibili alle tematiche di genere e minorili, in grado di rapportarsi con donne e minori oltre le stereotipizzazioni, in modo da evitare ogni tipo di vittimizzazione secondaria. Allo stesso tempo sarebbe necessario avviare un monitoraggio con i diversi ordini professionali che operano nell'ambito della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere e assistita per individuare eventuali lacune esistenti sul piano formativo. In particolare, secondo quanto contemplato dal Piano strategico, formare classi multidisciplinari

37 Va comunque dato conto dell'incremento dei fondi strutturali all'interno della legge di Bilancio 2023 che, nell'ambito delle Misure a sostegno del Piano strategico, ha disposto un incremento da 5 a 15 milioni di euro annui dall'anno 2023, al fine di potenziare le azioni previste.

38 In particolare, viene sostenuta da diverse parti (specialmente, dai Centri Antiviolenza) la necessità di concentrarsi su percorsi di formazione di genere di consulenti tecnici di ufficio (CTU) al fine di contrastare il fenomeno della vittimizzazione secondaria delle donne che hanno subito violenza, che spesso si verifica nelle aule dei tribunali civili e per minorenni nell'ambito di procedimenti di separazione, divorzio e affidamento dei figli minori.

ri con operatori/operatrici sociali del pubblico, del privato e del privato sociale (magistrati/e, forze dell'ordine, polizia giudiziaria, avvocate/i, psicologhe e psicologi, personale medico e sanitario, mediatori/mediatrici culturali, organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ecc.).

- **POTENZIAMENTO CENTRI PER LA FAMIGLIA:** Istituire un Fondo nazionale dedicato ai Centri per la famiglia per almeno 3 anni, con l'obiettivo di potenziare i Centri e garantire una distribuzione omogenea su tutto il territorio nazionale. I Centri per la famiglia possono diventare dei presidi sociali territoriali importanti a supporto delle famiglie, in particolare di donne e bambini/e, volti a favorire il loro benessere ed empowerment come strumenti di prevenzione all'esclusione sociale, alla povertà e alla violenza. A oggi, esiste un'elevata eterogeneità territoriale dei Centri per la famiglia, con Regioni particolarmente virtuose e altre dove i servizi per la famiglia sono insufficienti o completamente assenti³⁹. **Il Fondo, gestito dal Ministero per la Famiglia e le Pari opportunità d'intesa con la Conferenza unificata delle Regioni, dovrebbe sostenere le Amministrazioni regionali per l'implementazione di almeno un Centro per la famiglia ogni 100.000 abitanti.** La gestione dei Centri per la famiglia dovrebbe essere affidata al Terzo Settore, tramite bandi finanziati dal suddetto Fondo.
- **CREAZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE:** Implementare un sistema di raccolta dati (disaggregati e aggiornati) costante e capillare che porti alla creazione di banche dati aperte e consultabili, fondamentali per intervenire in ottica preventiva e elaborare politiche e soluzioni mirate e efficaci. **Predisporre i decreti di attuazione della Legge 53/2022 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", così da orientare il governo nella prevenzione e nella lotta alla violenza di genere, fornendogli informazioni validate e continuative.** La legge, che richiede l'azione congiunta del Dipartimento per le Pari Opportunità, del Ministero dell'Interno, della Giustizia, della Salute e del Lavoro, e dell'Istat⁴⁰, mira a disciplinare in maniera più puntuale la raccolta di informazioni in materia di violenza di genere, con lo scopo di monitorare l'andamento del fenomeno. A tal fine, predispone con cadenza triennale la realizzazione di indagini campionarie dedicate interamente al fenomeno della violenza contro le donne, con stime relative ai diversi tipi di violenza. Il coinvolgimento dei soggetti, pubblici e privati, che partecipano all'informazione statistica ufficiale⁴¹ è fondamentale per delineare un quadro del fenomeno più completo possibile, che tenga conto anche dell'incidenza dei cosiddetti reati spia, cioè reati indicatori di una violenza di genere perché espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica contro la donna e i/le figli/e (violenza assistita)⁴².

39 Esempi di Regioni che assicurano un'alta copertura sono la Lombardia (228 centri attivi), il Veneto (80), la Toscana (52), il Piemonte (44) e l'Emilia-Romagna (40). Questa ramificazione territoriale consente di assicurare una presa in carico globale di svariate esigenze, con attenzione particolare ai bisogni di ascolto, orientamento, supporto e sostegno psicopedagogico delle famiglie.

40 Finora, proprio a causa dell'assenza di dati disaggregati e aggiornati e di idonei strumenti di monitoraggio, le uniche indagini operate dall'Istat sul fenomeno della violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia risalgono al 2006 e al 2014.

41 A cui la legge in questione richiede di fornire dati e notizie che assicurino la disaggregazione dei dati e l'uso di indicatori sensibili al genere.

42 Sono considerati reati spia gli atti persecutori (*stalking*), i maltrattamenti contro familiari e conviventi e la violenza sessuale.

CREAZIONE DI UNA NUOVA CULTURA DI UGUAGLIANZA DI GENERE E CONTRASTO AGLI STEREOTIPI



- **CURRICULA OBBLIGATORI DI EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA SESSUALITÀ NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO:** Istituire tramite l'azione concertata del Ministero dell'Istruzione, del Dipartimento per le Pari Opportunità, del Ministero della Salute e del Ministero dell'Università e della Ricerca, percorsi curriculari obbligatori di educazione sessuale, raggiungendo standard educativi adeguati e appiattendolo le differenze esistenti non solo tra le diverse Regioni italiane, ma anche tra il nostro paese e quelli europei⁴³ (cfr. WeWorld (2023), *WE CARE. Atlante sulla salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo*). L'insegnamento non solo degli aspetti biologici, ma degli aspetti cognitivi, emotivi e sociali della sessualità può avere un impatto positivo sulla salute sessuale e riproduttiva di bambine/e e giovani, nonché un più generale effetto positivo **su questioni sociali più ampie, come la parità di genere e il contrasto agli stereotipi, i diritti umani, e il benessere e la sicurezza delle nuove generazioni.** È essenziale, quindi, strutturare percorsi che garantiscano a **bambine/i e giovani l'accesso a un'educazione sessuale adeguata alla loro età.** In particolare, tali curricula dovrebbero ruotare attorno a **8 concetti chiave**, secondo le indicazioni formulate dall'UNESCO per la prima volta nel 2009 e aggiornate nel 2018⁴⁴: 1) Relazioni; 2) Valori, diritti, cultura e sessualità; 3) Genere; 4) Violenza e come proteggersi; 5) Competenze per la salute e il benessere; 6) Il corpo umano e il suo sviluppo; 7) Sessualità e comportamento sessuale; 8) Salute sessuale e riproduttiva. L'erogazione di tali percorsi dovrebbe essere attuata avvalendosi anche delle competenze, conoscenze e sperimentazioni esistenti nel Terzo Settore e nel mondo accademico ed essere obbligatoria per il personale scolastico, anche con lo scopo di contribuire a sviluppare una maggiore sensibilità sul tema⁴⁵.
- **PERCORSI DI FORMAZIONE NELLE AZIENDE:** Introdurre percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere all'interno delle aziende con più di 15 dipendenti come obbligo formativo e periodico (da rinnovare ogni due anni con un corso di 6 ore). Per garantire la stessa opportunità di formazione alle piccole imprese, istituire un fondo presso il Ministero per la famiglia e le pari opportunità volto a incentivare l'attivazione di tali percorsi nelle aziende con meno di 15 dipendenti⁴⁶. L'obiettivo di

questi percorsi è affrontare tematiche che spesso non vengono discusse nei contesti aziendali.

- **USO DI UN LINGUAGGIO INCLUSIVO E RISPETTOSO DELLA PARITÀ DI GENERE NELL'INFORMAZIONE:** Utilizzare un linguaggio inclusivo nell'informazione e nella comunicazione come strumento fondamentale di prevenzione della violenza e di contrasto agli stereotipi di genere, secondo quanto richiesto dall'articolo 17 della Convenzione di Istanbul, che si riferisce al coinvolgimento dei mass media e del settore privato nelle strategie di prevenzione⁴⁷. Dall'importanza del ruolo dei mass media nel raccontare la violenza deriva il loro obbligo di adottare un linguaggio rispettoso della parità di genere per evitare di alimentare stereotipi culturali. Visto l'enorme potere dei media di influenzare la rilevanza e la percezione sociale di un fenomeno, è fondamentale fare attenzione alle implicazioni sociali e culturali del linguaggio che utilizzano per raccontare la violenza di genere (cfr. WeWorld (2023), *Parole di parità*). In particolare, i media dovrebbero conformarsi ad alcuni principi cardine quali la descrizione della realtà al di fuori di stereotipi e pregiudizi culturali; il rifiuto della divulgazione di dettagli della violenza o di descrizioni morbide; il divieto di termini fuorvianti ("amore", "raptus", "gelosia") per indicare casi di violenza maschile contro le donne e femminicidio; l'utilizzo del termine "femminicidio" per riferirsi a casi di violenza contro le donne in quanto tali così da non proseguire la tradizionale "sottovalutazione della violenza".

43 Per un'azione di prevenzione sistematica e integrata, il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 2021/2023 prevede, tra gli obiettivi prioritari, quello della **prevenzione primaria**, con target giovanile, che consiste nell'organizzazione di interventi educativi e azioni di sensibilizzazione e formazione tesi al contrasto degli stereotipi di genere e alla diffusione di modelli relazionali paritari tra uomo e donna.

44 Si veda <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>.

45 Rilevando che l'Italia è uno dei pochi paesi europei (assieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania) che non permette a studenti e studentesse di avere accesso a conoscenze sesso-affettive di base, l'AIED (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica) ha lanciato, nel 2022, una petizione per l'introduzione di una formazione obbligatoria nelle scuole superiori della città di Roma e della Regione Lazio. La proposta ha voluto istituire una Giornata dedicata all'educazione sessuale-affettiva e creare uno spazio online permanente, per alunne/i, famiglie e insegnanti, curato da psicologi, sessuologi ed altri esperti del settore.

46 L'organizzazione di interventi formativi a tutti i livelli sui temi della differenza di genere e il suo valore, degli stereotipi e dei pregiudizi inconsapevoli (*unconscious bias*) è uno degli indicatori previsti dalle "Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere che prevede l'adozione di specifici KPI (Key Performance Indicator - Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle Politiche di parità di genere nelle organizzazioni", adottate con D.P.C.M. nell'aprile 2022. Al loro interno sono individuati i parametri minimi per ottenere la Certificazione della parità di genere e sono indicate sei Aree (cultura e strategia; governance; processi HR; opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda; equità remunerativa per genere; tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro) ciascuna delle quali ha un peso specifico ed è valutata attraverso indicatori prestazionali.

47 L'articolo 17 dispone che "Le Parti incoraggiano il settore privato, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i mass media, nel rispetto della loro indipendenza e libertà di espressione, a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e alla definizione di linee guida e di norme di autoregolazione per prevenire la violenza contro le donne e rafforzare il rispetto della loro dignità. Le Parti sviluppano e promuovono, in collaborazione con i soggetti del settore privato, la capacità dei bambini, dei genitori e degli insegnanti di affrontare un contesto dell'informazione e della comunicazione che permette l'accesso a contenuti degradanti potenzialmente nocivi a carattere sessuale o violento." Il testo integrale della Convenzione è disponibile su <https://rm.coe.int/1680462537>.

PROMOZIONE DI MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE GIOVANILE



- **ISTITUZIONALIZZAZIONE DI CANALI FORMALI MULTILIVELLO E PERMANENTI:** Garantire, a tutti i livelli istituzionali, la concreta attuazione dell'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) che sancisce il **principio di partecipazione e rispetto per l'opinione di bambine, bambini e adolescenti**, riconoscendo il loro diritto di essere ascoltate/i in tutti i processi decisionali che le/i riguardano⁴⁸. Dando seguito al dibattito sul tema proveniente dal panorama internazionale, europeo e nazionale⁴⁹, è necessario **adottare approcci relazionali di prossimità, riconoscendo pienamente bambine/i e ragazze/i come soggetti di diritto e agenti di cambiamento.** Una loro effettiva partecipazione alla vita politica e democratica del Paese, da intendersi come reale opportunità per far emergere le proprie istanze ed esprimere il proprio sé in una definizione collettiva, avrebbe l'enorme potenzialità di **arricchire la base conoscitiva dei processi decisionali**, aggiungendo preziose prospettive ed esperienze. Come dimostrato dalle numerose mobilitazioni sui temi della **giustizia ambientale**, le nuove generazioni possiedono una maturità culturale e politica da non disperdere. Permettere loro la possibilità di partecipare attivamente al processo decisionale, tramite la **promozione di canali formali permanenti e multilivello, presiederebbe** il loro futuro sviluppo come cittadini e cittadine adulti/e, andando così a vantaggio dell'intero tessuto sociale, anche in ottica intergenerazionale.
- **VALUTAZIONE DI IMPATTO INTERGENERAZIONALE DELLE POLITICHE:** Prevedere in maniera trasversale a tutte le fasi dei processi decisionali, una **valutazione di impatto intergenerazionale delle politiche adottate e da adottare. Conformare le scelte e le attività degli organi governativi** al criterio di giustizia ed equità intergenerazionale per garantire che le decisioni prese tengano in considerazione gli effetti, anche a lungo termine, che possono produrre sulle nuove generazioni e sui loro diritti, in particolare il diritto al futuro. Questa introduzione garantirebbe l'attuazione del principio "Nulla su di noi, senza di noi"⁵⁰, assicurando che i **diritti e gli interessi delle nuove generazioni abbiano la possibilità concreta di far ingresso nella dimensione governativa**, in tutte le fasi di programmazione e adozione delle politiche che incidono sui loro diritti. Inoltre, **per promuovere e garantire il diritto al futuro di ragazze e ragazzi, è imprescindibile che questa valutazione sia integrata con la messa a sistema di alcune esperienze virtuose già esistenti ma, purtroppo, settoriali.** Pertanto, va sollecitata la formalizzazione dei **Consigli dei giovani**, rendendoli stabili e donando loro risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate, e replicare

a livello nazionale la sperimentazione promossa dall'AGIA dal 2018 che ha dato vita alla Consulta delle ragazze e dei ragazzi⁵¹.

48 Con dovere corrispondente, per gli adulti, di tenere realmente in considerazione le opinioni espresse.

49 In particolare, il Commento generale n.12 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia circa il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato; la Strategia dell'Unione europea per i diritti delle persone di minore età 2021-2024 e Le Linee Guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi adottate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nel 2022.

50 In ambito internazionale, il principio (tradotto dall'inglese *Nothing about us, without us*) è stato utilizzato dall'OMS per elaborare Linea Guida sul coinvolgimento di adolescenti e giovani nei processi decisionali relativi alla loro salute, e dall'UNICEF nel Rapporto del 2021 sulla salute mentale delle persone minorenni. Per il primo si veda https://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0006/521529/WHO-adolescent-policy-maker-tips-eng.pdf, per il secondo <https://www.unicef.org/media/108161/file/SOWC-2021-full-report-English.pdf>.

51 Si tratta di Raccomandazioni, peraltro, formulate anche da altri attori impegnati a garantire e a monitorare l'attuazione della CRC in Italia. Si veda, al riguardo, il 12° Rapporto di aggiornamento del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2022), a cui WeWorld ha preso parte (<https://gruppoconvenzione.org/wp-content/uploads/2022/07/CRC-2022-12rapporto.pdf>) nonché il Manifesto sulla partecipazione dei minorenni adottato dall'AGIA nel 2021 (<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2021-11/04-manifesto.pdf>).

A.1 Componenti dell'Indice



CONTESTO



BAMBINI E BAMBINE



DONNE

DIMENSIONE	N.	NOME	UNITÀ	AGGIORNAMENTO	FONTI	LINK	DESCRIZIONE
AMBIENTE	1	Qualità dell'aria (PM 2.5)	µg/m³	2019	WeWorld (Elaborazione su dati SNPA)	https://www.snpambiente.it/temi/polveri-pm10-e-pm25/	Media delle concentrazioni medie annue di PM 2.5 misurate da tutte le tipologie di stazione presenti.
	2	Rifiuti urbani prodotti	kg/abitante	2020	BES (Istat - Elaborazione su dati Ispra)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Rifiuti urbani prodotti per abitante.
ABITAZIONE	3	Grave deprivazione abitativa	%	2021	BES (Istat - Indagine Eu-Silc)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; ii) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; iii) non poter sostenere spese impreviste (di 850 euro a partire dall'indagine 2020); iv) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; v) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; non potersi permettere: vi) un televisore a colori; vii) una lavatrice; viii) un'automobile; ix) un telefono.
	4	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	%	2021	BES (Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.
EVOLUZIONE DIGITALE	5	Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a internet	%	2021	BES (Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di famiglie che dispongono di connessione a internet e di almeno un personal computer (inclusi computer fisso da tavolo, computer portatile, notebook, tablet; sono esclusi smartphone, palmare con funzioni di telefonia, lettore di e-book e console per videogiochi).
	6	Competenze digitali elevate	%	2019	BES (Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono: informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0= nessuna competenza 1= livello base 2 =livello sopra base. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.
SICUREZZA E PROTEZIONE	7	Omicidi volontari	per 100000 abitanti	2020	BES (Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD))	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.
	8	Furti in abitazione	per 1000 famiglie	2021	BES (Istat - Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat))	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie: il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il furto in abitazione, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica.
VIOLENZA CONTRO DONNE E BAMBINI/E	9	Femminicidi	per 100000 abitanti	2021	Istat, Ministero dell'Interno (Direzione centrale della polizia criminale)	https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne	Numero di donne vittime di omicidio per mano del partner o dell'ex partner per 100.000 abitanti.
	10	Minori a rischio di povertà o esclusione sociale	%	2021	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	https://www.istat.it/it/archivio/16777	Percentuale di minori che vivono a rischio di povertà, in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.
SALUTE	11	Bambini e ragazzi in eccesso di peso (3-17 anni)	%	2020	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana	https://www.istat.it/it/archivio/275718	Percentuale di minori in età 3-17 anni in eccesso di peso.
	12	Numero di pediatri	per 10000 abitanti	2020	Istat - Personale sanitario	http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=31546	Numero di pediatri per 100.000 abitanti.
ISTRUZIONE	13	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	%	2022	BES (INVALSI)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
	14	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	%	2022	BES (INVALSI)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
POVERTÀ EDUCATIVA	15	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	%	2021	BES (Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
	16	Spesa corrente dei comuni per la cultura	Euro pro capite	2020	BES (Istat - Elaborazione su dati Finanza locale)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.
CAPITALE UMANO	17	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	2021	BES (Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
	18	Partecipazione culturale fuori casa	%	2021	BES (Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
CAPITALE ECONOMICO	19	Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà	%	2021	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	https://www.istat.it/it/archivio/16777	Percentuale di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.
	20	PIL pro capite	Euro pro capite	2021	Istat - Conti territoriali	https://www.istat.it/it/archivio/265014 , https://www.istat.it/it/archivio/279214	Prodotto interno lordo pro capite.
SALUTE	21	Indice di salute mentale (donne)	punteggio	2021	BES (Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (36-Item Short Form Survey). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice è un punteggio standardizzato che varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice.
	22	Speranza di vita in buona salute (donne)	anni	2021	BES (Istat - Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.
EDUCAZIONE	23	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni, donne)	%	2021	BES (Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
	24	Apprendimento permanente (donne)	%	2021	BES (Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
OPPORTUNITÀ ECONOMICHE	25	Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (20-64 anni)	%	2021	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	https://www.istat.it/it/archivio/16777	Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni.
	26	Imprenditorialità femminile	%	2021	Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	https://www.istat.it/it/archivio/16777	Percentuale di donne sul totale di titolari di imprese individuali iscritte nei registri delle Camere di Commercio italiane.
CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	27	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (0-2 anni)	%	2020	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana	http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=23229	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizio integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni.
	28	Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (25-49 anni, donne)	%	2021	BES (Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.
PARTECIPAZIONE POLITICA	29	Rappresentanza politica in Parlamento (donne)	%	2022	BES (Istat - Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica), WeWorld (Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica per il 2022)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
	30	Rappresentanza politica a livello locale (donne)	%	2021	BES (Istat - Elaborazione su dati dei Consigli regionali)	https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0	Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti.

A.3 Bibliografia

- AGIA (2021), *Manifesto sulla partecipazione dei minorenni*, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2021-11/04-manifesto.pdf>, accesso marzo 2023
- Commissione europea (2021), *Strategie dell'UE sui diritti dei minori*, <https://famiglia.governo.it/media/2334/strategia-eu-sui-diritti-dei-minori.pdf>, accesso marzo 2023
- Consiglio d'Europa (2020), *Conclusioni del Consiglio sull'istruzione digitale nelle società della conoscenza europee*, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020X-G1201\(02\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020X-G1201(02)&from=EN), accesso marzo 2023
- FAO (2011), *Policy Roundtable. Gender, Food, Security and Nutrition*, <http://www.fao.org/3/mc065E/mc065E.pdf>, accesso marzo 2023
- Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (2022), *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. 12° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, <https://grupprocrc.net/wp-content/uploads/2022/07/CRC-2022-12rapporto.pdf>, accesso marzo 2023
- INPS (2020), *XIX Rapporto Annuale. INPS tra emergenza e rilancio*, https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Allegati/XIX_Rapporto_INPS_31_10_2020_compressed.pdf, accesso marzo 2023
- Ministero dell'Interno (2023), *Omicidi volontari e violenza di genere*, <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/omicidi-volontari-e-violenza-genere>, accesso a marzo 2023
- OMS (2021), *"Nothing about us, without us" Tips for policy-makers on child and adolescent participation in policy development*, https://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0006/521529/WHO-adolescent-policy-maker-tips-eng.pdf, accesso marzo 2023
- Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (2022), *Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi*, <https://famiglia.governo.it/media/2754/linee-guida-per-la-partecipazione-1-giugno-2022-def.pdf>, accesso marzo 2023
- Sen A. (2000) *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano
- UNESCO (2018), *International technical guidance on sexuality education: an evidence-informed approach*, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>, accesso marzo 2023
- UNFPA/UNICEF (2011a), *Women's and Children's Rights*, <https://www.unfpa.org/publications/womens-and-childrens-rights>, accesso marzo 2023
- UNFPA/UNICEF (2011b), *CRC and CEDAW facilitator's guide. Making the connection between women's and children's rights*, https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/Women-Children_final.pdf
- UNICEF (2006), *Empower Women to Help Children*, https://www.unicef.org/media/media_37474.html, accesso marzo 2023
- UNICEF (2021), *The State of the World's Children 2021: On My Mind - Promoting, protecting and caring for children's*, <https://www.unicef.org/media/108161/file/SOWC-2021-full-report-English.pdf>, accesso marzo 2023

PUBBLICAZIONI DI WEWORLD

Le ricerche di WeWorld sono disponibili al link <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni>

- WeWorld (2013), *Quanto costa il silenzio. Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne*
- WeWorld (2016), *WeWorld Index 2016. Bambine, bambini, adolescenti e donne: il mondo degli esclusi*
- WeWorld (2017), *Gli italiani e la violenza assistita: questa sconosciuta*, *WeWorld Reports n. 4*
- WeWorld (2017), *Violenza sulle donne. Non c'è più tempo*
- WeWorld (2018), *WeWorld Index 2018. Bambine, bambini e donne: 5 barriere all'educazione inclusiva e di qualità*
- WeWorld (2019), *Making the Connection. Una visione comune per affrontare la violenza sulle donne, sui bambini e sulle bambine*
- WeWorld (2019), *WeWorld Index 2019. Bambine, bambini, adolescenti e donne: educazione e conflitti*
- WeWorld (2020), *WeWorld Index 2020. Women and children in times of Covid-19*
- WeWorld (2020), *Educazione alla cittadinanza globale*
- WeWorld (2021), *Educazione civica nei curricula scolastici*
- WeWorld (2021), *La condizione economica delle donne in epoca Covid-19*, *WeWorld Reports n. 12*
- WeWorld (2021), *Promuovere l'empowerment economico femminile attraverso i congedi di paternità e i congedi parentali per i padri*, *WeWorld Policy Brief n. 1*
- WeWorld (2021), *Ventimiglia: il viaggio dei migranti tra pandemia e nuove accoglienze*
- WeWorld (2021), *Mai più Invisibili 2021. Donne, bambine e bambini ai tempi del Covid-19 in Italia*
- WeWorld (2021), *WeWorld Index 2021. Women and children in a changing world*
- WeWorld (2021), *La scuola che vorremmo. Estendere l'obbligo di istruzione dai 6-16 anni ai 3-18 anni*, *WeWorld Policy Brief n.2*
- WeWorld (2021), *La scuola che vorremmo. Rimodulare il calendario scolastico*, *WeWorld Policy Brief n.3*
- WeWorld (2021), *La scuola che vorremmo. Dirigente del tempo extra-scuola: una proposta di sperimentazione*, *Policy Brief n. 4*
- WeWorld (2021), *La cultura della violenza. Curare le radici della violenza maschile contro le donne*
- WeWorld (2022), *Facciamo Scuola - L'educazione in Italia ai tempi del Covid-19*
- WeWorld (2022), *Papà, non Mammo. Riformare i congedi di paternità e parentali per una cultura della condivisione della cura*
- WeWorld (2022), *WeWorld Index 2022. Women and children breaking barriers to build the future*
- WeWorld (2022), *La scuola non va in vacanza. Le testimonianze delle famiglie e le proposte per la scuola che vorremmo*
- WeWorld (2023), *Navigare senza bussola. Riconoscere e prevenire i rischi online per bambine, bambini e adolescenti*
- WeWorld (2023), *Parole di parità. Come contrastare il sessismo nel linguaggio per abbattere gli stereotipi di genere*
- WeWorld (2023), *WE CARE. Atlante della salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo*

A.4 Hanno dato voce al rapporto 2023

Antonio Fazzari,
General Manager, Chief Operating Officer, FATER

Azzurra Rinaldi,
Economista e Co-founder Equonomics

Chiara Saraceno,
Honorary Fellow presso il Collegio Carlo Alberto di Torino e Co-coordinatrice dell'Alleanza per l'Infanzia

Christian e Francesco,
giovani partecipanti al Programma Frequenza 2.00 di WeWorld a Roma (San Basilio)

Denys,
giovane partecipante al Programma Frequenza 2.00 di WeWorld ad Aversa (Caserta)

Associazione TaN (Tocca a Noi)

Daniele Marzano,
Autore e blogger di "Guida senza Patente"

Francesco Betti,
Psicologo, educatore e community worker nell'ambito del Programma Frequenza 2.00 di WeWorld a Roma (San Basilio)

Gaia Romani,
Assessora ai Servizi Civici, Partecipazione e Municipi del Comune di Milano

Jacopo Colomba,
Project Manager di WeWorld a Ventimiglia

Nadia Rossi,
Consigliera regionale dell'Emilia-Romagna, Gruppo Assembleare Partito Democratico

Paolo Pittaro,
Garante regionale dei diritti della persona del Friuli-Venezia Giulia

SiMohamed Kaabour
Presidente CoNNGI - Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane

Rachele,
giovane partecipante al Programma Frequenza 2.00 di WeWorld a Cagliari (Sant'Elia)

A.5 WeWorld in Italia con i bambini, le bambine e le donne



- Progetti di contrasto povertà educativa e dispersione
- Progetti di contrasto violenza sulle donne ed empowerment
- Progetti infanzia 0-6 anni
- Progetti migranti
- Sede operativa WeWorld registrata





WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da 50 anni a garantire i diritti di donne e bambini in 27 Paesi, compresa l'Italia.

WeWorld lavora in **129 progetti** raggiungendo oltre **8,1 milioni di beneficiari diretti e 55,6 milioni di beneficiari indiretti**.

È attiva in **Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Afghanistan, Burkina Faso, Benin, Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Guatemala, Haiti, Cuba, Perù, Tailandia, Cambogia, Ucraina e Moldavia**.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: **diritti umani** (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), **aiuti umanitari** (prevenzione, soccorso e riabilitazione), **sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale**.

Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo. Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno.

Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.

WEWORLD

VIA SERIO 6,
20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193
F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3,
40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604
F. +39 051 582225

www.weworld.it